

L'Unità

1,20 € Martedì 10 Maggio 2011 Anno 88 n. 127

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

Quando si dice la verità non bisogna dolersi di averla detta. La verità è sempre illuminante. Ci aiuta ad essere coraggiosi. Aldo Moro

la Feltrinelli  COMPRA ONLINE
-30% su tutti i Libri
solo fino al 12 maggio

www.lafeltrinelli.it

Libia, il naufragio ignorato dalla Nato

Il **Guardian** conferma la nostra denuncia
Intervista a Hein → DE GIOVANNANGELI Pagine 24-25



Tragedia al Giro: muore Weylandt

Il **ciclista** belga cade in discesa
Soccorsi inutili, corsa in lutto

→ ALLE PAGINE 46-47

VOCI D'AUTORE

COME PARLANO IL PAPA E IL RE

Giancarlo De Cataldo

→ A PAGINA 3

BERLUSCONI INSULTA I GIUDICI: «Voglio una commissione d'inchiesta»



L'appello del Colle
Napolitano incontra i familiari delle vittime del terrorismo: onorare i magistrati

Le offese del Cav.
Al processo Mills nuovo show anti-pm
Poi si «corregge»: mi inchino al Quirinale

L'EDITORIALE

CATTIVI MAESTRI

Sabina Rossa

→ A PAGINA 2

Le gigantografie dei magistrati uccisi dal terrorismo sulla facciata del tribunale di Milano

→ ALLE PAGINE 4-9

IL RETROSCENA

E I RESPONSABILI SI PEDINANO

Il Congiurato

Qualcuno dica a Luciano Sar-
delli che Elio Belcastro e Ar-
turo Iannaccone lo vanno cer-
cando con insistenza da alme-
no cinque giorni (...) → **SEGUE A PAGINA 2**

DEBITO PUBBLICO

IL RATING SOVRANO

Paolo Leon

Sembra che il problema del de-
bitto sovrano non consista nel-
la sua sostenibilità nel lungo pe-
riodo ma nel giudizio delle agen-
zie di rating (...) → **SEGUE A PAGINA 35**

Nostalgia di Mitterrand Il Ps cerca l'erede per la rivincita

Trent'anni fa lo storico
successo presidenziale

→ LUCA SEBASTIANI ALLE PAGINE 28-29



**SEQUESTRO MORO,
SENTENZA DI MORTE**
IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7,90





**SABINA
ROSSA**
Parlamentare Pd

L'EDITORIALE

CATTIVI MAESTRI

Mi ricordo negli anni del terrorismo, durante quelli che furono i momenti più bui della Repubblica, i cattivi maestri. Allora inneggiavano alla lotta armata e alla sovversione dello Stato democratico. L'ha ricordato ieri il presidente del consiglio Berlusconi. Ma ha dimenticato di dire che i cattivi maestri esistono in ogni epoca e che oggi sono coloro che insultano le istituzioni e offendono la memoria dei caduti per mano dei terroristi con l'equiparazione tra Brigate Rosse e Procure.

Nella giornata della Memoria il presidente della Repubblica Napolitano ha parlato con forza e vigore. Un'emozione ha attraversato tutti noi presenti quando ha affermato che la battaglia è stata vinta grazie all'impegno nel lavoro, al senso del dovere e allo spessore morale dei servitori dello Stato, magistrati e forze dell'ordine, e dei cittadini appartenenti a forze politiche e sindacali, che in quegli anni furono mirati e colpiti come bersagli.

Sono stati fatti nomi, ricordati volti, evocate storie su cui è importante soffermarsi per parlare di quel periodo con rispetto e consapevolezza rammentando ognuno nella propria individualità. Persone comuni non eroi, cittadini di un Paese che non ha bisogno di eroi ma di persone semplici anche se di alto profilo morale. Manca, al contrario, una conoscenza approfondita di quanto fecero le forze democratiche per contrastare l'inizio della lotta armata quando il richiamo al terrorismo viene brandito e usato nello scontro politico come una clava per colpire l'avversario.

Quando una forza politica invoca una commissione d'inchiesta sulla magistratura insinuando finalità eversive. Quando si sceglie di usare certe espressioni in occasioni in cui sarebbe stato più appropriato il silenzio.

Non credo che il presidente del Consiglio avesse la volontà di disturbare la celebrazione. Eppure lo ha fatto. Neppure credo che gli manchino memoria e consapevolezza. Il pericolo di certi messaggi è per chi li ascolta. Ai giovani che non hanno vissuto il terrorismo, a chi non ne porta il ricordo sulla propria pelle, certi discorsi possono arrivare distorti. Invece, è necessaria la massima cautela nei confronti di una storia che ancora non è sui libri di scuola e per essere tramandata ha bisogno del racconto e della narrazione dei testimoni. È ciò che noi facciamo nelle scuole e nelle università: testimoniare una storia che ancora non c'è, quantomeno non in tutti i suoi tasselli, e va raccontata con precisione e onestà.

Quando ripeto che serve attenzione verso le nuove generazioni è perché esse rappresentano gli interlocutori di un percorso ancora incompleto di verità e giustizia. Un cammino che i giovani dovranno percorrere e costruire. Il nostro compito è fornire loro gli strumenti, attivare le ricerche, rendere pubblici i documenti, aprire gli archivi. Non meno importante, però, è offrire loro i fondamentali per una corretta lettura degli avvenimenti che sia ispirata alla salvaguardia dei principi democratici.

Noi, da testimoni nostro malgrado degli anni di piombo, lo facciamo con fatica e rinnovato dolore. Ma anche con la speranza che, grazie al nostro sforzo, il messaggio non giunga distorto. A maggior ragione, governo e istituzioni dovrebbero sostenerci. Senza cedimenti ai cattivi maestri. Ci aspettiamo il loro sostegno per amore della verità e per una banalità che non è mai inutile ripetere: affinché certi fatti storici non abbiano più ad accadere. Perché solo conoscendo davvero i fatti e interpretandoli nel modo giusto si evitano gli errori del passato. ♦

Lorsignori Ora i Responsabili si pedinano...

Il congiurato

Qualcuno dica a Luciano Sardelli che Elio Belcastro e Arturo Iannaccone lo vanno cercando con insistenza da almeno cinque giorni. E' il loro capogruppo, non ci sarebbe nulla di strano, se non fosse che lui pare quasi averne paura. Che è successo?

Ricordiamo intanto che stiamo parlando dei Responsabili, nuovi e incontrastati protagonisti della maggioranza. Aspettavano di avere il giusto riconoscimento per il loro sostegno al governo. Speravano di poter essere apprezzati come "uomini del fare" (sottosegretari, in parole povere). E, invece, i posti non bastavano per tutti. Il tempo di rendersene conto, ed ecco che, mentre i premiati festeggiano, Belcastro e Iannaccone vanno in Transatlantico, alla buvette, dove sperano di incontrare Sardelli per chiedergli spiegazione del fallimento su tutta la linea della componente più folta dei Responsabili, quella di "Noi Sud", della quale anche il capogruppo fa parte. È lui che ha condotto le trattative con il premier. Ma niente, di Sardelli nemmeno l'ombra. Con il passar delle ore, i due si fanno sempre più sospettosi, fino a convincersi d'essere rimasti vittime di una sorta di resa salomonica. Forse, congetturano, Sardelli ha temuto che avanzando due candidature (le loro) per un solo posto di sottosegretario, avrebbe rischiato di mandare in frantumi il gruppo. Quindi meglio scontentare entrambi e addossare le colpe al Cavaliere. E così, sempre più arrabbiati, lo attendono. Sardelli non si fa trovare, prende tempo: sa che nel primo pomeriggio lasceranno Roma. E invece, pur di incontrarlo, Belcastro e Iannaccone rinviando la partenza e si appostano nella penombra accanto al suo studio di Montecitorio. Sardelli, avvertito dalla scaltra segretaria, ritarda il rientro. Telefona ripetutamente per sapere se sono ancora lì. Li prende per stanchezza, il via libera arriva solo nel tardissimo pomeriggio. Ieri, però, Belcastro e Iannaccone sono tornati... ♦



Privatizzare
la gestione
dell'acqua
migliorerà i servizi

Il nucleare
è sicuro
e fa risparmiare
sulle bollette

vota ~~SÌ~~ ai referendum

NON FARTI PRENDERE
PER IL NASO

SONO TUTTE BUGIE. SCONFIGGILE ANDANDO A VOTARE

Per informazioni sui referendum visita il sito www.wwf.it



**Un iPad
per la
regina**

La regina Elisabetta ha ordinato al suo staff di comprarle un iPad dopo essersi innamorata del tablet della Apple che i nipoti Harry e William le hanno insegnato a usare. «Non aveva visto nulla come un iPad prima d'ora. È colpita», ha detto un insider della Corona al Sun. L'ottuagenaria regina è interessata alle tecnologie: oltre all'iPad, ha due iPod.

l'Unità

MARTEDÌ
10 MAGGIO
2011

3

Staino



I DISCORSI DEL RE E DEL PAPA

**VOCI
D'AUTORE**

**Giancarlo
De Cataldo**

SCRITTORE



A un certo punto, sia il re di Colin Firth che il papa di Moretti sono scelti per un'ardua missione: si chiede loro di assumere il ruolo di simbolo, l'uno di una democrazia minacciata dalla guerra, l'altro della Cristianità. Entrambi sono però portatori di un'intima ferita che li carica di dubbi opprimenti. Devono operare una scelta, lacerante, fra l'accettazione consapevole del ruolo e il rifiuto.

È una scelta che non riguarda solo loro: divenire simbolo della patria o della fede significa assumere sulle proprie spalle la responsabilità di milioni e milioni di persone.

Qualunque sia la decisione, essa comporta un profondo conflitto interiore e la rinuncia a una parte di sé. Il re sceglierà di farsi simbolo, il papa preferirà ritirarsi in solitudine. «Il discorso del re» è un film storico, che rimanda a una vicenda degli anni Trenta; «Habemus Papam» è un film di oggi. Quasi a sottolineare come la modernità sia, o possa essere, più incline ad anteporre un moto di liberazione individuale al senso di responsabilità.

Comunque stiano le cose, come spettatori proviamo affetto per i protagonisti e rispettiamo le loro scelte. Non solo perché i film sono fra i migliori visti quest'anno, ma perché il tema comune che li agita è di quelli che scavano nel profondo. Da un lato, è legittimo chiedersi: come ci comporteremo se toccasse a noi? Dall'altro, siamo chiamati al confronto con i simboli, con la loro irrinunciabile forza evocativa, con il bisogno che ne ha ciascuno di noi. Anche il più apparentemente laico e disincantato. ❖

Fronte del video

Maria Novella Oppo

L'esecuzione postuma di Bin Laden

Bin Laden che guarda un suo filmato, seduto in una squallida stanzetta, con un cappuccio di lana in testa e una coperta sulle spalle, davanti a un vecchio televisore pieno di fili: è questa l'immagine scelta per demolire il mito guerriero dell'uomo che ha terrorizzato l'America e il mondo per dieci anni. La scena, fatta circolare chissà quanti milioni di volte in poche ore, costituisce una sorta di esecuzione postuma. Infatti, il terrorista vi appare vecchio, infreddolito e canuto, quindi già vinto; in più, è quasi rannicchiato e non

può dominarci con la sua alta statura come nelle foto che eravamo abituati a vedere e che (ora lo sappiamo) erano ritoccate e truccate come quelle di altre star della politica mediatica. I giornali e la tv ci hanno anche fatto sapere che uno dei soldati del gruppo che ha ucciso il sanguinario capo di Al Qaeda si è dovuto sdraiare sul letto accanto al cadavere per verificarne l'altezza. Cosicché Obama ha chiesto come mai nessuno avesse pensato a portare un metro. Niente di strano: il male non si misura a metraggio. E tantomeno il bene. ❖

Tutti i giorni su Youdem

ore 17.30 Lineamondo
approfondimenti e scenari della politica internazionale
Conducono
**Alessandro Mazzarelli
Gabriella Radano**

ore 18.15 Agenda Italia
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)
Conducono
**Cristiano Bucchi
Antonella Madeo**

ore 19.15 PdOggi
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica
Conducono
**Maddalena Carlino
Alessandra Dell'Olmo
Agnese Rapicetta**

ore 20.00
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO
VA IN REPLICHA
ALLE 21.00
E ALLE 9.30
DEL GIORNO
SUCCESSIVO**

YOUDEM.tv
in streaming e sul canale 813 di Sky

→ **Nel giorno del ricordo delle vittime del terrorismo** il premier è senza vergogna: «Pm eversivi»

Giudici, lo sfregio di Berlusconi:

Hanno detto



Franco Frattini

«Ogni volta che le opposizioni tentano qualche spallata maldestra il governo esce rafforzato. Come l'ultima volta, sulla Libia»



Saverio Romano

«Premier mal letto o mal ascoltato.

Lui stigmatizza l'atteggiamento di quei magistrati che sconfinano in campi politici»



Carmelo Briguglio

«Tutte le forze politiche dovrebbero

puntare a sbarrare al presidente del Consiglio la strada verso l'elezione al Quirinale»



Renato Brunetta

«Le commissioni d'inchiesta sono previste dalla

nostra normativa. Penso che ci siano state in questi anni delle aree di oscurità anche nei comportamenti della magistratura»

Il premier in aula per la quarta volta in un mese. Ma è la prima volta nel processo Mills. Vietata la strada e l'aula, tiene il solito comizio contro la magistratura nell'atrio del Tribunale. Davanti alla targa che ricorda i pm uccisi.

CLAUDIA FUSANI

MILANO
cfusani@unita.it

Fuori dal palazzo la clac fatica a radunarsi. Dentro l'aula il pm Fabio De Pasquale è perentorio con i carabinieri: «Non voglio vedere capannelli tra giornalisti e imputato». Ma il Presidente del Consiglio, per la prima volta non più contumace al processo in cui è accusato di corruzione

in atti giudiziari dell'avvocato David Mills, non si perde d'animo. Al fedelissimo Roberto Gasparotti fa distribuire copie del Berlusconi pensiero sul caso Mills, cinque paginette tratte da uno dei libri di Vespa. E quando capisce che stavolta comizi in aula non ne fa, lancia un cenno ai giornalisti: «Dopo vengo e vi faccio un regalino». Cioè i soliti attacchi contro le toghe, «cancro del paese», «eversivi» che meritano una Commissione d'inchiesta «per verificare il complotto contro di me». Dirà anche, sollecitato dalle domande sul significato della giornata, che i magistrati uccisi sono «figure eroiche». Ma nel Giorno della memoria dedicata quest'anno ai magistrati uccisi dal terrorismo, tanti soprattutto a

Milano, è troppo poco e comunque sempre troppo tardi. Gli attacchi alla magistratura avvengono nello stesso luogo, l'atrio di marmi e finestre tra l'Aula magna e quello della prima corte d'Assise, dove un pugno di ore più tardi le massime autorità cittadine, della sua maggioranza politica, e della magistratura ricorderanno con una cerimonia solenne i magistrati uccisi. In campagna elettorale - il vero motivo che ha spinto il premier in tribunale per la quarta volta in un mese - non esiste rispetto né sacralità dei luoghi. E infatti in serata un comunicato di palazzo Chigi diffonde le parole di «un altro» Berlusconi che «s'inchina insieme al governo e all'Italia intera, con rispetto e gratitudine alle vit-



Silvio Berlusconi è a Palazzo di giustizia, mentre l'avvocato Pietro Palau Giovannetti del movimento "Robin Hood" contesta e viene allontanato

LA POLEMICA

Buoni e comprati

L'Idv polemizza con il Premier: «Berlusconi è un clown che non fa ridere nessuno, per lui i pm si dividono in due: quelli buoni, da lui comprati».



→ **Il comizio al tribunale** dove si presenta per il processo Mills. Poi scrive: «M'inchino a Napolitano...»

«Serve commissione d'inchiesta»

time del terrorismo, unendomi idealmente alle nobili parole pronunciate al Quirinale dal Capo dello Stato».

Il premier entra in aula pochi minuti prima delle dieci. Lo seguono il presidente Francesca Vitale e i giudici della decima sezione penale. Alla spicciolata prendono il posto dietro gli avvocati Longo e Ghedini i plenipotenziari del partito milanese, i sottosegretari Mario Mantovani e Daniela Santanchè, Tiziana Maiolo, il senatore Enrico Pianetta. Resterà in aula fino alle tredici e trenta - senza turbo-sonnelini e seguendo passo passo le deposizioni dei testi Paolo Marcucci e della consulente Chersicla - con una sola pausa per una breve camera di consiglio. Ed è in que-

sta pausa che Berlusconi esce dall'aula, conquista l'atrio e protetto da transenne e guardie del corpo tiene il consueto comizio. Prima bordata contro il processo: «E' surreale, non c'è il movente nè prova. E' assurdo che lo Stato spenda tutti questi soldi per una storia che non esiste. La verità è che se non ci fossi io questo processo sarebbe già morto, prescritto». Poi contro i giudici: «Sono grato a coloro che, nonostante i 24 tentativi di farmi fuori per via giudiziaria, hanno respinto le accuse dichiarandomi innocente». Presidente, ci sono state prescrizioni e leggi ad personam... «La prescrizione - replica - è la conferma della non fondatezza delle accuse». Giudici «eversori» e per questo motivo «è necessaria una Commissione d'inchiesta parlamentare sui pm che usano il diritto come un'arma contro di me e sono un cancro per la democrazia». Ringrazia Lassini, l'autore dei manifesti "Fuori le Br dalle procure", che ha fatto un passo indietro ma giudica «stupido» e

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Strane situazioni

■ Napolitano ha reso onore ai magistrati ammazzati dal terrorismo? Apriamoci il Tg1, evitando di mettere in relazione parole e toni del Presidente con i comportamenti, le parole e i toni che alla magistratura sta dedicando il presidente del Consiglio. Coprire la "frattura", ieri sera.

Tuttavia, lo stesso Tg di Augusto Minzolini era costretto a raccontare che Berlusconi aveva commentato Napolitano mentre «era in tribunale per il processo Mills». Stravagante situazione.

Anche perché lo si può sentire dire che vuole scoprire l'associazione per delinquere dei magistrati che opera contro di lui. Napolitano ha deprecato il manifesto che a Milano metteva assieme Br e Pm? Evitiamo di citare la paternità berlusconiana dello slogan e le cose dette da Lassini - braccio di Silvio - e da Daniela Santanchè a sostegno della «campagna».

Ferrara si commuoveva, da Radio Tripoli, ricordando come perfino per Berlusconi i magistrati uccisi dai terroristi siano degli «eroi». Il problema è sistemare questi eroi nella bacheca che il premier ha dedicato al killer mafioso Mangano. Provaci ancora Giuli.

Il pm De Pasquale «La difesa usa bizantinismi per far morire il processo»

«indebito» il paragone «tra Br e pm». C'è spazio anche per la politica: se Napolitano vuole un'altra verifica parlamentare «la si faccia pure, la maggioranza ha buoni numeri».

Poi torna in aula. Appena la prescrizione breve sarà legge (manca solo il via libera del Senato), il processo Mills morirà (a fine luglio). Berlusconi e i suoi legali lo sanno bene e per evitare il pur remoto rischio di arrivare a sentenza di primo grado entro luglio, dilatano i tempi. Il Tribunale glielo concede autorizzando, ad esempio, che lo stesso teste sia convocato in udienze diverse per accusa e difesa. «Questi bizantinismi non rispondono certo al principio della ragionevole durata del processo» s'arrabbia il pm. C'è già una sentenza definitiva della Cassazione e le accuse di questo, che è il processo stralcio, sono per legge fatti già acquisiti. Il Tribunale sembra dare ragione al premier: questo è già un processo morto. ♦

IL RITORNO C.Fus.

SANTANCHÈ, CHE PENA «ILDA È UNA METASTASI» SI RIVEDE BORRELLI

Forse se avesse visto quelle immagini ieri, per una volta, il premier avrebbe scelto il silenzio. Tre immagini in bianco e nero, grandezza dieci metri per cinque, calate dall'alto sulla facciata del Tribunale proprio sotto la scritta «Iustitia fundamentum regnorum». Nella prima, da sinistra, si vede Giorgio Ambrosoli piegato con l'amore del padre verso il piccolo Umberto alle prese con un triciclo, poi il volto serio di Emilio Alessandrini e quello giovanissimo di Guido Galli. Sono il tributo della magistratura milanese alla lotta al terrorismo, a tre di quei servitori dello Stato la cui memoria i manifesti di Lassini hanno offeso.

Berlusconi non ha visto quelle immagini entrando a palazzo di Giustizia ieri mattina. Peccato. E il destino ha voluto che il solito comizio antitoghe «cancro» del paese sia avvenuto proprio nell'atrio, a pochi passi dalla targa in vetro che li ricorda e dove, sempre ieri pomeriggio, il presidente del Tribunale Livia Pomodoro, il procuratore Edmondo Bruti Liberati, l'Anm di Milano, le camere penali, il sindaco Moratti e il governatore Formigoni hanno ricordato che quei magistrati «hanno contribuito a rendere questo Tribunale uno dei principali avamposti di contrasto al fenomeno terrorista» e «sono caduti per difendere la legalità». La coincidenza dei luoghi e l'eco delle parole, quelle della mattina di Berlusconi e quelle del pomeriggio di Bruti Liberati («Giorgio Ambrosoli, avvocato, è andato incontro al rischio della vita per aver voluto affermare

che le regole valgono anche per le grandi frodi...»; Galli e Alessandrini «sono stati magistrati soggetti alla legge e alla suprema delle leggi, la Costituzione»), fanno venire i brividi a chi ha vissuto le prime e le seconde. Uno sdegno che l'ex procuratore Francesco Saverio Borrelli non riesce a tacere: «È schizofrenico. Sono stupito che nessuno dei rappresentanti delle istituzioni presenti (Moratti e Formigoni, ndr) lo abbia sottolineato e ne abbia preso le distanze. Sarebbe stato doveroso prendere atto e condannare ciò che poco prima ha detto il loro referente di maggioranza». Il procuratore che nel 2002 pronunciò il grido «Resistere, resistere, resistere» dà voce a sentimenti che montano mentre è in corso la cerimonia.

Tra il pubblico, in piedi, muta, occhiali scuri, c'è Ilda Boccassini a cui, sempre qui, poche ore prima, il sottosegretario Santanchè ha mandato a dire «che è evidente che sia una metastasi». E' sempre Borrelli che può dare voce al non detto sommerso dall'opportunità istituzionale a un passo dall'ipocrisia: «Definire cancro e metastasi i magistrati è una trivialità da strada. Il problema oggi è che si resiste meno, che la pubblica opinione è debole e forse non esiste più nemmeno». Non resta che uscire. Guardare le immagini dei tre magistrati. La gente passa per Corso di Porta Vittoria e alza gli occhi. Umberto Ambrosoli si guarda bambino e sorride. Anche alla signora Annalori, vedova Ambrosoli, piacciono quelle immagini. È più bello il Tribunale così.

→ **Celebrato** al Colle il Giorno della Memoria dedicato ai magistrati dopo i «dissennati» manifesti
→ **«Contro il terrorismo** decisiva la giustizia penale». Anm: «I pm rischiano di tornare nel mirino»

Napolitano: «Onorare le toghe per poter parlare di riforme»

«Onorare la magistratura» che ha pagato con un alto tributo di sangue la lealtà allo Stato. È l'atto che può precedere «la collaborazione necessaria per le riforme necessarie». Così il Presidente nel Giorno della Memoria.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

«Come si fa a non commuoversi davanti a storie come queste. Dovremmo tutti sentire l'emozione del significato profondo di queste memorie». Il presidente della Repubblica ha appena concluso il suo intervento nel «Giorno della Memoria» istituito per ricordare le vittime del terrorismo e delle stragi che quest'anno ha voluto fosse dedicato alle toghe, e si intrattiene con le famiglie dei tanti caduti che hanno pagato un atroce tributo di sangue per la loro lealtà verso lo Stato. Ci sono molti giovani ad ascoltare Giorgio Napolitano che si è commosso rivolgendogli il suo abbraccio ai presenti nel giorno della memoria «che è ormai entrato nei nostri cuori», protagonisti, che non avrebbero mai voluto esserlo, ma anche testimoni, loro per l'intero Paese, della capacità della nostra democrazia «di difendersi senza perdersi, di reagire ad attacchi e minacce gravi senza snaturarsi». E questo va ricordato ancor più «di fronte ai possibili sviluppi del terrorismo internazionale pur duramente colpito».

Il 9 maggio è il giorno in cui fu ucciso Aldo Moro cui il presidente ha rivolto «un riverente pensiero» e i presenti hanno riservato un applauso. Ma è anche il giorno in cui si rende omaggio ai 429 caduti sotto i colpi del terrorismo in vent'anni. Si susseguono le testimonianze. Parole di dolore vivo, le lacrime miste all'orgoglio. La nostalgia di una vita che non si sa come sarebbe stata. L'aver dedicato il giorno alla magistratura ha segnato la cerimonia. Dieci sono stati i magistrati caduti, innanzitutto Pm, che, come ha ricordato il presidente della Corte di Cas-



Il capo dello Stato in occasione della cerimonia del Giorno della Memoria dedicato alle vittime del terrorismo

azione, Ernesto Lupo «esercitarono giurisdizione con la consapevolezza e la serenità di chi ha di fronte non nemici o avversari da sconfiggere ma cittadini imputati da giudicare». Questo è il lavoro dei magistrati. Non altro, come altri intendono. E le storie dei ventisei caduti togati sono lì nel libro che ad essi ha voluto dedicare il Csm «Nel loro segno».

«Si sfoglino quelle pagine» è l'esortazione del presidente. «Ci si soffermi su quei nomi, quei volti, quelle storie, per poter parlare responsabilmente della magistratura e alla magistratura nella consapevolezza dell'onore che ad essa deve essere reso come premessa ad ogni produttivo appello alla collaborazione necessaria per le riforme necessarie. E sia in noi tutti chiara e serena la certezza che le pagine di quest'opera, i profili e i fatti che presenta, le parole che rac-

colle sono come pietre, restano più forti di qualsiasi dissennato messaggio venga affisso sui muri della Milano di Emilio Alessandrini e Guido Galli, e di qualsiasi polemica politica indiscriminata». Ma intanto Berlusconi, proprio a Milano, lanciava le sue bordate e poi ci ripensava. Ma questa è ormai una triste replica.

«Parole inequivoche»
Palamara: «A nome dell'intera magistratura ringrazio il Quirinale»

Di quell'atroce periodo che segnò, ed ancora segna, la vita degli italiani tutti, al di là delle vittime e dei loro cari, si è discusso e lo si fa ancora. Ci sono state interpretazioni sbagliate che hanno influito sulle scelte di altri

Paesi. «non furono travolte le garanzie fondamentali sancite dalla Costituzione, le misure di emergenza furono proporzionate al pericolo istituzionale». Non sono giustificati «residui pregiudizi e mistificazioni che pesano, ad esempio, sul rapporto tra Brasile e Italia nella vicenda dell'estradizione, rimasta incomprensibilmente sospesa del terrorista Battisti».

Le parole del Quirinale arrivano come «un segnale importante e inequivoco», di cui il presidente dell'Anm Luca Palamara ringrazia, a nome di tutti i magistrati. Sotto tiro, per i manifesti che li equiparano alle Br e per gli insulti del presidente del consiglio. «Il rischio - avverte Palamara - è che la situazione possa sfuggire di mano e che i magistrati che lavorano ogni giorno nelle aule di giustizia possano diventare nuovamente per qualcuno un nemico da abbattere». ♦

Foto Ansa



Bossi: «La Lega ha in mano il Paese. Fini? È uno stronzo»

Il Senatour attacca dal varesotto: «Governo tecnico? Non siamo scemi, ci riempirebbe di clandestini. I giudici? Mica sono tutti str...». Tremonti delfino di Berlusconi? «Dipende se la Lega glielo presta...»

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Come un gatto col topo, Bossi apre l'ultima settimana di campagna elettorale "giocando" un Berlusconi sempre più debole. «Diciamo la verità, la Lega ha quasi in mano il Paese: Berlusconi può fare, ma deve avere l'accordo della Lega». Gioca in casa, a Brebbia, nel varesotto. Sottolinea il

potere di veto che rende la Lega sempre più determinante per la maggioranza. E ironizza su Berlusconi: «L'altro giorno gli ho detto: "Che cosa continui ad annunciare che ti ritiri? Mi hai sempre detto che ti ritiri quando mi ritiro io. Mandi avanti Tremonti. Ma Tremonti bisogna vedere se la Lega te lo presta". Il Senatour prova a ridimensionare le ricostruzioni dei giornali sul suo asse col Colle: «Tutte stronzate». «Non c'entra niente, posso trattare con Berlusconi, moderare. Ma Berlusconi è Berlusconi: è un alleato, l'altro è il presidente della Repubblica, firma le leggi». Freno a mano sulle ipotesi di governo tecnico per il dopo Cavaliere: «Non siamo scemi, un governo tecnico ci fa arrivare tutti i clandestini del mondo». E

annuncia: il premier è pronto a ridurre la partecipazione italiana alle missioni militari all'estero e ne ha cominciato a parlare. «Fino all'altro giorno c'era qui la Clinton. È andato anche mio figlio all'incontro. Non so bene che cosa si sono detti. So che Berlusconi ha cominciato a dire che bisogna ridurre un po' la partecipazione

alla missione. Questo è positivo perché costano moltissimo». Sui magistrati il leader leghista ribadisce la linea: «Io non parlo di magistrati perché ce n'è qualcuno stronzo, ma non si può dire che siano tutti stronzi. Qualcuno sicuramente farebbe bene a fare un altro mestiere, però insomma...». E alla domanda se la proposta di istituire una Commissione di inchiesta è «esagerata», Bossi ha replicato: «Non rispondo, non so cosa sia».

Veleno contro Gianfranco Fini, "reo" di aver sottolineato che la Lega sta smorzando i toni antinazionali, come dimostra l'esecuzione di Mameli a Bologna, per «fare il pieno di voti del Pdl». «Fini? Uno stronzo», dice Bossi a muso duro. «Ma l'importante è che noi prendiamo voti e lui no». Il Senatour quasi si giustifica per l'esecuzione bolognese: «C'era il Pdl che non ha un inno e quindi utilizza "Fratelli d'Italia"», ha spiegato. Ma le ha dato fastidio che abbiano suonato l'Inno? «No, ma io preferisco la Canzone del Piave che suonavano quando andavo alle elementari...». ❖

L'INIZIATIVA

Museo delle vittime

Per ricordare le vittime del terrorismo. È il presidente dell'Anm Palamara a rilanciare l'idea della deputata del Pd Rosa Calipari.

bolletta semplice, prezzi bloccati e zero vincoli di orario per la luce

RUGOLO per eni

NUOVO



con il pacchetto relax superSemplice puoi gestire senza pensieri il gas e la luce di casa grazie a:

- solo 3 voci di costo in bolletta per monitorare meglio le spese di gas e luce:
 - piccolo contributo fisso mensile di 5,99 euro per il gas e da 1,99 euro per la luce
 - corrispettivo su metricubi e chilowattora consumati
- sconto sul corrispettivo a consumo del 15% per il gas e del 40% per la luce per i consumi annui che non eccedono quelli di una famiglia media italiana, pari a 1.200 Smc/anno e 2.700 kWh/anno
- prezzi di gas e luce bloccati per due anni, comprensivi di tutte le voci di costo a esclusione delle imposte
- stesso prezzo della luce sia di giorno sia di notte, senza preoccuparsi della tariffa bioraria

In più, sottoscrivendo relax superSemplice entro il 14/07/2011, potrai avere al costo di soli 3 caffè al mese la manutenzione annuale programmata del tuo climatizzatore effettuata da un tecnico specializzato degli energy store eni.

eni gas e luce la soluzione più semplice

visita i negozi energy store eni, chiamaci al 800 900 700 o vai su eni.com



eni
eni.com

→ **Bersani** denuncia la par condicio violata e lancia un appello agli elettori di centrodestra delusi

«In tv sempre Silvio, pronto a



Foto Ansa

Dice Bersani che dopo il voto non ci sarà una «verifica» interna al Pd ma una «discussione» con Veltroni e gli altri: «Il mio compito sarà impedire che finiamo col guardarci le scarpe. Voglio temi che interessano gli italiani».

SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

Sul «teatrino» messo in piedi dal premier può cominciare a calare il sipario, secondo Pier Luigi Bersani, anche grazie al voto amministrativo di domenica e lunedì. A questo punto, dice infatti il leader del Pd, è perfino ininfluente quel che succederà la prossima settimana in Parlamento sul rimpasto: «Il governo faccia quel che vuole, chieda la fiducia, presenti una relazione, tanto qui siamo in

presenza di un ribaltone, è il teatrino della vecchia politica», dice in un'intervista a «Porta a Porta». Ma se da un lato è evidente che il governo sta in piedi perché «in Parlamento rubacchia un voto qui e là», l'esito delle urne potrebbe dimostrare che «ha perso la fiducia degli italiani». E a quel punto, dice Bersani partecipando a un'iniziativa elettorale a Pavia, il centrosinistra avrà la forza per imporre un cambio d'agenda («parliamo dei problemi del Paese e non più di quelli di Berlusconi») e sarà anche maggiormente percepibile come «alternativa» di governo. Ovviamente, se a cominciare dal Pd tutti saranno impegnati sui problemi del Paese. Un riferimento anche alla richiesta di discussione avanzata da Walter Veltroni una volta chiuso il capitolo amministrative. Per

Fini: «Berlusconi mai al Colle La sua parabola sta finendo»

Il Presidente della Camera, Gianfranco Fini, è «convinto che Silvio Berlusconi non sarà mai Presidente della Repubblica». «Sono convinto, ha detto in un'intervista a Lucia Annunziata su Raitre, che Berlusconi non andrà mai al Quirinale perché non avrà mai la maggioranza del prossimo Parlamento. Potrà inventarsi qualsiasi cosa, dalla modifica della legge elettorale al sostegno dei disponibili o responsabili, ma non ci riuscirà». Secondo Fini, Berlusconi è «un fenomeno in via di superamento, nonostante abbia la maggioranza in Parlamento e un largo consenso tra la gente, perché il suo biglietto da visita con cui si è presentato in politica, quello del miracolo italiano, si è infranto contro la realtà e la pubblica opinione lo ha compreso. Lui non vuole rassegnarsi, ma tutto ha un termine». Fini però si è detto convinto che Berlusconi porterà a termine la legislatura. E ha respinto ogni para-

gone con Mussolini: il Cavaliere «non è un aspirante dittatore, non vuole creare un regime: lui vorrebbe governare, forte del consenso, senza alcuna regola. È un modo di governare poco rispettoso della nostra Costituzione». «Tra me e Berlusconi non c'è nessun astio. È solo che non sopporto le bugie e reagisco, come quando dice che me ne sarei andato dal Pdl o la colossale panzana di un patto tra me e pm». Fini ha bocciato l'ipotesi che vede Marina come erede del padre in politica: «Non credo che sia nel novero delle cose possibili», ha sottolineato il leader di Fli. E sul Terzo polo ha aggiunto: «Berlusconi non perde mai occasione per attaccarci perché sa che il Terzo polo avrà un consenso maggiore di quanto dice». Nessun rimpianto per lo strappo: «Berlusconi è allergico a ogni contrappeso, non conosce il dibattito nel partito, il voto, e spesso finisce per avere bisogno di un nemico...».

Umberto Bossi

«Abbiamo quasi in mano il Paese: Berlusconi deve avere il nostro accordo. Fini? Uno struzzo...»



Rosy Bindi

«La Lega è in un momento di grande difficoltà, Bossi dovrà fare i conti con i suoi elettori»



Angelo Bonelli (Verdi)

«Bisognerebbe fare una commissione d'inchiesta su Berlusconi che vuole bloccare i referendum»





→ **«La premiership? Io ci sono, ma voglio discuterne con gli altri alleati»**

salire sul tetto Agcom»

Bersani sarebbe sbagliato parlare di «verifica». E avvisa che il suo compito sarà quello di «impedire che questa discussione finisca sulla punta delle nostre scarpe» perché quel che servirà sarà un confronto su temi che riguardino l'Italia e che sia «compreso dagli italiani»: «Su questo anche Veltroni credo sia d'accordo».

PREMIERSHIP, STATUTO PD E ALLEATI

Anche se non cerca la «spallata» con questo test elettorale, Bersani rimane convinto che sia necessario stipulare quanto prima «un patto di governo serio» all'interno del centrosinistra (un'Opa di Vendola sul Pd la definisce «non verosimile») ma che per la «ricostruzione» necessaria nel post-Berlusconi si debba cercare una convergenza con il «centro moderato», partendo da un «progetto

di governo» presentato dal Pd che comprenda una serie di riforme sul sociale, il fisco, la legge elettorale e il conflitto di interessi. E se nel corso dell'intervista a «Porta a porta» gli viene domandato se sarà lui il candidato premier della coalizione alle politiche, Bersani risponde: «Io ci so-

A Vendola

«Non verosimile una sua Opa sul Pd. Con lui patto di governo serio»

no, da statuto e anche personalmente, ma siccome parliamo di un progetto, di una convergenza di forze, io ci sono ma voglio discutere con altri. Quel che mi interessa è una nuova soluzione di governo. Io non

metto me stesso davanti a questa».

SUL TETTO DELL'AGCOM

Il leader del Pd sa bene che la premessa per ogni ragionamento su un'auspicabile svolta politica è il successo del centrosinistra alle urne. Così, mentre lancia un appello agli elettori del centrodestra («Berlusconi e Tremonti governano insieme da otto anni negli ultimi dieci, è ora di fare il riassunto, in che cosa è migliorato questo paese?»), guarda con preoccupazione alla plateale violazione della par condicio nell'informazione televisiva, compresa quella Rai. Il Pd ha presentato ricorso urgente all'Agcom sul «debordante» Berlusconi nei tg, e Bersani promette: «O arriva una risposta o mi arrampico sul tetto del garante per la comunicazione».♦

**Gli appuntamenti
Milano, Torino e Bologna
Nelle tre città il rush finale
del segretario del Pd**

Oggi in Toscana, poi domani a Milano e Arcore, giovedì a Torino e venerdì, per la chiusura della campagna elettorale, a Bologna. Bersani sarà al fianco dei candidati sindaci del centrosinistra, invitando ovunque gli elettori a esprimere «un voto per la tua città e per il nostro paese». Il leader del Partito democratico, che nei giorni scorsi è già stato a Napoli, Pavia, Cagliari, Olbia e in molte delle altre città che domenica e lunedì vanno al voto, sa che l'esito delle urne influenzerà anche la politica nazionale. I sondaggi in possesso del Pd sono buoni per Torino e Bologna (possibilità di vincere al primo turno) ma anche per quel che riguarda Milano e Napoli (dove si dovrebbe andare al ballottaggio). Nella tappa in Lombardia Bersani andrà a fare campagna elettorale anche ad Arcore.

PER LA
TUA CITTÀ
PER IL
NOSTRO PAESE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE
15/16 MAGGIO 2011

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 2011
PIER LUIGI BERSANI
IN LOMBARDIA

SAN GIULIANO MILANESE
ORE 13.00
LUNA ROSSA
VIA RISORGIMENTO 27
Iniziativa pubblica
Partecipa il candidato Sindaco
ALESSANDRO LORENZANO

MILANO, ORE 14.30
LA CASA DI ALEX
VIA MONCALIERI 5
Visita alla cooperativa
dei cittadini

MILANO, ORE 17,30
LOGGIA DEI MERCANTI
(FRONTE PALAZZO
GIURECONSULTI)
Manifestazione pubblica
In diretta su
YOU+EMTV
in streaming
e sul canale 813 di Sky

ARCORE, ORE 20,45
LARGO VELA 1
Iniziativa pubblica
Partecipano
ROSALBA COLOMBO
candidata sindaco di Arcore
PAOLO BRAMBILLA
candidato sindaco di Vimercate
LUCIANO ALFARANO
candidato sindaco di Lazzate
GABRIELLA ROMAGNOLI
candidato sindaco di Biassono
ROBERTO CORTI
candidato sindaco di Desio
RAFFAELE DE LUCA
candidato sindaco di Limbiate



partitodemocratico.it
YOU+EMTV



Montagne di rifiuti ieri per le strade di Napoli. Sono oltre tremila le tonnellate di rifiuti non raccolti

→ **Situazione drammatica** Da ieri è bloccato anche l'impianto di Santa Maria Capua Vetere

→ **3500 tonnellate in strada** Il governo e il suo spot elettorale: ma i camion restano in coda...

A Napoli ci sono esercito e Tg1 ma non c'è più posto per i rifiuti

I camion dell'esercito raccolgono poche tonnellate, in compenso hanno la precedenza per lo sversamento nei siti. Miracoli delle telecamere del Tg1. Spot elettorali a parte, la situazione è ormai al collasso.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Il grande bluff, un mix micidiale di approssimazione, improvvisazione e propaganda elettorale, va precisandosi sempre più col passare delle ore. Alle 18 di ieri gli autisti

dell'Asia in fila da ore davanti all'impianto di tritovagliatura di Santa Maria Capua Vetere sono stati invitati a tornare alla base. Non si scarica più, causa il blocco totale dell'impianto. Santa Maria Capua Vetere è importante perché è l'unico sbocco fuori provincia per il conferimento dei rifiuti di Napoli. La paralisi dello Stir casertano, che si aggiunge al default dell'impianto di Tufino e alla ridottissima capacità di assorbimento di quello di Giugliano, significa che, malgrado l'invio dei militari, la raccolta si bloccherà di nuovo perché gli autocompattatori comunali non hanno un solo buco in cui conferire, e

che presto nella stessa difficoltà si imbattono i militari, ai quali non rimarrà altra scelta che tornare in caserma con i mezzi pieni. Entro la mattinata di oggi, saranno 3500 le tonnellate di monnezza per le strade cittadine: «È a rischio la salute dei cittadini, anche se si tratta di un'emergenza che è come un'epidemia, cioè non prevedibile. Anche le disinfezioni lasciano il tempo che trovano, perché si continua comunque a dare da mangiare a blatte, topi e gabbiani», è l'allarme di Maria Triassi, del Dipartimento di Igiene della Federico II. «Situazione nerissima. È una tragedia», sintetizza dopo una giornata di verti-

L'inchiesta

I Casalesi, il business e quel colloquio al ministero

L'avvocato Michele Santonastaso, difensore dei boss Bidognetti e Iovine, in carcere da settembre e accusato di associazione camorristica e altri reati, avrebbe cercato di creare un «consorzio per la gestione ambientale dell'intera Campania». Con questo obiettivo avrebbe ottenuto un incontro, lo scorso 22 luglio, presso un ministero. Si vince da un'informativa depositata dalla Procura di Napoli.



Foto Ansa



Il rione Toiano di Pozzuoli

Foto Ansa



I sacchetti riversati in strada a Napoli

ci, riunioni in Prefettura e incontri con i vertici della municipalizzata e i responsabili dell'Ufficio flussi della Regione, l'assessore all'Igiene urbana, Paolo Giacomelli. Stamattina i militari del Genio Guastatori di Caserta, che ieri hanno conferito modeste quantità nell'impianto di Giugliano, cominceranno la raccolta in città. Partiranno dalla periferia orientale, via Ferrante Imparato. Ma alle 13 di ieri l'arteria, che taglia trasversalmente l'ex zona industriale di Napoli, era impraticabile per la presenza di numerosi "ingombranti". La circostanza non è di poco conto, considerate la capacità e le dimensioni, estremamente ridotte rispetto agli autocompattatori dell'Asia, dei mezzi dell'Esercito. Giusto per farsi un'idea: un camion della municipalizzata può accogliere fino a 15 tonnellate di rifiuti, uno dell'Esercito si ferma a 2, massimo 3 tonnellate. L'utilizzo dei mezzi dell'Esercito, peraltro, sarebbe impossibile senza l'indispensabile contributo del Comune, che per ogni camion militare è costretto a mettere a disposizione un elevatore mobile, e due addetti, che vengono così sottratti alla raccolta "ordinaria". «Una follia in tutti i sensi - commenta Giacomelli. - Intanto, perché ci vengono sottratte risorse

importanti, che potremmo utilizzare in maniera più produttiva. E poi perché si sapeva che il vero problema non era la raccolta, ma la mancanza di siti in cui conferire. Io penso che, quando venerdì in Consiglio dei ministri il premier ha deciso l'invio dei militari, nessuno abbia avuto il coraggio di dirgli che era perfettamente inutile, considerato che non c'erano posti in cui sversare».

Giacomelli non esagera. La situazione è questa: gli impianti di tritovagliatura sono quasi tutti intasati, la

L'assessore Giacomelli
«Situazione davvero
nerissima, questa è
una autentica tragedia»

discarica di Chiaiano è ormai da considerarsi esaurita, e fuori provincia non ci sono siti a disposizione. Caserta ritiene di aver già contribuito mettendo a disposizione lo Stir di Santa Maria Capua Vetere per 300 tonnellate al giorno e nega l'utilizzo della discarica di San Tammaro. Le discariche provinciali di Avellino e Benevento sono chiuse. Quella della provincia di Salerno, Macchia Soprana a Serre, non riaprirà mai, perché c'è

un sequestro in atto della magistratura per disastro ambientale. Se in tutta la giornata di ieri, grazie alla razionalizzazione dei conferimenti voluta dal prefetto Di Martino dopo il caos e le tensioni di sabato tra Asia e militari, Napoli ha potuto conferire 950 tonnellate complessive, oggi la quota si dimezzerà. Ancora ieri sera erano 90 i mezzi della municipalizzata in fila davanti agli impianti. Un tour de force massacrante per autisti e addetti alla raccolta: «È da sabato che dirigenti e quadri della società non dormono», rivela il presidente dell'Asia, Claudio Cicatiello. «Questa crisi ci ha già costretti a impegnare il nostro personale per complessive trentamila ore di straordinario». Davanti agli impianti, la tensione si taglia col coltello. Autisti e addetti alla raccolta sono esasperati.

Raccontano alle telecamere (tra cui quelle della Bbc) la beffa di sabato, quando sono stati rimandati indietro per dare la precedenza ai militari scortati da una troupe del Tg1: «Una cosa mai vista, a un certo punto ho temuto che qualche collega potesse lasciarsi andare a gesti inconsulti», dice un autista. È bloccato da domenica e non sa quando potrà tornare a casa. L'emergenza rifiuti a Napoli è anche questo. ❖

Bersani: dopo tre anni di «miracoli» l'immondizia è sempre lì

«A Napoli si sta vedendo il miracolo di Berlusconi: da tre anni ha in mano tutto, ma i rifiuti sono lì», attacca Pierluigi Bersani. Anche D'Alema critica il premier: «Non c'è una soluzione facile di questo problema, abbiamo assistito al naufragio delle promesse e della demagogia del premier. Aveva detto che in mezza settimana avrebbe risolto tutto. Invece poi tutto si è fermato». Usa l'ironia Francesco Rutelli: «Berlusconi mandi le frecce tricolore a rimuovere la monnezza». E il candidato Pd Morcone: «A Berlusconi stavolta il miracolo non è riuscito. La sua impopolarità è dimostrata dal fatto che il premier verrà a sostenere il candidato Lettieri chiuso in un teatro, e con i rifiuti tutto intorno. I napoletani hanno capito la situazione, l'uso propagandistico dei militari sviliti nelle loro mansioni e chiedono una soluzione strutturale». ❖

Il voto nelle città

La battaglia delle amministrative

Milly Moratti contro Letizia «È ostaggio delle lobby»

«Letizia Moratti? Un sindaco che non conosce Milano. Manovrato da Roberto Formigoni e dalla sua area politica, pur non essendo mai stata di Ci, è ostaggio delle lobby finanziarie della città». Sono le parole di Milly Moratti, cognata del sindaco uscen-

te di Milano, e moglie di Massimo. Anche Milly è scesa in campo nella corsa a Palazzo Marino per Giuliano Pisapia sindaco. Alla domanda sull'eredità lasciata dalla Moratti, risponde: «Un piano 'sregolatore' disegnato dagli interessi finanziari e immobiliari». «Una città senza identità in stile Abu Dhabi. Un Comune che non ascolta i cittadini, sensibile solo ai desiderata dei com-

mercianti. Un tessuto sociale dove vincono gli egoismi collettivi e si mandano giù anche le più macroscopiche offese alle regole». Qualcosa di buono c'è? «Mi sto sforzando - risponde Moratti - sono in grave imbarazzo a salvare qualcosa. Bisogna chiederlo ai cittadini. Ok, abbiamo vinto l'Expo. Ma oggi nessuno sa davvero quale sia il progetto».

→ **28 anni** Il candidato a sindaco è uno dei più giovani sfidanti in Italia. Con lui il Pd al 30%

→ **L'8 marzo** è stato scelto dopo la rinuncia dei «dinosauri» locali. «Il ballottaggio? Una vittoria»

Scalzo per «l'operazione gioventù» A Catanzaro il Pd tenta la rimonta

A Catanzaro il Pd propone un giovane di ventotto anni per il voto in città. La decisione dopo che i candidati precedenti erano stati fatti fuori da veti incrociati all'interno del Partito democratico.

GIANLUCA URSINI
CATANZARO

Ha solo 28 anni. Salvatore Scalzo dovrebbe essere il più giovane candidato a sindaco nelle città italiane con più di 25mila abitanti. Un primato per il Pd, da far contenti i rotamatori alla Renzi, che oltretutto («siamo un record italiano», afferma contento il coordinatore provinciale democrat Pasqualino Mancuso) riesce a mettere insieme IdV, Vendoliani, le due anime poscomunistiche, Verdi e le realtà del centro sinistra, con probabile benevola desistenza dei futuristi in un improbabile ballottaggio per contendersi il Comune di Catanzaro, contro la macchina da guerra pidiellina che punta su Michele Traversa, ex amministratore provinciale, sostenuto da ben 12 liste.

In realtà, l'Italia è un Paese solo per vecchi, e i calabresi di sinistra si ammantano di tafazzismo per dimostrare scetticismo verso l'operazione «gioventù» decisa dal Pd silano, ieri sostenuta da un entusiasta Marco Minniti sotto il diluvio che dilavava la città dai tre colli. «Teniamo conto che dopo il commissariamento del senatore Adriano Musi il Pd a Catanzaro si assestava sul 5%, quindi l'ultimo sondaggio Ipr Marketing che assegna un buon

30% alle 6 liste a sostegno di Scalzo è un successo politico», afferma un politico calabrese della direzione nazionale Democrat. A pesare molto è lo strappo deciso in novembre da Agazio Loiero, fondatore di diversi partiti meridionalisti, che si è dissociato dal Pd quando la sua coordinatrice provinciale Caterina Corea veniva a sua volta commissariata. Loiero non ha capito perché dovesse cadere nell'abbattimento dei vecchi Totem Pd che il commissario romano stava operando. Così ha traslocato da Casa Democrat, ma portando con sé tutti i voti, usanza calabrese. Il suo candidato al comune è il vicesindaco e assessore alla Cultura uscente Antonio Argirò, che vede la doppia cifra al primo turno come un miraggio.

E così le divisioni interne a coloro che solo 14 mesi fa erano alleati in Regione, potrebbero consegnare il capoluogo alle truppe Scopellittiane; che replicano qui sulle dorsali della PreSila il Modello Reggio che sullo Stretto ha portato a risultati da

L'ex governatore Loiero ha fatto terra bruciata nel partito democratico

ruspe elettorali: 11 liste, 350 candidati tra cui vari primari, medici di base, assessori regionali, consiglieri e altri professionisti calibro 90 che devono setacciare il territorio e portare voti, tante preferenze per le loro liste. Metodo già sperimentato a Reggio: «L'unico dubbio che hanno nel centroDestra è se la Lista Scopellitti»

(degli uomini del governatore) riesce a sopravanzare le liste Pdl e «Traversa sindaco» afferma un fatalista Argirò, che però assicura «simpatia per il giovane Scalzo» e non esclude appoggio se il Pd strappasse il mirag-

NEL GROSSETANO

Pdl fuori corsa

Esclusa dal voto la lista Pdl a Castiglione della Pescaia: i cittadini potranno scegliere solo tra centrosinistra e una lista civica.

gio - ballottaggio. La macchina da guerra ha fatto tanta paura da causare il ritiro di due candidati sindaco del centrosinistra: oltre al solito ex questore sempre pronto nel menu Pd, il più valido era il professore di Diritto Civile in Università della Magna Grecia Valerio Donati, ma i veti incrociati con i Loieriani rimasti nel partito hanno fatto ritirare candidature già pronte finché l'8 marzo ci si accorda per un nome nuovo. Forte dei suoi ventanni, Scalzo va all'assalto del fortino Scopellitti: strappare voti a 350 ruspe elettorali partite con due mesi di anticipo, è una bella sfida. Il ballottaggio l'eventuale premio. ♦

A MILANO

Fatwa contro Vendola L'imam di Segrate: «È gay non votate Sel»

L'imam di Segrate lancia una «fatwa» contro Sinistra e libertà, «rea» di avere un leader omosessuale. «I musulmani di Milano non devono votare i candidati della lista di Sel perché il suo leader Nichi Vendola, in quanto omosessuale, ha una condotta che non va d'accordo con l'etica islamica», ha tuonato l'imam Ali Abu Shwaima. In una riunione di fedeli a Milano, l'imam ha invitato a votare a sinistra, ma non Vendola e chi è in lista con lui, anche se musulmano. «Ho chiesto ai musulmani milanesi di non votare Davide Piccardo (figlio dell'ex presidente dell'Ucoi Hamza Roberto Piccardo, ndr) e gli altri candidati di Sel», dice

l'imam. «Questa posizione è l'altra faccia dell'arretratezza culturale sui temi dei diritti civili e del rapporto tra religioni», replica Sel. «Da una parte Giovanardi e Borghezio, dall'altra l'imam di Segrate non fanno fare un passo in più al rispetto reciproco, alla civiltà nei rapporti tra mondi troppo spesso divisi da pregiudizi e da ottusità. Confidiamo nell'intelligenza degli elettori italiani». Replica anche il direttore del Centro islamico di Monza Fouad Selim: «Quella di Ali Abu Shwaima è una posizione isolata. La fatwa da lui emessa non vale». Prese di distanza anche da altri esponenti della comunità islamica. E il giovane Piccardo dice: «La mia comunità non può rimanere in questo stato di arretratezza, deve andare avanti affinché si possano garantire i diritti di tutti».

GIUSTIZIA

noi abbiamo le idee chiare

NON SI

ACCETTANO

IMPEDIMENTI

**vota SÌ
al referendum**



www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv

Media
& politicaDai palazzi
alla malinformazioneVita (Pd): informazione Rai,
l'Agcom batte un colpo

«Ciò che sta avvenendo nei telegiornali falsifica la stessa competizione elettorale». Lo afferma il senatore del Pd Vincenzo Vita. «Le denunce del centrosinistra richiedono una replica ad horas. L'Agcom non può sottrarsi alle sue responsabilità».

Addio a Ignazio Contu,
storico portavoce di Fanfani

È morto a Roma il giornalista parlamentare Ignazio Contu. A soli 20 anni è direttore della rivista «Scienza e vita», alla fine degli anni '50 si dedica al giornalismo politico. Dall'83 portavoce del governo Fanfani, nel '95 diviene consigliere politico del premier Dini.

Solidarietà alla Berlinguer
da La Russa: «Ma Minzolini...»

Solidarietà da La Russa a Bianca Berlinguer, direttrice del Tg3, vittima di «un indegno dossieraggio». «Spezzo un lancio a suo favore», dice La Russa, che però paragona il dossier contro la giornalista all'ostilità nei confronti di Minzolini.

→ **Il segretario** della fondazione Peruzzy risponde alle presunte rivelazioni dell'imprenditore

→ **«Chi ha usato** il nome di Italianieuropei dovrà spiegarne i motivi: nulla da temere»

D'Alema sul caso Piccini: «Montatura vergognosa...»

Sul caso dell'«appalto fantasma» intervengono l'ex premier e il segretario di Italianieuropei: «Nessuna illazione, nessuna congettura potrà impedire il nostro lavoro». Morichini: «Non sono un nuovo Greganti».

GIUSEPPE VITTORI

ROMA

«Se qualcuno ha utilizzato impropriamente il nome di Italianieuropei dovrà spiegarne le motivazioni: appare infatti evidente che l'attuale campagna mediatica coinvolge Italianieuropei in vicende alle quali è del tutto estranea». Alla fine, dopo vari giorni di fuoco in cui la fondazione presieduta da Massimo D'Alema è stata tirata in ballo in una storia di false fatturazioni, il segretario generale di Italianieuropei ha deciso di dare la propria versione dei fatti. Usa parole nette Andrea Peruzzy, nell'editoriale apparso ieri sul sito della fondazione: «Non abbiamo nulla da temere. Nessuna illazione, nessuna volgare congettura potrà impedire lo svolgimento della nostra attività».

Il segretario della Fondazione - che ribadisce di aver dato mandato ai legali di valutare iniziative legali - si riferisce alla vicenda di un verbale dello scorso settembre, in cui un imprenditore umbro, Pio Piccini, riferiva di un appalto milionario di Finmeccanica per l'ottenimento del quale avrebbe trattato con Vincenzo Morichini, consulente di Italianieuropei, il quale si sarebbe offerto come mediatore previo un finanziamento alla fondazione e una percentuale al Pd. Un appalto che, peraltro, non è



Massimo D'Alema ieri a Napoli per la campagna elettorale di Mario Morcone

mai andato in porto.

Sulla questione è intervenuto lo stesso D'Alema. Le presunte irregolarità ipotizzate a carico della fondazione sono «totalmente ridicole e fantasiose», anzi «stupidaggini che non stanno né in cielo né in terra, e che solo una certa informazione di serie B ha raccolto e rilanciato». Spiega l'ex premier: «Una fondazione culturale non è un partito politico e non riceve fondi pubblici ma percepisce finanziamenti privati. Non si capisce perché dovrebbe

prendere di nascosto dei finanziamenti privati che invece può ricevere in modo del tutto trasparente. Anzi, la legge incentiva tali finanziamenti conferendo anche vantaggi fiscali a chi li eroga». Insomma, è solo una «montatura vergognosa», taglia corto D'Alema. Anche Peruzzy spiega la natura di Italianieuropei: «La fondazione nasce tredici anni fa dall'idea di un gruppo di personalità del centrosinistra italiano che intendeva, attraverso un'istituzione di cultura politica, contribuire alla co-

struzione di una comune coscienza europea». In quella sede, spiega il segretario della fondazione, «si pensò anche ad un modello giuridico certamente innovativo: una fondazione che fosse in grado di reperire sul mercato le risorse per portare avanti il proprio lavoro attraverso la raccolta pubblicitaria e i contributi alle attività. In un contesto nazionale che certamente non facilitava e non facilitava l'applicazione di questo modello».

In tutto questo, batte un colpo anche Vincenzo Morichini, ex presidente di Ina Assitalia e consulente della

Il consulente

Vincenzo Morichini

«È l'ex premier
il vero obiettivo...»

fondazione: nessuna fattura falsa, l'obiettivo vero è D'Alema. In un'intervista al *Corriere della sera*, dice: «Come dice Saviano, è la macchina del fango... adesso ci sono le elezioni e allora mi viene un dubbio: forse non sono io da colpire». Il consulente assicura che «non ci sono fatture false», e che la provvigione di cui si parla «sarebbe andata esclusivamente alla mia società. Né al Pd né a Italianieuropei».

E i due versamenti alla fondazione, di 15 mila euro, dichiarati da Piccini? «Il presidente non sapeva nemmeno chi dava i contributi. Ero io ad avvicinare imprenditori, decine e decine». Concludendo: «Non ho mai lavorato con le tangenti. Non sono Greganti, io. Questa è una barzelletta, anzi una tragedia». ♦



Da 130 anni sulla rotta dei sapori

Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate per portarle sulla tua tavola.

www.drogheria.com



Gli specialisti delle spezie



Amsterdam - Athens - Bangkok - Beijing - Berlin - Bern - Brasilia - Bruxelles - Budapest - Buenos Aires
Canberra - Copenhagen - Dublin - Kiev - Lisbon - London - Mexico City - Montreal - Moscow
New York - Paris - Prague - Santiago - Singapore - Tokyo - Vienna - Vilnius - Warsaw

La
battagliaPolemiche e iniziative
verso il votoPreti a digiuno a San Pietro
contro l'acqua privatizzata

■ Sacerdoti, suore e missionari si raduneranno il 9 giugno a piazza San Pietro per un giorno di digiuno a pane e acqua per «salvare l'acqua» dalla privatizzazione. È l'iniziativa lanciata dai missionari Adriano Sella e Alex Zanotelli per il referendum di giugno.

Brutti: «Operazione scorretta
per confondere le idee»

■ «È un modo scorretto per confondere le idee la serie di conferenze del professor Veronesi, in questi giorni presente in centinaia di pagine pubblicitarie sponsorizzate dal gruppo Mediobanca e presidente dell'Agenzia sul nucleare», dice l'Idv Paolo Brutti.

I Verdi: «Dopo il voto
la protesta per le spiagge»

■ «Il 18 giugno, dopo i referendum, ci sarà una manifestazione nazionale contro la privatizzazione delle spiagge decisa dal governo, che apre la strada alle cementificazioni». Ad annunciare la mobilitazione, il presidente dei Verdi Angelo Bonelli.

→ **Silenzio in tv** Le associazioni del «Comitato Vota Sì» in rivolta: «Da lui solo propaganda»

→ **Buferà** sull'oncologo. «Lasci il vertice dell'Autorità sulla sicurezza, non può fare da garante»

Di nucleare ne può parlare solo Veronesi, nelle scuole

A un mese dal referendum, i promotori contestano Veronesi, che attraverso la sua fondazione ha organizzato i «Giorni della scienza». In cattedra negli istituti di tutta Italia, i fautori dell'energia atomica.

ALESSANDRA RUBENNI

ROMA
arubenni@unita.it

Prossimo appuntamento, oggi a Padova con i ragazzi all'ultimo anno delle superiori. Neodiciottenni, vale a dire voti utili. Quando si parla di «inculcare» qualcosa agli studenti e a farlo non sono quei pericolosi «professori di sinistra» della scuola pubblica contro i quali il Cavaliere mette in guardia i genitori. Stavolta le lezioni nelle scuole, come quella di Padova, le ha organizzate la Fondazione Umberto Veronesi, che è anche presidente dell'Autorità sulla sicurezza nucleare. «I Giorni della Scienza», li hanno chiamati. Ovvero «propaganda filo nucleare spacciata agli alunni delle scuole superiori per incontri scientifici», denuncia il «Comitato Vota Sì per fermare il nucleare» a proposito di questa crociata negli istituti di tutt'Italia: veri e propri «spot, altro che lezioni sulla scienza» e per di più con l'esibita collaborazione del ministero dell'Istruzione, contestano le oltre 80 associazioni del Comitato e che a Veronesi danno l'ultimatum: «da presidente dell'autorità indipendente sulla sicurezza nucleare dovrebbe fungere da garante, non indossare la maglia degli ultras». Ad allertarli, raccontano, sono state le



Il blitz di Greenpeace ieri a Roma contro le dichiarazioni del premier sul ritorno al nucleare

tante «segnalazioni dei genitori scandalizzati per il tentativo di indottrinamento che è toccato ai loro figli». Lo stesso che spetterà oggi agli studenti di Padova - se non funzionerà il tam-tam diffuso su facebook che invita le famiglie a non mandare i ragazzi a scuola - dove a spiegare l'energia del futuro saliranno in cattedra tre nuclearisti: Alessandro Cecchi Paone, volto di uno degli spot pro atomo di Enel e Edf, Giorgio Turchetti e Marco Ricotti, «distintosi dall'esplosione

di Fukushima per il tifo da stadio per il nucleare» - dicono le associazioni - insieme a una esperta di fotovoltaico dell'Enea. «Iniziativa inaccettabile», la bollano i referendari, cui si uniscono le associazioni ambientaliste, a cominciare dal Wwf: «Veronesi scelga: o continua a spendersi a favore del nucleare o fa il garante della sicurezza, è del tutto fuori luogo che una figura di garanzia intervenga addirittura in prima persona, con iniziative di propaganda attiva, in occasione di

una consultazione referendaria». «Improprio e di pessimo gusto da parte di Veronesi fare propaganda all'energia atomica con la sua fondazione. Un'operazione del tutto inammissibile ora che si è aperta la campagna referendaria», rincara la dose Legambiente.

E dopo il tentativo fallito del governo di affossare la consultazione popolare, su questo nuovo capitolo dell'odissea referendum arriva un'interrogazione parlamentare dell'Idv, che parla di una «scandalosa propaganda» da parte di Verone-

L'interrogazione Idv «Iniziativa scandalosa. Gelmini chiarisca il sostegno del Miur»

si. «Siamo a un mese dal referendum e non è accettabile che si chiamino nuclearisti a indottrinare ed a fare pressione sugli studenti italiani. Se la notizia dell'iniziativa fosse confermata Veronesi si dovrebbe dimettere immediatamente», interviene il portavoce Idv Leoluca Orlando, che annuncia l'interrogazione urgente al ministro Gelmini per chiedere lumi sull'appoggio del Miur al progetto e sui fondi impiegati. «Il governo non solo sta cercando ignobilmente di oscurare l'informazione sui referendum per paura che si raggiunga il quorum, ma bara anche nel mondo della scuola pubblica - continua Orlando - dando spazio solo a personaggi che vogliono tornare al nucleare». ♦

Foto Ansa



www.facebook.com/segretiebugie

I'Unità presenta

SEGRETI & BUGIE



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

LA VERITÀ FA MALE.



Seconda uscita: Sequestro Moro, sentenza di morte.

Il 9 maggio del 1978 il cadavere di Aldo Moro venne ritrovato in via Caetani, a Roma. Sono passati 33 anni, 4 processi, 2 commissioni parlamentari e tante inchieste, eppure, quel drammatico avvenimento è per molti un intreccio confuso, fatto di depistaggi, trame internazionali, tradimenti e ombre. Quale fu il ruolo dei servizi? Chi non voleva la liberazione

di Moro? I terroristi agirono da soli? Per la prima volta un film-inchiesta, straordinariamente coinvolgente, ricostruisce i fatti con precisione, mettendoli in sequenza e in relazione tra loro e lasciando allo spettatore la possibilità di avvicinarsi alla verità, senza teoremi o interpretazioni ideologiche. Semplicemente, la verità dei fatti: una verità che fa male.

IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



GF. ANSELTER

Il delirio leghista

Africani che continuano a morire in mare o ad invaderci nonostante dalle loro parti non ci siano guerre ma solo ricchezze da sfruttare. Ma perché non si va sulle coste libiche a mitragliare i barconi vuoti ma in attesa di imbarcare altre torme di sedicenti disperati? Qui la mangiatoia è bassa e tutti gli extracomunitari vogliono approfittarne.

RISPOSTA ■ Il fatto che una lettera come questa circoli sul web bene dimostra a che punto siamo immersi nel delirio alimentato dai leghisti e dal governo di Berlusconi. La Tunisia, un Paese molto più povero del nostro, ha accolto in due mesi senza lamenti e proteste più di 500mila rifugiati libici mentre l'emergenza creata e gridata da Maroni a Lampedusa ne riguardava non più di 30.000. Mentre la Padania prepara le elezioni indicendo la settimana anticlandestini, tuttavia, sono concittadini nostri, in divisa e non, quelli che si gettano in mare per salvare i naufraghi perché quella che per fortuna vive nel nostro Paese, nonostante Berlusconi ed i leghisti, è una enorme quantità di persone disposte ad esprimere solidarietà con chi ha bisogno di aiuto. «C'è chi diceva che gli italiani sono razzisti» titola oggi Il Giornale citando questo episodio. Perché per fortuna non leggono Il Giornale, dico io, e il modo in cui senza vergogna, da destra, i media hanno alimentato la paura degli emigranti e l'odio che ne deriva: di cui il lettore che scrive anche a noi dà una dimostrazione triste ma, purtroppo, ben comprensibile.

ANDREA BAGAGLIO

Gli industriali e le morti bianche

Quanto è accaduto all'assemblea degli industriali la dice lunga come nei fatti venga considerata la vita umana e la giustizia da coloro che detengono il potere economico. Si vuol tornare al concetto che il lavoratore non sia una vita umana, ma la prolunga di un macchinario, da cambiare quando si guasta, quando c'è un incidente, con la buona pace di tutti. La giustificazione poi che la condanna per omicidio volontario di un titolare di una ditta tedesca allontana gli inve-

stimenti dall'Italia è quantomeno allucinante. A parole questi signori dicono che i lavoratori sono una risorsa, un capitale da preservare rispettando le leggi, nei fatti vogliono mano libera anche in questo, con la benedizione di Tremonti.

GABRIELE COZZARI

Perseguitati dal fisco non evasori

Ho 78 anni. Comunista iscritto dal '52. Con tanta amarezza adeguato al nuovo e iscritto Pd. Giovedì scorso ad Anno Zero per la prima volta si è parlato di tasse e di evasione fiscale. Vergogna,

nessuno ha spiegato bene che i malcapitati con Equitalia non sono evasori, ma imprenditori che hanno regolarmente dichiarato Iva, imposte e contributi, e che per difficoltà finanziarie non hanno potuto pagare. La differenza è sostanziale. Quindi non si tratta di incassi da evasioni come strombazzato dal governo, ma di poveri cristi onesti che rischiano il fallimento. L'azione persecutoria e vessatoria risale anche a ruoli di 20 anni fa, con importi raddoppiati o triplicati. Se qualcuno ha la fortuna di ottenere una rateazione, e non paga due o tre rate, gli revocano la dilazione e viene chiamato a pagare entro pochi giorni l'intero importo residuo. Pena, azioni piratesche di pignoramenti o altri marchingegni persecutori.

MASSIMO TEMPORITI*

La Moratti non paga

Siamo una giovanissima società di catering, creata 2 anni fa da 2 trentenni, e che ora vanta 6 dipendenti assunti a tempo indeterminato (pagati regolarmente) e un bilancio in attivo. Siamo ora in fortissima difficoltà perché non abbiamo ricevuto il pagamento per il servizio reso in occasione dell'evento di beneficenza organizzato dal Comune di Milano «Capodanno dei nonni 2011» presso il palazzetto di via Iseo, 6 - Milano, evento dove il Comune di Milano si vanta di «REGALARE» una piacevole serata ai suoi più vecchi cittadini. La società che ha organizzato l'evento, il «Movimento Sportivo Italiano» (P.IVA 06120270969), ci aveva promesso un pagamento a 2 mesi. Il pagamento NON è stato onorato. Abbiamo emesso regolare fattura abbiamo ricevuto i complimenti per il servizio, ma non siamo stati pagati. Naturalmente abbiamo cercato in tutti i modi di entrare in contatto con la suddetta società, telefonando, mandando mail, fax e raccomandate. L'unica risposta

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

che abbiamo ricevuto, via sms, ci diceva che non potevano pagarci perché il Comune non aveva pagato loro. Non so se questo corrisponda al vero: in ogni caso, la preghiamo di intervenire perché un'azienda giovane e promettente come la nostra NON merita di rischiare il fallimento a causa di pagamenti dovuti e non onorati, soprattutto se relativi a servizi che hanno permesso alla «politica» di gloriarsi per «opere di beneficenza».

* Amministratore delegato HQ Srl

AVV. MARCELLO CARDI

Il restauro dei libri

Nell'articolo intitolato «La lotta infinita dei restauratori del libro licenziati per Natale» pubblicato sul numero de l'Unità del 10 aprile 2011 a firma Jolanda Bufalini, è stato erroneamente affermato che l'Istituto centrale di restauro del libro sovrintendente ai restauri curati dal Prof. Paolo Crisostomi, altrettanto erronee risultano le conseguenti conclusioni secondo cui, con riferimento alle persone del Prof. Paolo Crisostomi e di sua moglie, «sarebbe opportuna una maggiore distanza fra ruoli pubblici e interessi di famiglia». L'Istituto centrale di restauro del libro non svolge alcun ruolo di sovrintendente ai restauri, tantomeno di quelli, come i documenti del Caravaggio, curati dal Prof. Paolo Crisostomi; pertanto non si configura alcuna commissione di ruoli tra l'Istituto centrale di restauro del libro e l'attività del Prof. Paolo Crisostomi.

I compiti dell'Icpal in base a statuto e ordinamento: «progettazione e verifica ai fini della tutela sui beni archivistici e librari appartenenti allo Stato». Un accordo di collaborazione istituzionale dell'agosto 2008 precisa: «Progettazione e collaudo in corso d'opera e finale».

J.B.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

contatti
www.unita.it/blog



**Giovanni
Maria
Bellu**
Nemici

La rabbia dei sardi e le aragoste

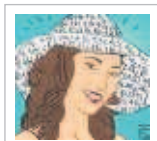
Qualcuno ci ha chiesto di circostanziare l'ultimo post sulla Sardegna. La lista dei contatti tra il governatore Cappellacci e Carboni era troppo lunga, basta una conversazione. nemici.blog.unita.it



**Pietro
Spataro**
Giubbe rosse
Il verso della politica

Alì e i ministri agit-prop

Il rispetto per le istituzioni è un optional a Berlusconi. Il ministro leghista Maroni va a Bologna per il suo Bernardini e dice che, se vince, gli farà un bel patto per la sicurezza. giubberosse.blog.unita.it



Serena Prinza
**Le parole
dell'Assurda**
Se l'attualità
supera la fantasia

Non è bello ciò che è bello

"Sei bellissima!". Lo ammetto, è stato detto persino a me. A pensarci bene, però, me l'ha detto un uomo di sinistra e lo ha detto a me, che voto a sinistra. Poi leggo i giornali e scopro che la bellezza sta a destra. leparoledelassurda.blog.unita.it

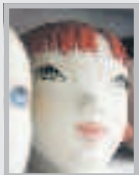
Social Giudici e giudizi



Luigi Sisinni: Grazie ai giudici coraggiosi

Grazie ai giudici coraggiosi, se abbiamo ancora la democrazia in Italia, anche se questa classe dirigente cerca di diminuirla al minimo, perciò sono d'accordo con il Presidente della Repubblica, e oltretutto non bisogna mai dimenticare che parecchi magistrati, proprio per difendere la democrazia, sono stati ammazzati...

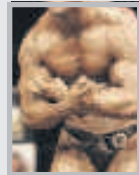
www.facebook.com/unitaonline



Patrizia Molina: Garanzia dell'uguaglianza

I giudici sono la garanzia della dignità di tutti i cittadini uguali di fronte alla legge. Sono stati le Vittime di chi questa legge la vuole fare a pezzi. Minacciati e uccisi da mafia e terrorismo ora sono nel mirino del capo del governo italiano. Solidarietà illimitata alla magistratura. Oggi la minaccia mortale per i giudici non è più il terrorismo, ma Berlusconi e le sue cricche mafiose.

www.facebook.com/unitaonline



Alvaro Fedeli: Accuse Rabbiose

Queste gigantografie di giudici vittime di mafia e terrorismo esposte al tribunale di Milano sono la risposta migliore ai tanti detrattori della magistratura, al Lassini e al premier che ormai farnetica e lancia accuse rabbiose contro i magistrati tacciandoli di brigatisti rossi.

www.unita.it



Mauro Listrani: Gli eroi, vivi

Giustamente per Berlusconi quelli MORTI sono eroi, solo quelli morti! Non quelli che ogni minuto e senza risparmio si battono contro mafia, cosche, P2, 'ndrangheta e ladri e corruttori di persone e di menti. Se a incriminarlo fossero i PM di Genova o di Kathmandu per lui i terroristi sarebbero quelli.

www.facebook.com/unitaonline



Giulia Mannini: Bisogno di uomini giusti

Quanta nostalgia di uomini giusti. Primo fra tutti Enrico Berlinguer. Sì perché gli uomini, quelli giusti, non hanno colore, sono giusti e basta. L'Italia ha bisogno di una persona onesta che la prenda per mano e le indichi la strada per una morale comune e per la riscoperta di valori perduti. Questo teatrino degli scempi è davvero degradante.

www.facebook.com/unitaonline



Rosanna Zarantonello: Fenomeno italiano

Bella botta per il premier entrare alla sede del tribunale di Milano sotto gli striscioni di magistrati ammazzati vigliaccamente. Fa campagna in tutta Italia, e spiega i suoi problemi giudiziari. Sono certa di non essere l'unica a dire che solo qui in Italia abbiamo questo fenomeno, e non c'è da essere orgogliosi. E poi evviva quella persona che ha protestato, ma vediamo il regime... E' stato subito placcato dalla polizia.

www.unita.it

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Concita De Gregorio

CONDIRETTORE
Giovanni Maria Bellu

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDAZIONE CAPO Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE e AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

VIDEO
**Nucleare, blitz di Greenpeace
a Piazza Venezia**

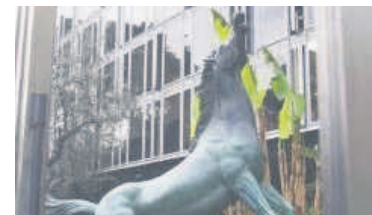
VIDEO
**«Grati ai giudici»:
Napolitano si commuove**

FIOM
**Ex Bertone, Landini dice:
non firmo e non mi dimetto**



**Nuovi cittadini
digitali**

II SECONDO NUMERO DI UNITAG



**Se anche la tv
è ad personam**

SCANDALO RAI, IL PD PROTESTA

GIUDICI E SCUOLA I TORMENTONI DEL PREMIER RIPETENTE

**SPETTACOLO
IMBARAZZANTE**

**Enzo
Costa**
GIORNALISTA
E SCRITTORE



Tecnicamente, è un ripetente. In senso letterale: dalla sua «discesa in campo» (anch'essa, formuletta detta e ridetta fino ad infettare i vocabolari di politica, informazione e lingua italiana), Lui procede a tormentoni. I suoi slogan facili li scandisce eternamente identici per ficcarli nella testa degli italiani. Operazione agevolata – utile ripeterlo - dal possesso e/o controllo dell'etere. Refrain da tempo lanciati sul mercato sottostante (e rilanciati a Porta a Porta, Latina, Milano, Olbia), quindi, quello dei pm «eversivi» o «associazione a delinquere», quello della Commissione parlamentare di inchiesta che ne certificherà la da Lui già decretata criminalità, e via dileggiando quanti tutelano la legalità. Già intonati pure il ritornello contro la scuola pubblica, l'inno all'istruzione privata, la riprovazione dei professori di sinistra che inculcano valori contrari a quelli inculcati dalle famiglie.

Dunque, una mera riproposizione della sua bassa tecnica pubblicitaria, che funziona mercé l'abbassamento del livello culturale operato dal teleimbonimento? Fino a poco tempo fa avrei risposto di sì. Oggi non ne sono più certo. Almeno, osservandolo all'opera (demolitoria) sulla scuola. Campo in cui mi sembra un ripetente non solo nel senso del dire e ribadire, ma anche in quello scolastico: parla, meglio, straparla come un ripetente. Come uno studente impreparato (compagno di banco e sfondoni di Mariastella), chiaramente poco portato per l'apprendimento ed il ragionamento, pur se convinto di essere intelligentissimo: fra tutti i feroci attacchi portati da Lui, Amatissimo Leader del Partito dell'Amore, quello alla scuola pubblica è stato il meno fortunato.

A partire dal lancio del motivetto: alla prima esecuzione, costrin-

se se stesso e sottoposti ad affannate precisazioni (non vituperava tutti i docenti, pur sottopagandoli tutti). E poi a molti, anche non «comunisti», il verbo «inculcare», riferito all'educazione scolastica ed a quella familiare, era suonato inappropriato.

E per questo dimostrativo di una scarsa dimestichezza con il linguaggio e la riflessione. Il segno lessicale di uno che brandisce concetti approssimativi ed imparattici, capaci al più di (ri)animare i suoi fan(atici). Lo rimarcarono in tanti. Quando, oltre due mesi dopo, è tornato sull'argomento a piacere, ecco gli stessi termini inadeguati, lo stesso verbo sbagliato, spia del suo annaspere fra pensieri più grandi di Lui. Poveretto: per parlare della scuola, il luogo del ragionare articolato e dell'argomentazione, impiega parole rozze perché non riesce a dirne altre. E si nota.

Commenta su www.unita.it

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 10 maggio 1971

BENVENUTI LASCIA LA BOXE Nino Benvenuti, dopo la nuova batosta presa da Monzon, ha annunciato il suo ritiro dal ring. Nella sua carriera ha combattuto in 90 incontri, di cui 82 vittorie.

L'ITALIA CHE NON C'È NELLA LISTA DEI MARCHI CHE CONTANO

**SINE
STUDIO**

**Marco
Simoni**
LONDON SCHOOL
OF ECONOMICS



È di ieri la notizia riportata dal Financial Times del primato raggiunto da Apple nella classifica mondiale dei marchi dal maggior valore. Google è il marchio numero due: dopo quattro anni di primato ha ceduto lo scettro a causa dell'impatto dell'Ipad, il famoso computer a tavoletta. La classifica completa contiene cento tra le aziende più grandi del mondo, ordinate da Millward Brown in base a una stima del valore intrinseco del loro nome, una stima certo non facile. Molte le aziende americane, Coca-cola, McDonalds e Ibm in testa, ma se ne trovano molte tedesche, inglesi, francesi, cinesi. Solo due le italiane: Telecom Italia (75esimo posto) e Tim (95esimo posto). Due su cento.

La mia impressione è che notizie di questo genere, ossia classifiche internazionali di una qualche rilevanza dove l'Italia è assente o quasi, siano talmente tante da rientrare nella categoria di non-notizie nella mente dei giornalisti e commentatori. Infatti la classifica ha avuto poca eco. Il dato vero, in-

vece, è che queste classifiche, come quelle delle università (nessuna Italiana nelle prime 100), o quelle del numero dei brevetti (Italia ultima tra tutti i paesi Oecd) che individualmente prese sono opinabili, o comunque limitate, sono una delle facce della stagnazione economica in cui siamo sprofondata da quindici anni e che pesa soprattutto sulle persone più giovani e sui lavoratori insicuri.

La quasi assenza dalla classifica dei marchi di valore dunque non deve fare alzare le spalle pensando che si tratti di una forma di vanità capitalista che a noi non interes-

**La crescita mancata
Fra le cento aziende
di prestigio nel mondo
solo due sono italiane**

sa. Deve al contrario preoccupare – in particolare chi ha qualche responsabilità pubblica – perché le acque stagnanti ben conosciute dai lavoratori precari e da quelli licenziati, sono le stesse.

Alberto Bisin sul «Fatto» di qualche settimana fa notava giustamente come la questione della precarietà non esista nemmeno in altri Paesi, anche se questi hanno una flessibilità del lavoro maggiore alla nostra. Bisin citava l'esempio degli Stati Uniti, io potrei citare quello della Gran Bretagna dove la protezione del posto di lavoro è sempre limitata, ma dove anche il lavoro più flessibile si porta con sé un po' di diritti (mentre invece in Italia né la destra né la sinistra sembrano intenzionate ad aumentare i diritti di chi lavora con contratti flessibili). Ma soprattutto il lavoro flessibile in una economia che cresce non genera sconcerto e insicurezza. Non solo perché maggiori risorse garantiscono comunque maggiori diritti, ma perché senza crescita le opportunità si strozzano e le rendite di posizione diventano ancora più prepotenti. Da questa prospettiva il cosiddetto decreto sviluppo di Tremonti appare ancora più chiaramente nella sua drammatica insufficienza.

Commenta su www.unita.it

Maramotti



Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.itPetizione per chiudere
i lager di Campania
Basilicata e Sicilia

D all'inizio delle rivolte in Nord Africa e, in particolare, dall'inizio dell'arrivo di numerosi nordafricani nel nostro paese, una serie di acronimi compaiono sempre più spesso nelle cronache quotidiane. Si tratta di Cie (centro di identificazione ed espulsione), Cara (centro di accoglienza per richiedenti asilo), Cda (centro di accoglienza) e Cai (centro di accoglienza e identificazione). Sono luoghi a cui si ricorre per gestire quello che il Governo ha definito come "stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale". Un'ordinanza, la numero 3935 del 21 aprile, ha autorizzato la creazione di tre nuovi centri indicati con una sigla diversa da quelle prima citate: i Ciet (Centri di identificazione ed espulsione temporanei) ubicati a Santa Maria Capua Vetere in Campania, a Palazzo San Gervasio in Basilicata e a Kinisia in Sicilia.

Lo scorso 2 maggio i senatori Annamaria Carloni (Pd) e Marco Perduca (Radicali), hanno visitato il centro campano. Le condizioni igienico-sanitarie dei 102 "ospiti" tunisini sono risultate molto gravi. Maurizio Braucci, Goffredo Fofi, Alessandro Leogrande e Roberto Saviano, in base al resoconto di quella visita, hanno deciso di promuovere una petizione rivolta al Ministero dell'Interno affinché la struttura venga chiusa. Secondo i promotori questa iniziativa è necessaria "al fine di riservare un trattamento democratico delle persone lì senza motivo detenute e cessare l'umiliante situazione che, lungi dall'affrontare l'emergenza attuale, sta soltanto creando un assurdo meccanismo di uomini trasformati in bestie e in aguzzini".

Ci sembra una buona iniziativa. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

LE RADICI DEL PRESENTE



Nicola Tranfaglia

Quell'antico sodalizio
tra mafia e politica

Salvatore Lupo racconta le indagini, e le intuizioni, di Ermanno Sangiorgi il questore di Palermo che nel 1898 scoprì i legami politici di Cosa Nostra

Per fortuna, sempre di più le ricerche storiche sul fenomeno mafioso vanno indietro nel tempo.

Scoprire come la mafia siciliana, ma anche le altre associazioni mafiose italiane, come la camorra campana e la 'ndrangheta calabrese, si siano comportate nei secoli scorsi, e in particolare nell'Ottocento, consente a tutti di comprendere meglio una caratteristica costante della nostra storia ma anche culture e modelli di azione che in parte sono cambiate negli ultimi decenni e in parte sono rimaste simili o addirittura identiche.

Perciò il libro di Salvatore Lupo (al quale si deve un'importante *Storia della mafia*, edita da Donzelli e più volte ristampata) che si intitola *Il tenebroso sodalizio. Il primo rapporto di polizia sulla mafia siciliana*. Edizioni XL (pp.186,15 euro) con un saggio finale sul questore Sangiorgi dello storico scritto insieme a John Dickie merita di essere segnalato e discusso.

Rispondiamo anzitutto a due domande che si faranno di sicuro i lettori di fronte a questo libro.

La prima è chi era Ermanno Sangiorgi, il questore di Palermo in quegli anni, e perché il suo rapporto (ma in realtà sono 31 rapporti legati tra loro per un complesso di 485 pagine tra il 1898 e il gennaio 1900) resta ancora oggi un documento importante.

A questo interrogativo Lupo e Dickie consentono di rispondere con una certa precisione. Sangiorgi, romagnolo, nato nel 1840 e diventato questore assai presto (a 48 anni, poco per i canoni di allora) è un funzionario di notevole capacità e intelligenza, anche se dalla moralità matrimoniale e sessuale almeno discutibile.

E - pur non essendo né siciliano né meridionale - intuisce alcuni

aspetti fondamentali per ricostruire la storia della mafia nella Conca d'Oro, cioè nella zona intorno a Palermo, già negli ultimi decenni dell'Ottocento, e con molta probabilità anche in un periodo precedente a quello dei documenti utilizzati nel volume.

Innanzitutto capisce che i quattro omicidi avvenuti allora, a cui si aggiunge nel 1889 il primo omicidio esplicitamente politico cioè l'assassinio di Emanuele Notarbartolo ex sindaco di Palermo e fatto uccidere dall'on. Palizzolo legato alla mafia, sono effetto di una guerra di

La scoperta del Questore

«Senatori, deputati e altri
influenti personaggi
proteggono e difendono i
capi della mafia per essere
a loro volta protetti e difesi»

mafia in corso e che, afferma il questore, non sono stati il prodotto di iniziative individuali ma implicavano leggi, decisioni collegiali e un sistema di controllo territoriale proprio dell'associazione siciliana.

L'indagine avviata allora in un'azienda di agrumi (il fondo Laganà) passò successivamente a due ricchissime famiglie palermitane, gli armatori Florio e i Whitaker. Sangiorgi scoprì che le due dinastie familiari vivevano fianco a fianco con l'organizzazione mafiosa ma dalla quale erano allo stesso tempo minacciate (ed è quello che succederà anche di recente a politici molti noti che hanno intrattenuto rapporti - a quanto pare secondo i giudici - con le associazioni mafiose, a cominciare dall'attuale presidente del Consiglio).

«I capi della mafia - afferma il questore - stanno sotto la salvaguardia di senatori, deputati e altri in-

fluenti personaggi che li proteggono e li difendono per essere, poi, a loro volta da essi protetti e difesi».

Il questore scoprì che i cadaveri dei quattro mafiosi nascosti nel fondo Laganà appartenevano a dei "picciotti" che la mafia aveva inserito presso la famiglia Florio come cocchieri. I Florio non si sognarono di collaborare con la magistratura che aveva intrapreso le indagini sugli omicidi.

D'altra parte, come sembra avvenire anche oggi per il capo del governo e i ministri malgrado quel che dica la costituzione e pubblicana tuttora in vigore, i Florio si rifiutarono di comparire davanti al questore per rilasciare una semplice testimonianza.

Di qui le difficoltà che ebbe la questura di Palermo per portare a termine l'indagine intrapresa sui quattro omicidi di mafia. Ed è significativo, ancora oggi, che nell'ottobre 1899 si presentò a testimoniare un uomo conosciuto dalla polizia, Francesco Siino, sfuggito miracolosamente a un agguato mortale.

Siino era considerato dal questore Sangiorgi il capo "regionale" o "supremo" della mafia. Nel 1896 proprio lui aveva scatenato la guerra contro la cosca di Giammona che non accettava il suo primato ma lo stava perdendo.

Il processo contro i supposti assassini ebbe inizio soltanto nel maggio 1901 e, a quel punto, Sangiorgi aveva già perso il suo appoggio politico a Roma poiché nel giugno 1900 era caduto il governo di Luigi Pelloux. Il processo a questo punto finisce con una serie di assoluzioni.

La storia si ripete? Non per tutto, naturalmente, ma per il rapporto tra mafia e politica, tutto sembra restare immobile. ♦



Il relitto della nave a bordo della quale viaggiavano i migranti naufragati domenica sulla spiaggia di Lampedusa

- **Recuperati i corpi** Tre uomini di circa venticinque anni: due sono annegati, uno è stato schiacciato
 → **Domenica il salvataggio** Una catena umana di soccorso aveva portato al sicuro oltre 500 persone

Tre cadaveri a Lampedusa Lo sbarco finito in dramma

La gioia per la grande operazione di salvataggio di domenica e per la solidarietà dimostrata dall'isola si è strozzata in gola ieri mattina quando sotto al rotame della nave sono stati scoperti tre cadaveri.

MANUELA MODICA

LAMPEDUSA (AGRIGENTO)
manuelamodica@hotmail.it

C'erano, invece, tre morti. E si smorza l'euforia a Lampedusa. Il clima di festa esplose dopo il prodigioso salvataggio di domenica si

sgonfia di fronte al nuovo bilancio. La motovedetta della Capitaneria di porto ieri mattina è tornata, infatti, sul luogo dello sbarco per recuperare i gusci delle zattere e ha scoperto tre cadaveri, restituiti dal mare. Tre uomini di 25 anni, circa, due sono morti affogati, uno per trauma da schiacciamento. Questa fine hanno fatto partiti dalla Libia, per un viaggio che è stato un "incubo" per tutta la sua durata, ha raccontato Madelein, 27 anni, superstite assieme al figlio di pochi mesi. Quattro giorni di viaggio, senza cibo, su una barca troppo piccola per 531 perso-

ne. Poi una motovedetta italiana li ha agganciati, tre ufficiali saliti a bordo e hanno navigato finché il timone s'è inceppato all'improvviso, e il mare ingorssato ha sbattuto l'im-

La scoperta
Sono stati trovati ieri mattina durante un sopralluogo

barcazione contro gli scogli.

Tre corpi sono il bilancio più amaro ma sempre prodigioso di un'Ita-

lia che si scopre ancora una volta grande nelle reazioni: 528 sono salvi grazie ad un'operazione di soccorso durata per più di tre ore, iniziata che ancora era buio. Il cordone umano, fatto di ufficiali, volontari, giornalisti, per recuperare chi s'era gettato in mare per paura, e chi per lo stesso motivo restava ancorato all'imbarcazione ormai arenata. Un paese che ancora commuove: «Bisogna sempre inchinarsi di fronte alle persone, ma quello di domenica è stato un soccorso di una tale bellezza che non può essere in nessun modo inficiata», commenta il capitano



di vascello Vittorio Alessandro: «E credo che sia giusto parlare non solo degli uomini ma anche delle Istituzioni, perlomeno in tempi in cui si celebra l'unità d'Italia, di queste istituzioni sparse per il territorio che a tratti lavorano così splendidamente, e segnano questa unità. A Lampedusa in questi mesi abbiamo visto come tutti si prodighino perché le cose vadano a buon fine. Naturalmente la cronaca non lascia il tempo per riflettere, siamo presi dalla risposta urgente, ma vicende come questa non succedono a caso, sono frutto di un importantissimo lavoro».

LA SITUAZIONE SULL'ISOLA

Una barca con una trentina di migranti, che sarebbe partita dalle coste tunisine, intanto, è stata intercettata a largo di Pantelleria dalla Guardia di finanza, che l'ha "scorta-

**Il racconto di Madelein
È salva con il figlio
dopo quattro giorni
di navigazione**

ta" fino al porto dell'isola. Si ferma, invece, gli sbarchi a Lampedusa, dove ieri è partita la nave Flaminia con a bordo 1296 profughi che raggiungerà i porti di Livorno, Cagliari e Napoli. Resta, per il momento in rada, la nave Excelsior che dovrebbe trasferire gli altri profughi dall'isola. Lasciando, così a Lampedusa solo 80 tunisini, in attesa del rimpatrio. Da giovedì, però, i voli per la Tunisia sono stati bloccati. Nel frattempo i cadaveri ripescati ieri sono stati portati al molo Favalaro e da lì trasportati alla camera mortuaria del poliambulatorio dell'isola.

L'APPELLO DI MIGRANTES

«Ancora morte: decine di uomini, donne, bambini, anche neonati che hanno trovato la loro tomba nel Mediterraneo, raggiungendo gli altri 16.000 che negli ultimi dieci anni hanno perso la loro vita nella fuga», così interviene la fondazione Migrantes, l'organismo dell'episcopato, in una nota in cui richiama l'Europa a ritrovare «nella solidarietà un punto forte della propria identità da costruire» e ricorda «a tutte le Regioni italiane» che «il federalismo entrato nella nostra Costituzione va necessariamente declinato con la forza dell'uguaglianza, della giustizia e della fraternità». E ancora l'organismo della Cei accoglie con entusiasmo il riconoscimento degli ultimi 800 arrivi: «finalmente riconosciuti come rifugiati e non clandestini». ♦

Da Sfax all'Europa Un'organizzazione dietro agli sbarchi

Cinque arresti nel Cara di Bari: secondo la procura farebbero parte di gruppo in grado di portare i migranti a Lampedusa e pianificare i loro spostamenti verso il nord Italia e l'estero

L'inchiesta

IVAN CIMMARUSTI

BARI
ivan-cimmarusti@libero.it

Tra i 1000 e i 2500 dinari per essere traghettati da Sfax in Tunisia fino a Lampedusa, e di lì arrivare a Bari, Milano, Torino o in altre città del nord Europa. Un vero e proprio business dell'immigrato clandestino finito nelle mani di un'organizzazione criminale del Medioriente che riuscirebbe a gestire anche gli spostamenti da Lampedusa verso altre città italiane, dove ci sarebbero cellule ben strutturate. Questo stanno accertando il pm barese Teresa Iodice e la squadra mobile coordinata dal dirigente Fausto Lamparelli, che in 15 giorni hanno compiuto due operazioni in apparenza distinte, arrestando tre cittadini di nazionalità palestinese e libica e due tunisini, tutti ospiti del Cara di Bari, difesi dall'avvocato Luigi Ventola. Secondo gli accertamenti, contenuti in un'informatica dettagliata, sembra che i cinque facciano parte di un'ampia organizzazione criminale in grado di gestire gli spostamenti verso l'Italia e anche all'interno del territorio nazionale. I guadagni sono da capogiro. Per ogni barcone con una media di 35 posti, finirebbero nelle tasche del sodalizio criminale poco meno di 90mila dinari, circa 45mila euro.

Agli atti risultano una serie di testimonianze di giovani tunisini fuggiti dalla loro patria, che raccontano di come hanno versato la somma. Tra questi c'è Haitham. «Sono partito da una spiaggia di Sfax verso le 6:15 del 17 marzo a bordo di una imbarcazione contenente altre 38 persone circa - afferma nel corso di un verbale di sommarie informazioni reso il 18 aprile scorso -. Siamo giunti a Lampedusa senza fare alcuno scalo il giorno seguente alle 7:00, ricordo che era l'alba (...) Sono uno studente e sono iscritto al se-

condo anno della facoltà di Diritto. Inoltre faccio parte di un movimento studentesco che ha ideologie contrarie all'attuale posizione governativa. In particolare negli ultimi tempi alcune persone della Polizia locale, con controlli banali fermavano gli studenti fuori delle università in maniera tale da non permettere agli stessi di presenziare alle lezioni o fare gli esami». Poi racconta di come ha conosciuto gli scafisti: «Tramite un mio amico ho conosciuto un uomo di nome Adil, al quale ho corrisposto la somma di 1000 dinari per raggiungere le coste italiane. Adil, dopo aver ricevuto i soldi, mi consegnava a un'altra persona a nome Imed (...). Il giorno dopo, Imed ci accompagnava alla spiaggia. Sul posto era presente un'altra persona a nome di Saber il quale si occupava di far salire a bordo della barca i presenti (...)». Partendo da questa, ed altre dichiarazioni, gli investigatori starebbero ricostruendo la rete criminale presente anche in Italia che gestirebbe questo traffico. Secondo indiscrezioni che trapelano da ambienti investigativi, sembra che della vicenda siano stati informati anche i servizi di sicurezza nazionale. Il rischio è che tra i migranti che fuggono per motivi umanitari possano celarsi terroristi, soprattutto dopo l'omicidio di Osama Bin Laden e il rischio di ritorsioni di cui ha parlato anche il ministro degli Esteri, Franco Frattini. D'altronde l'Italia è una specie di ingresso privilegiato per migranti clandestini e tra questi anche di terroristi. Nel 2008, nel corso di semplici controlli doganali al porto di Bari, Guardia di finanza e ufficio dogane hanno arrestato due uomini, Bassam Ayachi (Siria) e Raphael Gendron (Belgio), con l'accusa di favoreggiamento all'immigrazione clandestina. Accertamenti successivi della Procura e dell'Antiterrorismo, però, avrebbero accertato che i due sarebbero legati ad una cellula di Al Qaeda in Europa. ♦

Enasarco: Billè condannato a tre anni per corruzione

Condannato a tre anni di reclusione l'ex presidente della Confcommercio, Sergio Billè. Lo ha stabilito ieri la V sezione penale del Tribunale di Roma. Secondo la sentenza è stata provata la responsabilità penale per l'accusa di corruzione, riguardo il ruolo di intermediario che lo stesso Billè avrebbe svolto per l'assegnazione del patrimonio immobiliare dell'Enasarco, l'ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio. Per lo stesso episodio sono stati condannati, sempre a tre anni, l'ex presidente dell'istituto Donato Porreca e l'ex consulente Fulvio Gismondi. I fatti, che coinvolgevano anche Stefano Ricucci (che ha patteggiato già da tempo una pena a tre anni), risalgono al 2005, quando l'immobiliarista avrebbe promesso il versamento di 50 milioni di euro affinché la sua Magiste Real Estate spa si aggiudicasse la gara indetta per il servizio di gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare della fondazione Enasarco: soldi destinati - secondo gli accordi - per il 40% a Porreca, per il 20% al mediatore Gismondi e per il 40% a Billè. Il collegio ha poi assolto, perché il fatto non sussiste, l'ex presidente di Confcommercio da altri due episodi ritenuti illeciti dalla procura: l'appropriazione di 39 milioni di euro e quella da quasi 490mila euro per l'acquisto di alcune opere d'arte. Cadute le accuse nei confronti degli altri imputati, tra cui il figlio dell'ex presidente di Confcommercio, Andrea Billè. Soddisfatti i legali di Billè. La pena è coperta da indulto ed è in arrivo la prescrizione. ♦

**COMUNE DI
BUONABITACOLO (SA)**

BANDO DI GARA - CIG 1916660DDA
Aggiudicazione dei Lavori di: "Intervento di sistemazione e riqualificazione idraulico-ambientale dell'asta torrentizia S. Maria la Chiaia. "Tratto" A e "Tratto" B", CUP tratto "A" C69H10001260006, CUP tratto "B" C69H10001270006. Importo a base d'asta: € 960.000,00 di cui oneri sicurezza € 13.751,77. Procedura aperta. Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Cat. OG8. Importo € 960.000,00, prevalente, subappaltabile. Termine ultimo per ricezione offerte: ore 12 del 07.06.2011. Il bando integrale e gli allegati sono disponibili su www.comune.buonabitacolo.sa.it, sez. avvisi. Ufficio Tecnico del comune di Buonabitacolo. Il Responsabile del Procedimento
Geom. Giuseppe CIRONE

COMUNE DI GAVARDO

ESTRATTO BANDO DI GARA - CIG 1703620FAE
È indetta gara, mediante procedura ristretta, per i "lavori di realizzazione nuovo edificio adibito a palestra nella scuola elementare di Gavardo - 2° stralcio funzionale". Quantitativo: E 1.705.024,00 + iva e oneri sicurezza corrispondenti ad E 22.500,00. Aggiudicazione: prezzo più basso. Termine ricevimento domande di partecipazione: ore 12 del 16.06.2011. Documentazione su www.comune.gavardo.bs.it. Il Responsabile della Stazione appaltante
Geom. Marco Della Fonte

→ **Il 7 aprile l'Unità** descrisse la tragedia di un barcone colato a picco vicino a Tripoli

→ **Ora il quotidiano «Guardian»** racconta la vicenda con nuovi particolari

Libia, il naufragio che la Nato ignorò Conferme inglesi al nostro racconto

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

L'Unità ne aveva parlato per prima rompendo un silenzio (mediatico) assordante. Ora a rilanciare è *The Guardian*. «Decine di africani sono stati lasciati morire nel Mediterraneo dopo che unità militari europee e della Nato hanno apparentemente ignorato le loro richieste di aiuto», scrive il quotidiano britannico. «Sos disperati e senza risposte nel Medi-

terraneo militarizzato» titolava l'Unità il 7 aprile.

IL FATTO

Secondo la ricostruzione del *Guardian*, l'imbarcazione che trasportava 72 migranti, tra loro molte donne, bambini e rifugiati politici, ha avuto difficoltà dopo la sua partenza dalla Libia per Lampedusa alla fine di marzo. Tutte le persone a bordo del barcone, tranne 11 - due dei quali morti successivamente - sono morti di sete

U.D.G.

udegiwannangeli@unita.it

Di fronte ai drammatici avvenimenti di questo fine settimana, e anche alla luce di quanto denunciato dal *Guardian*, l'impegno prioritario dell'Italia e degli altri Paesi dell'Unione Europea dovrebbe essere quello di realizzare in tempi rapidi una evacuazione umanitaria per tutti i rifugiati presenti in Tunisia, ai confini della Libia». A chiederlo è Christopher Hein, direttore del Cir (Consiglio italiano per i rifugiati), autore del libro «Rifugiati. Vent'anni di storia del diritto d'asilo in Italia». «Ormai è chiaro, per evitare che i rifugiati continuino a mettere a rischio la loro vita per arrivare in Europa, dobbiamo dare loro delle alternative di ingresso protetto - rileva Hein - altrimenti l'unica alternativa che offriremo loro è quella di attraversare un mare che continua a inghiottire vite. E non credo che questa sia una posizione più sostenibile per Paesi democratici e civili». **Barconi affondati, soccorsi mancati, carrette del mare alla deriva. Il Mediterraneo si sta trasformando in un mare infernale...**

«Da molte settimane, precisamente dal 28 febbraio, come Cir abbiamo sollecitato non solo il Governo italiano ma tutti i governi degli Stati membri della Ue e le istituzioni dell'Unione - la Commissione europea e la presidenza del Consiglio europeo - a procedere con l'evacuazione umanitaria immediata dei rifugiati subsahariani presenti in Libia. Perché già allora era prevedibile che queste persone non potevano rimanere in Libia e non potevano rimpatriare. E quindi non restava loro che un'alternativa...».

Quale?

«Mettersi sui barconi, rischiando

Intervista a Christopher Hein

«Corridoi umanitari per aiutare i disperati in fuga dalla Libia»

Secondo il direttore del Consiglio italiano per i rifugiati l'Italia e l'Europa devono organizzare l'evacuazione delle persone scappate in Tunisia

La notizia

L'Unità titolava: «Sos disperati»

Il Guardian: «Navi Nato lasciano morire i migranti»



L'articolo del 7 aprile 2011 in cui il nostro giornale raccontava la tragedia della nave colata a picco davanti alle coste libiche.

L'odissea della nave alla deriva nel Mediterraneo per 16 giorni prima del naufragio, ieri sulle pagine del quotidiano inglese.

la vita, oppure cercare di raggiungere la Tunisia. L'altro elemento che sapevamo già era che Gheddafi avrebbe fatto il possibile per spingere, anche con la violenza, queste persone a imbarcarsi verso l'Europa...».

È la «guerra dei barconi» raccontata da l'Unità...

«Tutti sapevano di questa situazione, ma solamente l'Italia, in due piccole operazioni durante il mese di Marzo, ha evacuato un totale di 115 rifugiati eritrei...».

Ben poca cosa rispetto alle dimensioni del fenomeno...

«Indubbiamente si è trattato di un aiuto molto limitato. Si tenga presente che non si tratta di un numero molto elevato di persone, considerando che i cittadini subsahariani in Libia sono una piccolissima minoranza all'interno della stima di 1,5 milioni di stranieri presenti nel territorio libico. Oggi, di fronte all'ennesima tragedia che si è consumata questo fine settimana a poca distan-



e di fame dopo 16 giorni alla deriva. «Ogni giorno ci svegliavamo e trovavamo più corpi senza vita, li lasciavamo stare per 24 ore prima di gettarli in mare», racconta Abu Kurke, uno dei 9 sopravvissuti. «Alla fine non ci riconoscevamo più, tutti pregavano o morivano». Il *Guardian* ha appurato che la barca trasportava 72 immigrati ed era partita da Tripoli il 25 marzo. A bordo 47 etiopi, 7 nigeriani, 7 eritrei, 6 ghaniani e 5 sudanesi. Vi erano venti donne e due bambini piccoli, uno dei quali aveva appena un anno. Erano diretti a Lampedusa ma dopo 18 ore in mare si erano manifestati i primi problemi e l'imbarcazione aveva iniziato a perdere carbu-

rante. La barca, hanno ancora raccontato i sopravvissuti citati dal giornale - aveva solo 20 litri di carburante ma per il capitano potevano farcela sino a Lampedusa. Un errore fatale: il 27 marzo ormai avevano perso la direzione, finito il carburante ed

A bordo 72 migranti **Quasi tutti annegati** **La vergogna dei soccorsi chiesti e negati**

erano in balia delle correnti. Ad un certo punto, il 29 o 30 marzo, la nave è passata vicino ad una portaerei,

così vicino che sarebbe stato impossibile non vederla, ha riferito ancora uno dei sopravvissuti. Due caccia si sono levati in volo e avrebbero sorvolato bassi la barca, mentre i migranti indicavano i due bambini. Da allora in poi, nessun aiuto. Il *Guardian* riferisce di aver condotto un'indagine accurata per capire quale portaerei si trovasse in quel punto ed ha concluso che si dovrebbe trattare della francese «Charles de Gaulle». Inizialmente le autorità navali francesi hanno negato che la portaerei si trovasse nella regione, in un secondo momento hanno preferito non commentare. I migranti hanno contattato tramite satellitare Mussie Zerai,

sacerdote eritreo e fondatore dell'ong Habeshia, che a sua volta ha contattato la Guardia costiera dove lo hanno rassicurato sul fatto che l'allarme era stato lanciato e tutte le autorità competenti erano state avvisate.

L'ELICOTTERO

Poco dopo un elicottero con le insegne militari ha sorvolato l'imbarcazione - che si trovava a 60 miglia da Tripoli circa - e i piloti, che indossavano uniformi militari, hanno fatto scendere sulla barca acqua e biscotti avvertendo i passeggeri di mantenere la posizione in attesa dell'arrivo dei soccorsi. L'elicottero quindi si è allontanato, ma non è arrivata nessuna barca dei soccorsi. Nessun Paese al momento ha ammesso di aver inviato l'elicottero che ha preso contatto con i migranti. Un portavoce della Guardia Costiera italiana dice: «Abbiamo avvisato Malta che l'imbarcazione si stava dirigendo verso la loro zona di *search and rescue* ed abbiamo lanciato un allarme alle imbarcazioni in navigazione perché prestassero attenzione alla barca». Le autorità maltesi hanno negato ogni coinvolgimento con la barca, così come la Nato. «Per 16 giorni 72 persone sono state abbandonate in mare. Oltre 60 sono morte. È una storia crudele che noi vogliamo denunciare». Così don Zerai commenta a *Radio 24*. le rivelazioni del *Guardian*.

«È una storia terribile - dice Don Zerai, che per primo aveva denunciato la scomparsa dell'imbarcazione, denuncia rilanciata da *l'Unità* -. Quella gente ha chiesto aiuto, io stesso ho chiesto più volte che li si aiutasse, nessuno ha fatto niente per giorni e ora non può passare la logica dello scarica barile. Quanto accaduto è un crimine. Si chiama omissione di soccorso. È un crimine che non può rimanere impunito solo perché, le vittime sono migranti africani».

Sono almeno tre le imbarcazioni partite dalla Libia negli ultimi mesi con a bordo migranti dirette in Italia, ma che non sono mai arrivate: a riferirlo è Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati. Su quelle carrette del mare c'erano almeno 800 persone. Di loro non si hanno notizie. E nessuno si chiede che fine abbiano fatto. Un richiamo alle responsabilità dell'Europa, che trova un autorevole sostenitore in Giorgio Napolitano: L'Ue «non è riuscita a esprimere una posizione comune specie di fronte alla crisi libica», avverte il presidente della Repubblica, in un videomessaggio indirizzato al festival dell'Europa in corso a Firenze. ♦



Foto Ansa

Un'immagine diffusa dalla Marina Militare maltese mostra un barcone di immigrati soccorso l'8 aprile 2011

za dal porto di Tripoli e a quella evitata in extremis nelle acque di Lampedusa, dobbiamo affermare con forza che quella tragedia era evitabile e che ci sono precise responsabilità politiche per non aver permesso l'arrivo protetto di questi rifugiati. **Un altro tema scottante è quello dei soccorsi in mare...**

«Già quando è iniziata l'operazione "Hermes" di Frontex, abbiamo detto e oggi ribadiamo che Frontex dovrebbe coordinare le operazioni di salvataggio in mare e mettere a disposizione le sue capacità, anche di

intelligence, quanto meno per ridurre il rischio dei naufragi...».

Ma questo impegno, visto che con la guerra in Libia il Mediterraneo è un mare militarizzato, non dovrebbe riguardare anche la Nato?

«Certo che sì. Va sempre ricordato che anche le navi militari, alla pari di quelle commerciali e ai pescherecci, hanno l'obbligo di prestare soccorso in mare».

Cosa fare nell'immediato?

«Dalla Tripolitania oggi difficilmente si può pensare ad una evacuazione umanitaria. Una evacuazione pos-

sibile dovrebbe essere fatta per i subsahariani presenti in Tunisia, al confine con la Libia. Questo darebbe anche un segnale di speranza ai rifugiati tuttora presenti nel territorio della Tripolitania (controllato dalle milizie fedeli a Muammar Gheddafi, ndr) per cercare di raggiungere la Tunisia...».

È questa la richiesta più pressante da rivolgere all'Unione Europea?

«Direi proprio di sì. È un impegno che richiede la massima urgenza nella sua attuazione se si vuol davvero prevenire altre tragedie del mare». ♦



Foto Ansa

Proteste a Multan: pachistani bruciano la bandiera Usa per protestare contro il blitz di Abbotabad

→ **Il premier Gilani** contesta le accuse di complicità fatte da Washington

→ **Un'inchiesta** per chiarire i segreti della permanenza del terrorista nel Paese

Il Pakistan si difende «Gli errori su Bin Laden li ha fatti anche la Cia»

Il premier Gilani contesta le accuse americane: «Non siamo complici di Osama, violata la nostra sovranità nazionale». Freddezza con gli Usa, fatto trapelare sulla stampa il nome del capo della Cia nell'area.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Accuse assurde». Nel primo discorso al parlamento da quando Bin Laden è stato ucciso nella sua casa for-

tezza alle porte di Islamabad, il premier pachistano Yusuf Raza Gilani cerca di salvare la dignità nazionale - quella degli apparati di sicurezza in particolare - e quel che resta della lealtà, non proprio cristallina, con gli Usa, che rimangono, nonostante le critiche reciproche, un paese alleato. Nessuna complicità altolocata con lo sceicco del terrore, il governo di Islamabad proclama piena fiducia nel suo esercito e nei suoi servizi segreti. «È stato l'Isi che ha passato alla Cia le informazioni» che hanno condotto al

compound dove Bin Laden si rifugiava. «Non permetteremo ai nostri detrattori di scaricare i loro stessi difetti e i loro errori in un gioco di accuse che stigmatizza il Pakistan», dice Gilani. Se ci sono state falle dell'intelligence «sono falle che riguardano tutte le agenzie di intelligence del mondo». Costretto a smaltire i contraccolpi interni del blitz, il governo di Islamabad contrattacca, proprio mentre su un giornale pachistano in lingua inglese viene fatto trapelare il nome, sia pure distorto, del capo della Cia

nell'area: una vendetta dell'Isi, messa alla berlina dalle accuse americane. Era già successo nel dicembre scorso, allora lo 007 era stato costretto ad andarsene. Non è quello che accadrà ora, almeno secondo il New York Times. È certo però che la soffiata non giova alle relazioni tra i due Paesi. Non stupisce, in questo clima, il richiamo formale di Islamabad di fronte alla richiesta Usa di interrogare le vedove di Bin Laden: sarà possibile, fanno sapere fonti pachistane citate dalla Cnn, solo con il consenso dei Paesi di provenienza delle donne, una delle quali è yemenita.

«SOVRANITÀ VIOLATA»

Manovre ostruzionistiche, mentre il premier assicura che comunque ci sa-

Schiaffo

Bruciato sulla stampa il nome del capo degli 007 americani nell'area

Mogli

Sì agli interrogatori Usa delle donne di Osama se autorizzati dai loro Paesi

rà un'inchiesta per capire come è stato possibile che Osama fosse lì ad Abbotabad, proprio sotto al naso, senza che nessuno lo vedesse. «Andremo fino in fondo», dice Gilani. L'inchiesta l'ha sollecitata lo stesso presidente Obama, che in un'intervista alla Cbs ha parlato di una «rete di complicità» in Pakistan, senza accusare direttamente ma anche senza escludere un coinvolgimento del governo di Islamabad. «Assurdità», per Gilani, che ha ricordato il prezzo pagato in vite umane nella lotta al terrorismo, rinfacciando agli Usa la responsabilità di aver contribuito a creare Al Qaeda durante la guerra afghana contro l'Armata rossa. E rimproverando - ripetutamente - agli Stati Uniti la violazione della sovranità pachistana: se si ripettesse la reazione sarà dura.

Washington ieri ha ammesso di aver informato le autorità pachistane solo 15 minuti dopo l'inizio dell'operazione, nella situation room l'intero staff presidenziale ha incrociato le dita, sperando che i tempi fossero stati calcolati bene per evitare un confronto, difficile da giustificare, con le forze pachistane. Mentre Gilani pronunciava il suo discorso in Parlamento, centinaia di talebani pachistani hanno paralizzato il capoluogo del Waziristan del Sud, una delle aree tribali al confine con l'Afghanistan, inscenando un raduno di protesta contro il blitz delle forze Usa. «Osama Bin Laden era il nostro capo. Ci vendicheremo del Pakistan e dell'America». ♦



Foto Ansa



Il caffè della piazza centrale di Marrakesh dopo l'esplosione del 28 aprile scorso

**Chi è
La coscienza critica
del Marocco in Francia**



DRISS EL-YAZAMI
59 ANNI
SCRITTORE E SCENEGGIATORE

Studi in Francia, dal 2007 presidente del Consiglio della Comunità marocchina all'estero, già segretario della Lega per i diritti umani, sceneggiatore, scrittore, è uno degli intellettuali più prestigiosi della diaspora marocchina.

mosso un'inchiesta su quanto accaduto a Khouribga, città operaia teatro di violenze. Si è inoltre istituita una delegazione interministeriale per i diritti umani, e si rafforzeranno i poteri di due istituzioni essenziali per la democrazia: l'Istanza di Lotta contro la Corruzione e il Consiglio della concorrenza economica.

L'istituzione del Cndh va messa in relazione con le proteste degli ultimi mesi?

«Il mandato del Ccdh scadeva nel dicembre 2010, e da tempo i responsabili preparavano lo statuto del Cndh. Non si tratta pertanto di una reazione agli avvenimenti in corso».

Quale ruolo svolgerà l'Istanza equità e riconciliazione (Ier) istituita per accertare la verità sulla repressione da parte di Hassan II?

«L'Ier ha lavorato nel 2004-2005 sulle gravi violazioni dei diritti umani fra il 1956 -cinque anni prima dell'avvento di Hassan II- e il 1999, proponendo indennizzi a circa quindicimila persone. Ha accertato la verità su quasi tutte le violazioni, il tutto nella massima trasparenza, organizzando fra l'altro audizioni televisive delle vittime. Ne è risultato un rapporto pubblicato in cinque volumi. Ha infine stilato una serie di raccomandazioni per garantire il rispetto dei diritti umani».

E la riforma costituzionale?

«La Commissione consultiva incaricata della revisione della Costituzione ha iniziato a lavorare il 10 marzo, e terminerà il 10 giugno; ha finora ascoltato tutti quanti hanno presentato dei memorandum, dai partiti politici ai sindacati, dalle associazioni agli attivisti della gioventù».

Ma sembra che un'"apertura" recente della monarchia non sia sufficiente: da più parti si continua a richiedere la democrazia totale, in particolare la revisione dell'articolo 19 della Costituzione che definisce il re «comandante in capo di tutti i credenti». «Ci troviamo davanti a centinaia di proposte, provenienti da tutti i settori sociali, sulla nuova Costituzione e sui nuovi equilibri fra i poteri in Marocco. La Commissione incaricata di questa revisione ha ascoltato il parere di tutti. Lasciamole quindi il tempo di fare il suo lavoro, poi giudicheremo. Ma posso constatare, leggendo tutte le proposte, che il ruolo del re quale comandante in capo dei credenti non viene messo in discussione, anche per via di una specificità religiosa del Marocco, in termini di dottrina e di riti musulmani, nonché di pluralismo».

Intravede una relazione fra l'attentato di Marrakesh a opera di Al Qaeda dello scorso 28 aprile e la «primavera dei popoli arabi»?

«Condividiamo con gli altri Paesi arabi almeno tre elementi. Uno è

L'attentato a Marrakesh

«Gli autori sono nemici delle dinamiche comuni ai vari Paesi in cui fiorisce la cosiddetta Primavera araba»

la visibilità sociale dei giovani, rivelatrice di una realtà demografica, ovvero che siamo al picco del baby boom arabo, con la necessità di creare almeno venti milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2020. Poi c'è l'affermazione pubblica delle donne. Infine l'emergere dell'individuo. Utilizzano Facebook e YouTube persone autonome, che si esprimono. Le primavere dei popoli arabi sono state rivelatrici di questi tre mutamenti essenziali. Altra caratteristica della "primavera" è data da un riferimento incontestabile all'universalismo e ai valori democratici e dei diritti umani, e l'attentato di Marrakesh mira in maniera evidente a colpire queste dinamiche».

Nella realizzazione delle riforme, quale ruolo potranno svolgere i partiti e i sindacati?

«Un ruolo certamente essenziale, poiché non vedo possibilità di riforma su iniziativa esclusiva dello Stato, ovvero senza partiti, sindacati, associazioni, ong, tutti organismi che hanno dimostrato la loro capacità di partecipare al dibattito attuale e di arricchirlo».

Intervista a Driss el-Yazami

«Il mio Marocco: riforme politiche e tutela della persona»

Il presidente del neonato «Consiglio nazionale per i diritti umani»: sono a capo di un organismo dotato di ampi poteri, indipendente e pluralista

ANNA TITO
esteri@unita.it

Human Rights Watch afferma che nel 2010 in Marocco non poche persone sono state arrestate per avere espresso pacificamente le loro opinioni, portate in luoghi di detenzione segreti, assoggettate a interrogatori violenti, e spesso costrette a firmare confessioni che si impediva loro di leggere. Può pertanto definirsi una svolta, l'iniziativa del 4 marzo del re Mohamed VI di istituire il Consiglio nazionale per i diritti umani (Cndh), al posto del preesistente Ccdh, che aveva poteri di consultiva. L'iniziativa appare in linea con le riforme annunciate dopo le manifesta-

zioni del 20 febbraio scorso. Ne parliamo con il presidente del Cndh, Driss El-Yazami.

Come opererà il Cndh?

«Il Cndh è un'istituzione indipendente e pluralista, dotata di ampi poteri. Siamo già al lavoro. Sulla base delle denunce presentate dai cittadini marocchini, abbiamo il potere di portare avanti le inchieste, di convocare i testimoni, di redigere rapporti e di verificare l'attuazione delle raccomandazioni del Consiglio. Il Cndh può fare anticipazioni su situazioni di tensione suscettibili di portare a violazioni dei diritti umani e presenta, beninteso, annualmente un rapporto al Re e alle due Camere. A seguito di un memorandum da noi redatto, 190 detenuti hanno ottenuto la grazia e il 14 marzo abbiamo pro-



Agosto 1995 L'ex Presidente francese Francois Mitterrand con il figlio Jean-Christophe (c) ed il nipotino Adrien nella sua casa di Sion

L'anniversario

LUCA SEBASTIANI
PARIGI

La gauche francese non ha solo uno, ma ben due mesi di maggio che ama ricordare come momenti fondanti della propria storia recente. Il maggio '68 e le sue rivolte giovanili, e ancora più del primo il secondo maggio, quello dell'81, quando François Mitterrand vince le elezioni presidenziali e porta per la prima volta la sinistra nella stanza dei bottoni dando sostanza politica ai sogni manifestatisi qualche anno prima al Quartiere latino. Per comprendere la vera e propria "nostalgie Mitterrand" che in queste ore a ridosso della ricorrenza si è impossessata della gauche, bisogna infatti calarsi nel clima che il 10 maggio di trent'anni fa era letteralmente esploso in pubblica festa nelle strade, nelle fabbriche e nelle università. Un'intera generazione aspettava di vedersi cambiare la vita da Tonton François. Del resto uno degli slogan che valsero la vittoria, non recitava forse che i socialisti sarebbero entrati all'Eliseo per "changer la vie"?

Dopo tre decenni le cose non sono andate come allora la "generation Mitterrand" si aspettava. Dopo la seconda vittoria alle presidenziali dell'88 e la scomparsa nel

Socialisti francesi fra «nostalgie Mitterrand» e voglia di rivincita

Il 10 maggio di trenta anni fa lo storico successo del candidato della sinistra. Dopo la morte di «Tonton François» per la gauche lunga serie di sconfitte

'95 del presidente, i socialisti sono passati di sconfitta in sconfitta. Nel '95 contro Chirac, nel 2002 con l'eliminazione al primo turno del migliore dei discepoli del vieux, Lionel Jospin, e infine con la sconfitta di Ségolène Royal contro Nicolas Sarkozy nel 2007. Certo un soprassalto il Ps lo ha avuto alle politiche del '97, quando ha portato il dream team della gauche plurielle guidata da Jospin alla coabitazione, ma cinque anni dopo la terza posizione alle spalle di Jean Marie Le Pen ripiombò i socialisti nella crisi da cui ancora non sembrano essere usciti.

Per questo, ancora senza una leadership e un programma chiaro, il riferimento agli anni Mitterrand resta fondamentale: sia come nostalgia di un'epoca vittoriosa, sia come ritorno

a certi fondamentali ideologici oggi piuttosto appannati. Nel programma dell'Union de la gauche, messo in piedi da Mitterrand per tenere insieme socialisti, comunisti e radicali, si faceva continuo riferimento al marxismo, si parlava di autogestione e imperialismo americano. La borghesia francese era spaventata, gli Usa inquieti. Appena entrato all'Eliseo il nuovo presidente diede il via alle nazionalizzazioni, eliminò la pena di morte, portò l'età per la pensione da 65 a 60 anni, inventò la patrimoniale, e sulla scia del Front de Gauche del '36 creò il ministero del Tempo libero che decretò la quinta settimana di ferie pagate.

Il periodo d'oro però durò poco, e Mitterrand entrò nella contraddizio-

ne in cui ancora si dibattono i socialisti francesi intrappolati dall'eredità della figura del padre carismatico. Nell'83 infatti il presidente avviò la «svolta del rigore», che per il popolo del 10 maggio segnò la fine del sogno e il risveglio nel pieno della realtà. I socialisti assunsero senza dirlo una responsabilità di governo che contraddiceva i propri principi e alle politiche dell'86 persero le politiche contro i gollisti di Chirac. Poi Tonton François riuscì a farsi rieleggere nell'88, ma tranne qualche ultimo colpo e la scelta strategica dell'europeismo, il bilancio Mitterrand chiuse con una disoccupazione al 10% e una crisi entrata nello spirito dei francesi e ben rappresentata dal crepuscolo del presidente, malato e scosso dagli scandali degli ultimi anni, dalla figlia



segreta alle frequentazioni di Vichy ai tempi dell'occupazione tedesca.

Nel '95 il figlioccio Jospin rivendicò un «diritto d'inventario» sui due settennati mitterrandiani, ma la revisione non andò molto lontano. Ieri al governo i socialisti privatizzavano e introducevano le trentacinque ore. Oggi sono a favore della guerra in Libia con la Nato. Nei documenti programmatici non è più questione di marxismo, ma i nuovi riferimenti sono piuttosto vaghi. A rue Solferino una parte dei socialisti accetta di buon grado di essere chiamata rifor-

Presidenziali 2012

Tutti i candidati alle primarie Ps si dicono eredi del grande leader

Presidenziali 1981

Scese l'età pensionabile Spari la ghigliottina Aumentarono le ferie

mista, ma la strategia dell'unione a sinistra non è mai stata messa in discussione. E lo si vede anche nelle tensioni che si stanno accendendo in vista delle primarie. Una parte del Ps non vede di buon occhio la probabile candidatura di Dominique Strauss Kahn, rappresentante della «seconda sinistra», quella socialdemocratica altre volte rappresentata nel Ps da Jacques Delors o Michel Rocard. La sinistra interna vorrebbe che fosse invece la segretaria Martine Aubry ad essere la candidata socialista in quanto unica in grado di tenere insieme un patto elettorale con la gauche della gauche. Rispetto a questi tempi di crisi si capisce bene allora come tutti i candidati alla leadership siano però uniti dalla rivendicazione di una filiazione diretta, dall'amarcord Mitterrand e dalla nostalgia di un tempo di speranze di cui sono oggi non gli epigoni ma gli orfani. ♦

→ **Scrutinio a rilento** denunciano gli osservatori indipendenti locali

→ **Oggi il verdetto** Per l'opposizione Berisha perde tre quarti dei comuni

Albania, i socialisti cantano vittoria Ma a Tirana è lotta all'ultima scheda

Testa a testa a Tirana tra il sindaco uscente, capo dell'opposizione di centrosinistra, Edi Rama e il delfino del premier, l'ex ministro Lulezim Basha. I socialisti cantano già vittoria ma lo scrutinio delle schede procede lento.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Il socialista albanese Edi Rama canta vittoria, anche se ancora in adagio. I primi, parziali, risultati del voto amministrativo di domenica sembrano dargli ragione: l'opposizione in testa quasi ovunque, anche se lo spoglio procede con estrema lentezza e con guerre all'ultima scheda in molti seggi, per ammissione degli stessi osservatori locali. È comunque con un sorriso che scompiglia baffi e pizzo che il quarantenne leader dell'«Alleanza per il futuro», l'ex insegnante dell'Accademia di Belle arti Edi Rama, annuncia: «Abbiamo vinto. Non è finita ma l'elenco delle città cresce» e sottolinea in particolare di aver strappato alla destra la città di Burrel dove, dice, «sono felice di annunciare che sarà una donna a gestire il comune per i prossimi quat-

tro anni». «Potrebbero esserci altre buone sorprese», conclude. Se i risultati provvisori saranno confermati il centrosinistra finirà per strappare al centrodestra dell'«Alleanza per i cittadini» altri municipi come Tepele e Rubik, confermandosi nella maggior parte dei municipi che già governava. Soltanto Kukes sembra sfuggire al candidato della sinistra Astrit Cengu, lo stesso rimasto ferito il più grave degli 8 attentati avvenuti durante gli ultimi, tesi, giorni di campagna elettorale.

LA SFIDA DECISIVA

Ma è Tirana la sfida per la vittoria. Nella capitale, dove lo stesso Rama è in corsa per il quarto mandato, il suo rivale Lulezim Basha - delfino di Berisha dimmessosi da ministro dell'Interno dopo che i morti in piazza nel gennaio scorso - è dato per vincente dall'exit poll della fondazione «Gani Bobi». Ma alla fine il risultato potrebbe essere ribaltato. Inutile sottolineare che è questa la «sorpresa» tanto attesa. Il trentenne Basha, avvocato con un passato di consulente delle Nazioni Unite in Kosovo e del Tribunale dell'Aja per la cattura di Milosevic, ieri non ha voluto darsi per vin-

to. E anche il Partito democratico nel suo complesso si è rifiutato di ammettere la sconfitta, annunciata in effetti solo dalle proiezioni del partito socialista. È stata la biondissima portavoce socialista Mimi Kodheli, a chiedere al primo ministro Sali Berisha di accettare di essere stati battuti a Tirana e nella maggior parte del paese. «Sapete che avete perso tre quarti dei comuni che avevate?», ha chiesto aggressiva. Le ha risposto la vice presidente Josefina Topalli sostenendo che invece «a livello nazionale la nostra coalizione sarà confermata come principale formazione politica». C'è da dire che in serata l'iniziale ampio vantaggio del sindaco uscente a Tirana si è ridotto a soli due punti percentuali, immettendo molta suspense nella «sorpresa» già annunciata.

GERMANIA AI RAGGI X

Avviato ieri il primo censimento unitario della popolazione tedesca dopo la riunificazione del 1990. Nell'ex Germania Ovest gli ultimi dati risalgono all'87, all'Est addirittura all'81.

Alla vigilia del voto il premier Berisha si era preoccupato di precisare che si trattava in ogni caso di «elezioni locali», per cui una eventuale sconfitta non sarebbe stata «fatale» per il suo governo. Ma è scontato che se il successo di Rama sarà confermato oggi, l'opposizione non si lascerebbe sfuggire l'occasione di chiedere a gran voce elezioni politiche anticipate che cancellino il voto, contestato per violenze e brogli, del 2009. ♦

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;

15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

→ **Agenzia delle Entrate** Il direttore scrive al personale perché non effettui verifiche vessatorie

→ **Meno controlli** sulle imprese già con il ddl Sviluppo. La Cgil: si tutela la sensibilità dei furbi

Evasione fiscale, una circolare per redarguire i funzionari zelanti

Una circolare della direzione per redarguire funzionari troppo zelanti, che sembra suggerire un allentamento nei controlli fiscali. Combinato disposto con il ddl sviluppo, che riduce i controlli per le imprese.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Non bastava il contenuto del «ddl sviluppo», con cui Tremonti giovedì scorso ha - ulteriormente - allentato i controlli fiscali per le imprese, ponendo un freno alla «persecuzione» della Guardia di finanza. Di quella norma, peraltro, ieri il collega Brunetta ha orgogliosamente rivendicato «il copyright» («l'idea gliel'ho data io»), ha dichiarato il ministro della p.a., «d'ora in avanti, ci saranno controlli programmatici e la prassi istituzionale farà sì che ci saranno solo i controlli che servono e chi sbaglierà pagherà»). Anticipando i desiderata tremontiani, di fatto più realista del re, il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera (che lo stesso Tremonti ha voluto su quella poltrona) già il giorno prima del ddl sviluppo, il 5 maggio, aveva divulgato al personale dell'Agenzia una circolare interamente dedicata a tutelare la sensibilità dell'evasore.

VERIFICHE ED ESTORSIONI

Un po' più di due pagine per esortare i funzionari a non effettuare controlli vessatori, tanto più se non sussiste «un solido fondamento», per evitare il rischio di far «apparire l'attività di verificatori a quella di estorsori». «Devono invece valere sempre - scrive tra l'altro Befera - modalità di relazione» quali «disponibilità, cortesia, capacità di ascolto, chiarezza nelle spiegazioni, attenta valutazione senza preconcetti di problematiche complesse». Tutte indicazioni che il direttore considera «obblighi precisi di condotta».

Forse che la circolare faccia riferimento a precisi comportamenti di qualche funzionario dell'Agenzia



Foto di Vincenzo Gerace/Ansa

Richiamo dell'Agenzia delle Entrate ai propri dipendenti impegnati nella lotta all'evasione fiscale

SUPERPOTENZE

Clinton: la Cina non è una minaccia per noi

La Cina non è una «minaccia» per gli Stati Uniti. I rapporti fra le due superpotenze hanno alti e bassi. «Alcuni ritengono che i progressi della Cina sono una minaccia per gli Stati Uniti, altri che gli Usa cerchino di fermare la Cina. Noi respingiamo ambedue le visioni» ha affermato ieri il segretario di Stato, Hillary Clinton. Il Congresso però non è convinto: in un progetto di legge è stata inserita una misura che chiede al Pentagono di valutare se il debito americano verso la Cina sia una minaccia per la sicurezza nazionale. La Cina è il primo creditore estero degli Usa.

un po' troppo zelante? Macché. Befera parla solo di generiche «segnalazioni» di qualche contribuente alla base di tanta reprimenda, segnalazioni che peraltro lui stesso ammette non essere tutte affidabili. «Il messaggio della circolare è chiaro: allentate i controlli - spiega Luciano Boldorini, coordinatore nazionale Cgil delle Agenzie fiscali - Oltre a questo, c'è il fatto che i lavoratori si sono sentiti offesi, umiliati: non si può criminalizzare una categoria, se si accertano comportamenti sanzionabili da parte dei funzionari Befera deve intervenire, ci mancherebbe, noi non facciamo sconti a nessuno. In caso contrario, non è giusto mettere in dubbio serietà e professionalità dei dipendenti dell'Agenzia». «Senza contare - continua Boldorini - che, da quella circolare, sembra che i funzionari abbiano

piena autonomia nei piani di accertamento, che invece sono già predisposti in tutto e per tutto dai vari organismi dirigenti».

Tutto questo in un paese dove l'evasione supera i 120 miliardi l'anno.

Reazioni

«Lavoratori umiliati: ingiusto dubitare della loro professionalità»

no di gettito, dove solo l'1% denuncia più di 100mila euro, i dipendenti e i pensionati insieme producono l'80% del reddito dichiarato e pagano l'85% delle tasse incamerate dallo Stato.

In realtà, quella del 5 maggio non è nemmeno la prima circolare sul te-



Il caso

Grana padano: i "falsi" fanno danni per 700 mln

«Se fossero debellate le sempre più numerose imitazioni, il dato relativo al nostro export potrebbe arrivare addirittura a raddoppiare». Lo afferma Stefano Berni, direttore generale del Consorzio Grana Padano che a «Tuttofood» ha illustrato gli ultimi dati economici. Il prodotto Dop più consumato del mondo ha fatto segnare nel 2010 un +9,5% di export (per un valore al consumo di circa 720 milioni di euro). «Anche in un periodo in cui i mercati, ad ogni livello e in tutti i settori, faticano a decollare - sottolinea Nicola Cesare Baldrighi, presidente del Consorzio - si evidenzia quanto sia importante puntare sulla qualità». Nel settore dei "falsi" agroalimentari - sottolinea il Consorzio - tra i più copiati ci sono proprio il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano. «Rimane fondamentale - conclude Berni - poter contare su regole certe per evitare, oltre alla contraffazione, quelle che definirei "scimmiettature". Ecco perché il provvedimento sull'etichettatura approvato nei mesi scorsi in Parlamento raccoglie tutto il nostro favore. Al consumatore si devono fornire tutte le informazioni affinché possa scegliere liberamente e in sicurezza cosa acquistare».

FARMACEUTICO IN CRISI

Il settore farmaceutico rischia di perdere 8mila posti di lavoro nei prossimi 3 anni dopo gli 8mila persi negli ultimi 3. È il 24% della forza lavoro. Lo annuncia il presidente di Farmindustria, Dompè,

ma: i dipendenti dell'Agenzia delle Entrate ne avevano ricevuto un'altra analoga pochi mesi prima. Evidentemente non sufficiente. «Con il direttore - commenta Antonio Crispi, segretario Fp-Cgil - condividiamo una preoccupazione: il sistema di autotassazione ha bisogno di un rapporto di fiducia tra cittadino e istituzioni. A differenza sua però, crediamo che a incrinare questo rapporto siano i condoni tombali, le sanatorie e le ingiustizie perpetrate da un sistema che opprime il lavoro dipendente, non l'operato di dipendenti che andrebbero puniti solo in caso di violazioni delle norme e non certo per aver urtato la sensibilità di quelli che, ai nostri occhi, restano pur sempre evasori fiscali».

→ **La relazione** del presidente Vegas, davanti a banchieri e industriali
→ **Tremonti** su Parmalat si difende: «Ho costretto Lactalis a fare l'Opa»

Borsa senza difese, la Consob accusa: le leggi favoriscono le scalate ostili

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Il presidente della Consob, Giuseppe Vegas

Prima relazione del presidente Vegas all'assemblea annuale della Consob a Milano. Davanti a banchieri e industriali l'elenco dei soliti vizi e limiti del sistema finanziario e del mercato. Intanto Parmalat finisce ai francesi.

MARCO TEDESCHI
MILANO

Accolti dal dito eretto e un po' provocatorio di Maurizio Cattelan in piazza Affari, banchieri e industriali hanno ascoltato ieri la prima relazione del noepresidente della Consob, Giuseppe Vegas, sullo stato della Borsa e della finanza italiana. I problemi sono tanti e sono i soliti: le famiglie hanno poca fiducia nell'investimento azionario, le aziende sono poco disponibili a quotarsi, il siste-

ma di controlli e sanzioni va migliorato, la Borsa è troppo bancocentrica. Ma quest'anno il caso è la scalata dei francesi di Lactalis a Parmalat un'operazione osteggiata dal governo che poi si è arreso all'Opa francese mentre i nostri imprenditori sono rimasti a guardare. Il ministro Tremonti ha ascoltato la relazione del suo ex collaboratore Vegas, anche se forse non l'ha del tutto condivisa. Vegas ha delineato tre grandi temi: ampliare la possibilità di difesa delle società italiane verso scalate ostili, oggi poco protette dalle leggi, rendere meno complesse le norme che regolano il sistema finanziario, ma che siano inflessibili, e potenziare il ruolo della Borsa, oggi sottodimensionata, agevolando l'accesso al listino delle piccole e medie imprese e riportando alla Consob l'attività di

listing. Senza mai citare il caso Parmalat, l'ex viceministro dell'Economia sostiene che da sempre le leggi italiane hanno fortemente privilegiato la contendibilità, limitando la possibilità di difesa delle società a fronte di scalate ostili.

«Una strada immediatamente percorribile», ha detto Vegas, è ampliare le possibilità di difesa e si potrebbe sviluppare l'orientamento che ha permesso alle società quotate di derogare per via statutaria alla disciplina della passivity rule. Perché se è vero che le acquisizioni di aziende italiane da parte di gruppi stranieri possono apportare benefici «significativi» all'economia del Paese in termini di crescita dell'occupazione, formazione del capitale umano e innovazione, «purché siano motivate da obiettivi trasparenti» - ha sottolineato Vegas - non sempre queste operazio-

I limiti di sempre

Famiglie poco disposte a investire in Borsa, le aziende non si quotano

ni sono guidate dal desiderio di incrementare il valore dell'impresa, a volte «celano intenti di empire building, di sfruttamento di benefici privati, di acquisizione di potere di mercato e creazione di posizioni dominanti». Secondo Vegas, diventa quindi «cruciale» definire norme in materia di Opa «in grado di contrastare il rischio di distruzione di valore».

Il presidente della Consob è quindi tornato su uno dei suoi cavalli di battaglia: lo snellimento e la semplificazione delle norme che regolano il sistema finanziario, la cui complessità non aiuta il suo sviluppo e può risultare «dannosa» per la tutela del risparmiatore. Anche un apparato sanzionatorio «esorbitante» e non proporzionato alla gravità degli illeciti è «controproducente». È necessario, spiega Vegas - che nella sua relazione cita Tacito 'Corruptissima re publica plurimae leges' - «un sistema di norme chiare e di semplice applicazione supportato da un sistema sanzionatorio inflessibile».

Tremonti, prima di prestarsi a un'iniziativa elettorale col sindaco Moratti, si difende: «Abbiamo costretto Lactalis a lanciare l'Opa totalitaria su Parmalat. È un risultato concreto».

Contento lui...❖

→ **Critiche** sul referendum della fabbrica di Grugliasco, ma il sindacato è con il segretario

→ **Al direttivo** il leader delle tute blu: «Non mi dimetto e non firmo questo accordo»

Ex Bertone, la Fiom vota Passa la linea di Landini

Dopo il sì delle rsu di Grugliasco all'accordo con Fiat, con 106 voti il comitato direttivo del sindacato appoggia la linea del segretario. Restano le critiche della minoranza del sindacato e della sinistra di Cremaschi.

GIUSEPPE VESPO

Il voto alla ex Bertone brucia ancora in casa Fiom: sul sì della rsu all'applicazione del contratto di Pomigliano e Mirafiori nelle Officine rilevate dal Lingotto per produrre la nuova Maserati, le tute blu Cgil ieri si sono divise. Ma non si è verificata quella spaccatura che alla vigilia sembrava potesse mettere in difficoltà la linea di Maurizio Landini sulla vertenza Fiat. Anzi, il segretario generale delle tute blu ne esce, a suo avviso, rafforzato.

Il comitato centrale del sindacato, riunito il primo giorno utile dopo lo sciopero generale della Cgil, si è chiuso con la votazione di due documenti contrapposti: da una parte quello di Landini, che ha testato la sua leadership chiedendo una sorta di fiducia e ha raccolto 106 voti; dall'altra quello del leader della minoranza, Fausto Durante, che è su posizioni più concilianti nei confronti di Fiat e ha raccolto 29 voti. Quindici invece gli astenuti.

Ma sintetizzare dicendo che il sindacato si è fratturato ricalcando

Fausto Durante
«Ma la maggioranza del sindacato da oggi è più debole»

le posizioni tradizionali di maggioranza e minoranza interna non è corretto. Il sì di Grugliasco alle condizioni imposte da Marchionne per realizzare l'investimento di 500 milioni di euro nello stabilimento del Torinese ha messo in difficoltà la segreteria. Landini infatti sia a Pomi-



Il segretario della Fiom, Maurizio Landini e il presidente del comitato centrale Giorgio Cremaschi

gliano sia a Mirafiori ha condotto, e conduce, una dura battaglia contro i «diktat» del Lingotto. Alle Officine di Grugliasco invece il segretario delle tute blu ha lasciato liberi i lavoratori di votare sì all'accordo, seguendo le indicazioni della rsu del suo sindacato che alle ex carrozzerie rappresenta la maggioranza degli operai. «Questione di responsabilità, si sarebbero persi i posti di lavoro», si è detto.

Così, dopo il referendum i delegati si sono subito dimessi mentre Landini non ha firmato, a differenza di Fim e Uilm, il contratto aziendale ex Bertone. «La firma della rsu - ha ribadito ieri il sindacalista - non può sostituire la firma della Fiom nazionale. Io non ho nessuna intenzione né di firmare né di dimettermi. Non cambio idea e chiedo che il comitato centrale voti».

IL CASO

Applausi alla Thyssen: polemiche a oltranza ma Sacconi minimizza

Non si placano le polemiche sull'applauso tributato dall'assise di Confindustria all'ad di Thyssen, Harald Espenhahn, condannato a 16 anni e sei mesi per omicidio volontario. A due giorni di distanza torna oggi a stigmatizzare l'episodio un altro esponente del Governo (ieri era stato il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli), il responsabile dello Sviluppo economico, Paolo Romani, cui fanno eco il Pd e la Cgil. Sulla stessa linea anche il leghista Roberto Cota, presidente del Piemonte, che invita gli industriali a chieder scusa. Ma per il

ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi il caso è chiuso. «Trovo tendenzialmente improprio un applauso rispetto a una situazione che ha avuto morti dolorose e una tragedia dolorosa», dice Romani che, facendo il suo ingresso all'assemblea della Consob, definisce quello di Confindustria «un applauso controverso», pur ammettendo che «statisticamente è vero che rappresenta l'unico caso di omicidio volontario per un incidente sul lavoro». Per Susanna Camusso, la «Confindustria ha sbagliato due volte»: «Ha sbagliato nel giudizio della sentenza, perché quello che è successo è stata una vera strage. E ha sbagliato anche nell'atteggiamento di chi, non condividendo nel merito una scelta, mette in discussione l'istituzione che l'ha fatta».

Foto di Carla Ferraro/Ansa



NON MI DIMETTO

Una posizione che non ha convinto in toto l'ala sinistra del sindacato, rappresentata dalla componente «28 aprile» guidata da Giorgio Cremaschi e da Sergio Bellavita, che fino al voto di Grugliasco ha sostenuto in pieno il segretario generale. L'atteggiamento della segreteria ha scatenato inoltre le critiche della rsu della Fiat Sata di Melfi, anche questa favorevole alla firma dell'accordo aziendale presentato dal Lingotto nello stabilimento lucano.

Ieri durante la «vivace discussione» del parlamentino del sindacato Bellavita diceva: «Sulla ex Bertone la Fiom ha toppato». E ancora: «Avevamo chiesto che quell'accordo fosse trattato come quelli di Pomigliano e Mirafiori, impegnandoci cioè a contrattarlo, a renderlo inapplicabile e a portare Fiat in tribunale anche su questa vertenza». L'attacco tuttavia partiva da una premessa precisa: «Il comitato centrale non si potrà concludere unitariamente. Ma nessuno

SFRATTO A MC DONALD'S

Mc Donald's di Piazza della Repubblica, storica sede di Roma: 50 dipendenti sono destinati a restare senza occupazione perché la giunta Polverini ha intimato lo sfratto.

chiede le sue dimissioni, Landini ha la mia fiducia e continua ad averla».

Insomma, la linea del segretario tiene nonostante le critiche. Anzi, a suo giudizio si rafforza: «Il voto di oggi - ha commentato - conferma e rafforza tutta la linea della Fiom su Fiat. C'è stata una discussione buona, che rafforza le iniziative che la Fiom ha messo in campo per contrastare le pratiche della Fiat e per riconquistare il contratto nazionale di lavoro, che è l'altro tema che abbiamo di fronte, vista la positività dei decreti dei Tribunali».

Fausto Durante la vede in un'altra prospettiva: «La maggioranza della Fiom oggi è più debole. E registra una aperta divisione nella maggioranza di cui il segretario non potrà non tenere conto». Il riferimento è al fatto che il trenta per cento del comitato centrale che non ha votato a favore di Landini è composto da ventinove sindacalisti che fanno riferimento alla mozione di Durante, e da 15 che prima votavano per il segretario generale e ieri invece si sono astenuti.

Posizioni che oggi verranno certamente discusse dal direttivo della Cgil, che si ritrova a pochi giorni dallo sciopero generale del sei maggio. ❖

→ **La proposta** di legge: uno Statuto del lavoro autonomo

→ **Il 17 e 18 giugno** a Genova la conferenza nazionale del Pd

«Precarietà zero»: le iniziative dei Democratici su giovani e lavoro

«Tre proposte a precarietà zero»: l'iniziativa del Pd che ha lanciato, tra le altre cose, lo Statuto del lavoro autonomo. Un progetto di legge che si accompagna alle idee su precariato, partite Iva e stage, dei Democratici.

G. VES.
MILANO
g.vespo@gmail.com

1979 lo Statuto dei Lavoratori. 2011 uno Statuto del lavoro autonomo. È quanto vorrebbe la proposta di legge presentata da Cesare Damiano e lanciata ieri nell'ambito della giornata «Tre proposte a precarietà zero» (www.precarietazero.it), organizzata dai giovani Democratici e dal dipartimento Lavoro del Pd.

Un'iniziativa caduta non a caso un mese dopo la manifestazione «Il nostro tempo è adesso, la vita non aspetta», con cui associazioni di giovani e meno giovani precari sono scese in piazza per prendersi la ribalta. Anche ieri si è parlato di loro, o almeno lo ha fatto il Pd: a Roma con Pier Luigi Bersani e con il responsabile Lavoro, Stefano Fassina; a Torino con Piero Fassino, candidato sindaco; a Napoli

con un sit-in di protesta e di proposta davanti all'assessorato regionale per le Politiche sociali e giovanili; infine a Milano, dove Cesare Damiano ha presentato la proposta di legge sullo Statuto del lavoro autonomo.

Un progetto già approdato in Senato con Tiziano Treu e rivisto e ampliato alla Camera dall'ex ministro del Lavoro. L'idea è quella di mettere in campo una serie di tutele a favore non solo del cosiddetto popolo delle finte partite iva, alta sfaccettatura del precariato, ma anche di quei giovani professionisti «poco o per nulla tutelati». Si parla di cose concrete: maternità o congedo parentale, fondi per l'aggiornamento professionale, riconoscimento e certificazione delle associazioni di rappresentanza e - tra le altre cose - esenzione da Irap e Irpef nei primi tre anni di attività. Idee accolte e raccolte insieme al mondo delle associazioni, come «Lavoro e Welfare» o «Venti maggio - Flessibilità sicura».

Insieme a Damiano e agli esponenti locali del Pd ieri a Milano anche Salvo Barrano, uno dei portavoce del mondo del precariato, la Cgil con il segretario milanese Onorio Rosati e il mondo dell'associazionismo profes-

sionale, con il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella. «Flessibilità sì, ma flessibilità buona», ha esordito Damiano prima di spiegare i punti principali dello Statuto, per il quale le previsioni di copertura finanziaria si aggirano sul miliardo e mezzo di euro. Ma se Milano è la capitale delle partite iva - vere o false - qui come nel resto del Paese imperversano le forme più disparate di precariato. Così nelle proposte del Pd c'è anche l'idea di inserire tutele e diritti di cittadinanza per chi lavora a tempo - maternità, infortuni, malattia - di far costare di più i contratti a scadenza e di eliminare gli abusi. Che spesso si verificano in quella fase embrionale dell'inserimento lavorativo che è lo stage. E

Bersani
«Il lavoro deve essere centrale, un obiettivo nazionale»

Damiano
«Flessibilità sì ma solo quella buona»

anche per quello che un tempo era il tirocinio formativo i Democratici hanno pensato a alcune soluzioni: una borsa di studio di almeno 400 euro per lo stagista, compensi e tutele sociali per i praticanti.

«Vogliamo che il lavoro, che è il problema degli italiani, diventi un grande obiettivo nazionale, dentro il quale collocare il tema delle giovani generazioni», ha detto ieri Bersani, che ha annunciato per il 17 e 18 giugno a Genova la «Conferenza nazionale sul lavoro» del Partito Democratico. ❖

La promessa di Brunetta: «Wi-Fi in diecimila scuole»

Entro la metà del 2012 diecimila scuole italiane dovrebbero essere dotate di una rete Wi-Fi. Un obiettivo importante, per il quale il condizionale è però d'obbligo, e non tanto per la vastità dell'operazione quanto per la provenienza della notizia, diffusa da quel responsabile della Funzione Pubblica, Renato

Brunetta, che è uno dei più attivi protagonisti della famigerata politica degli annunci messa in atto dall'esecutivo Berlusconi. «Da oggi - ha dichiarato il ministro nel corso dell'inaugurazione del Forum Pa 2011 - diecimila scuole potranno iniziare a prenotarsi per avere la dotazione dell'hot spot per il Wi-Fi. Il totale

dell'investimento previsto è di circa dieci milioni e il progetto si articola in due fasi: nella prima fase di sei mesi si prenoteranno cinquemila scuole e nella seconda fase, per un altro semestre, altre cinquemila scuole. Il mio sogno - ha aggiunto - è di fornire il Wi-Fi a tutte le scuole elementari».

Con l'auspicio che non si ripeta quanto accaduto con un'altra novità tecnologica, le lavagne interattive, arrivate a pioggia nelle scuole ma spesso lasciate a prendere polvere in un angolo perché i docenti hanno difficoltà ad utilizzarle. **M.V.**

→ **Standard & Poor's** taglia di ben due "gradini" il giudizio su Atene che reagisce duramente

→ **Per l'Ocse** il nostro Paese impiegherà ancora anni «per ritornare ai livelli prima della crisi»

La Grecia ancora declassata In Italia ripresa troppo lenta

Non si esauriscono, anzi aumentano, le tensioni intorno alla Grecia. Dopo le voci, seccamente smentite, su un'uscita dall'euro, ieri è stata la volta delle agenzie di rating, con declassamenti fatti o annunciati.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Un lunedì finanziario pessimo per l'Europa, e c'era da aspettarselo soltanto in parte dopo le indiscrezioni del fine settimana, peraltro subito smentite, sulla fuoriuscita della Grecia dall'area euro. Ma ieri a buttare benzina sul fuoco c'è stato un rumoroso declassamento del paese ellenico, per di più ad opera di una agenzia di rating, Standard & Poor's, il che ha subito riaperto le polemiche sul ruolo di queste istituzioni. Ma non basta, perché ad inquietare i mercati del continente, tutti in negativo, ci sono state le parole del presidente della Bce nonché i giudizi dell'Ocse.

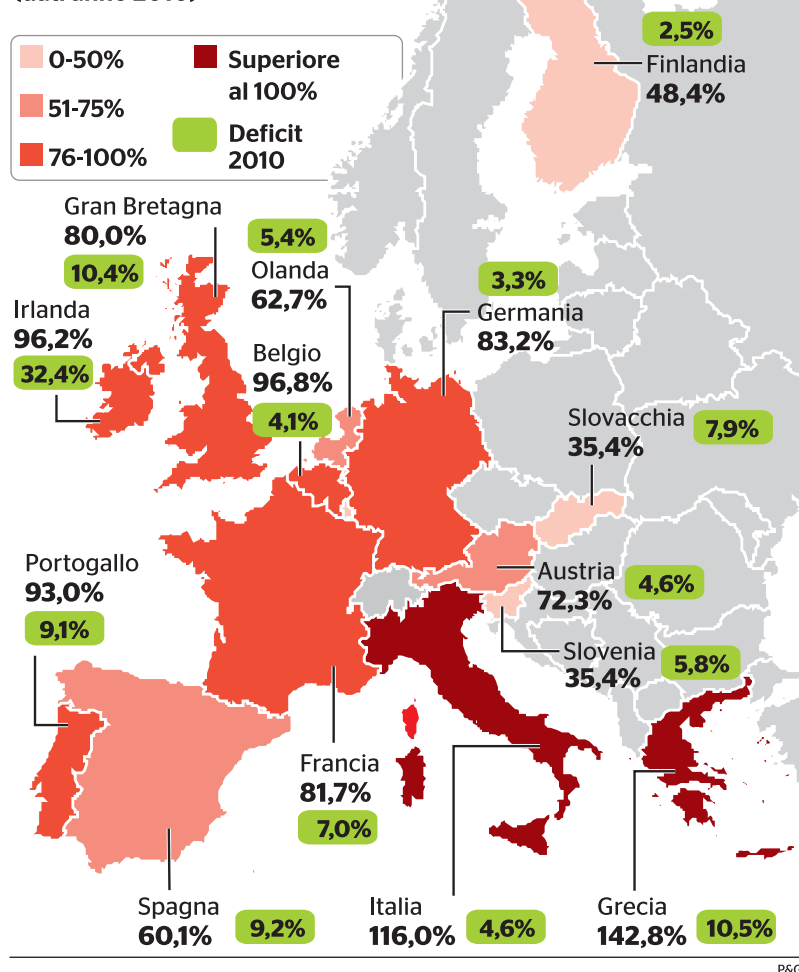
REAZIONE FURIBONDA

Cominciamo da Standard & Poor's che, come detto, ha deciso di abbassare di ben due gradini la valutazione sulla Grecia. In termini tecnici, il rating sui titoli di Stato ellenici a lunga scadenza scende a "B" dal precedente "BB-", mentre quello sulle emissioni a breve scadenza precipita fino a "C". Una decisione motivata con «una generale impressione tra i creditori che si procederà ad un rinvio dei termini di restituzione degli aiuti ricevuti dall'Europa», e della possibilità che questo slittamento possa finire per coinvolgere anche i privati titolari di bond ellenici.

Immediata e furibonda la reazione di Atene, anche a causa delle immediate conseguenze sullo spread già elevatissimo dei suoi titoli di Stato. «I declassamenti sono privi di giustificazioni - ha affermato il ministero delle Finanze greco con un comunicato -. Non ci sono

Debito e deficit in Europa

Il debito pubblico in % del Pil
(dati anno 2010)



state novità o sviluppi rispetto all'ultima variazione del giudizio da parte dell'agenzia, operata soltanto un mese fa. Le decisioni delle agenzie di rating dovrebbero essere basate su dati obiettivi, annunci delle autorità e valutazioni realistiche delle condizioni di una economia. Non in base a speculazioni di mercato e ipotesi di stampa».

La Grecia, però, appare sempre più sulla graticola. Sempre ieri altre agenzie di rating hanno preannunciato ulteriori declassamenti. Moody's ha avvertito che il taglio potrà essere di più di un livello a causa del-

ni sul ritardo della ripresa economica». Stessa musica da parte di Fitch, che intenderebbe portare il merito di credito a B (il livello raggiunto da S&P) o B- dall'attuale BB+.

SQUILIBRI MONDIALI

Non solo Atene, si diceva. Ieri ha parlato Jean Claude Trichet nelle sale della Bri di Basilea, dove i banchieri centrali dei principali Paesi tengono la tradizionale riunione bimestrale del Global Economy Meeting. Per il numero uno della Bce la ripresa economica è confermata e non ci sono rischi di "ricadute", sebbene sia più lenta del previsto. Ma non c'è spazio per compiacersene perché le minacce persistono «a partire dalla speculazione sulle materie prime dove vi sono forti correzioni che provocano un rialzo dei prezzi nel mondo». E pesa la differenza di marcia fra le nazioni emergenti, che viaggiano a tutta birra esportando inflazione, e quelli sviluppati, zavorrati dal debito, una ripresa insufficiente e, ora, anche dall'aumento dei prezzi.

Ad entrare nello specifico italiano è stata invece l'Ocse con il suo Economic Survey. Per l'organizzazione la crescita italiana rimane debole (limitata quest'anno all'1,2%) e, nonostante il Paese abbia cominciato a riprendersi, ci vorranno ancora tempo, almeno due-tre anni, per tornare ai livelli pre-crisi, quelli del 2007. Inoltre, pur riconoscendo i passi compiuti dal governo, invita il Paese a non mollare la presa sui conti pubblici, sottolineando che nell'attuale fase di crisi europea del debito e di nervosismo dei mercati il consolidamento del bilancio è «più necessario che mai». Tanto è bastato per far tirare un sospiro di sollievo al ministro dell'Economia, soddisfatto a suo dire di aver «superato l'esame». E di fronte alle perplessità di chi lo ascoltava ha replicato che bisogna «essere ottimisti, dare anche buone notizie». Con tanto di battuta la stampa "disfattista": «Se vedo una macchina ferma sui binari mi preoccupa per chi ci sta sopra, non faccio il tifo per il treno che arriva».♦

TAV IN GERMANIA

Bombardier e Siemens si sono aggiudicate un contratto per la fornitura di treni ad alta velocità alle ferrovie tedesche per un controvalore che potrebbe arrivare fino a 2,1 miliardi di euro.

la «significativa revisione al rialzo del deficit del 2010, della crescente incertezza sulla sostenibilità del debito pubblico e delle preoccupazio-



Quando l'agenzia di rating sostituisce il Parlamento

Non si può lasciare ai privati il giudizio sul debito pubblico dei paesi, la conseguenza di questi «voti» è troppo rilevante sulle economie nazionali, sui governi e anche sull'Euro

L'intervento

PAOLO LEON
ECONOMISTA

Sembra che il problema del debito sovrano non consista nella sua sostenibilità nel lungo periodo – come dovrebbe essere, perché lo Stato, il sovrano, a differenza dei singoli individui, non muore – ma nel giudizio che sulle emissioni di obbligazioni pubbliche danno le agenzie di rating. Queste rappresentano una distorsione dei mercati finanziari, perché il rating influenza il prezzo delle obbligazioni e perciò, anche il tasso di interesse. Così, per ogni paese indebitato, un giudizio negativo di rating, significa un aggravio nella spesa per interessi del governo: ma un tale aggravio riduce il tasso di crescita possibile per quel paese, visto che la spesa per i servizi pubblici dovrà diminuire e perciò si ridurrà la domanda complessiva; ché se poi la spesa pubblica non si dovesse ridurre, e il deficit crescere, la successiva emissione di titoli verrà giudicata ancora peggio dalle agenzie di rating, facendo crescere ancora di più il tasso di interesse. È vero anche l'inverso: un giudizio positivo delle agenzie di rating sul debito sovrano, riduce il tasso di interesse, e consente al governo una maggiore spesa pubblica (o una riduzione delle imposte), con beneficio per il tasso di crescita. Ora, nel bene e nel male, le conseguenze del rating sono troppo rilevanti ai fini delle economie nazionali – e nel caso dell'Euro, per l'economia europea – per consentire che sia lasciato all'operare di privati il giudizio sul debito pubblico. Portando all'estremo il ragionamento, l'agenzia di rating sostituisce efficacemente il Parlamento.

Queste agenzie si sono sempre difese sostenendo che la loro è una semplice opinione, che dunque può non essere presa necessariamente sul serio dagli investitori. In realtà, le agenzie hanno una funzione rile-

MARCHI MONDIALI

Apple batte Google Tra gli italiani solo Telecom e Tim

Apple batte Google e diventa il marchio che vale di più al mondo secondo la classifica BrandZ 100 di Millward Brown. Il marchio della mela ha superato i 153 miliardi di dollari di valore mentre Google, che per quattro anni ha dominato la classifica, è sceso al secondo posto con un brand value stimato in 111,5 miliardi di dollari. A mettere le ali al marchio di Cupertino è stato il successo dell'iPad e dell'iPhone che ha permesso di superare il famoso motore di ricerca. Il valore del marchio Apple è aumentato di 137 miliardi di dollari. La capitalizzazione di mercato di Apple è di 319,4 miliardi di dollari, cinque volte più alta del 2006. Mentre la capitalizzazione di borsa di Google è di 172,4 miliardi di dollari. Fra i 10 principali brand della classifica sei sono di aziende tecnologiche e di comunicazione: dopo Google al terzo posto si è classificato IBM con 100,85 miliardi di dollari, Microsoft è al quinto posto (78,24 miliardi), AT&T al sesto (69,916 miliardi) mentre China Mobile è al nono (57,326 miliardi). McDonald's, colosso del fast food, si è piazzato al quarto posto con 81 miliardi di dollari mentre Coca-Cola è sceso al sesto con 73,75 miliardi, scivola anche Marlboro all'ottavo posto (67,522 miliardi) e General Electric (50,318 miliardi) si è piazzato al decimo. Fra i 100 marchi della classifica appaiono solo due marchi italiani: Telecom Italia, che debutta al settantacinquesimo posto e Tim (95).

ACQUA: L'OCSE SI SCHIERA

Nel settore dell'acqua «sono necessarie regole basate sul libero mercato, che possono richiedere la piena privatizzazione degli enti di gestione dei rifiuti e della fornitura di acqua»

vante nel sistema finanziario mondiale, perché il rating sostituisce il giudizio delle imprese, comprese quelle finanziarie e le banche, sulla liquidità necessaria per ridurre il rischio di fallimento; inoltre, fino al 2008, il rating era una delle condizioni per l'ammissione di un'azione a Wall Street. Quel che doveva essere un aiuto al sistema finanziario privato, è però diventato uno scandalo con la crisi finanziaria del 2007, perché le stesse agenzie fornivano valutazioni su strumenti di finanza strutturata (si chiamano con questo eufemismo i titoli tossici), dimostratesi del tutto errate. Del resto, esiste un sospetto di conflitto di interessi quando tra gli azionisti delle agenzie di rating appaiono società che sono valutate dalle stesse agenzie.

Si è fatto troppo poco per ridurre l'influenza di tali agenzie sui debiti sovrani: in alcuni casi di paesi indebitati poco, ma con forti deficit correnti (Spagna, Portogallo, Grecia), i rating hanno guardato al deficit, ma non al debito. Non che si trattasse sempre di governi virtuosi, ma presi nelle maglie del rating, ogni governo ha dovuto tagliare la spesa, ridurre la crescita del PIL, assistere ad un crollo del gettito tributario, vedersi aggrava-

Distorsione

Fino al 2008 il rating era necessario per entrare a Wall Street

Obiettivo

Va ridotta l'influenza di queste agenzie sui debiti sovrani

ta la situazione al di là di ciò che sarebbe successo se il rating fosse stato più calibrato. Pensiamo cosa potrebbe succedere in Germania, se il rating dovesse vedere una qualsiasi defaillance nel governo tedesco. E prima della Germania, viene l'Italia.

Se ne può uscire? Certo, imponendo regole alle agenzie di rating. E' vero che, provenendo da un paese esterno, il giudizio di rating non deve sottostare ad alcuna regola, ma la Commissione Europea può dichiarare che il rating è una turbativa del mercato, e intervenire regolando procedure, contenuti e tempi del giudizio di rating. Ne può seguire uno scontro, con i regolatori di Londra e Wall Street: ma ben venga, visto che è in gioco il benessere dei cittadini europei e, forse, la stessa solidità dell'Unione. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,4261

FTSE MIB
21.666
-1,31%

ALL SHARE
22.393
-1,25%

Volkswagen scala Man per diventare leader nei camion

Volkswagen ha rotto gli indugi e dopo aver superato la soglia del 30 per cento del capitale della connazionale Man, produttore di camion, ha lanciato un'offerta pubblica sull'intero capitale. Un passo necessario sulla strada che dovrebbe portare la casa di Wolfsburg, già primo produttore europeo di auto, a creare un gigante globale del settore, fondendo le sue attività di camion e veicoli industriali con quelle di Man e con la svedese Scania, di cui Vw controlla un 45 per cento. Per ogni azione ordinaria Man Volkswagen offre 95 euro.

Mondadori migliora l'utile all'inizio del 2011

Utile netto più che raddoppiato, a 5 milioni di euro, per Arnoldo Mondadori Editore nel primo trimestre 2011, era stato di 2,4 milioni tra gennaio-febbraio 2010, con un fatturato consolidato in crescita del 3,2% a 355,6 milioni di euro. Al 31 marzo 2011 il personale dipendente, a tempo indeterminato e determinato, in forza al gruppo Mondadori, è composto da 3.674 unità rispetto alle 3.852 del marzo 2010 (3.649 al 31.12.2010).

Adr cresce, ma pesano le crisi in Africa e Giappone

Aeroporti di Roma ha chiuso il primo trimestre dell'anno con traffico in crescita del 3,4% e ricavi pari a 129,8 milioni di euro, in aumento dello 0,4%. Il traffico nel sistema aeroportuale romano prosegue la crescita con un aumento dei passeggeri (+3,4%) parzialmente controbilanciata dalla riduzione (-0,4%) del numero dei movimenti. La crescita è stata «penalizzata dalle crisi del Nord-Africa e dagli eventi naturali che hanno colpito il Giappone».

LETTERATURA & LAVORO

→ **Nasce** «Granta Italia», l'edizione italiana della prestigiosa rivista letteraria anglosassone

→ **Il racconto** di Walter Siti è uno dei testi scritti per il primo numero. Ne anticipiamo un brano

Alcide, quanto sono lunghe le giornate da cassaintegrato

Dal primo numero di «Granta Italia» dedicato al tema del lavoro (da domani in libreria edito da Rizzoli), anticipiamo un brano del racconto di Walter Siti «Aspetta, non spingere».

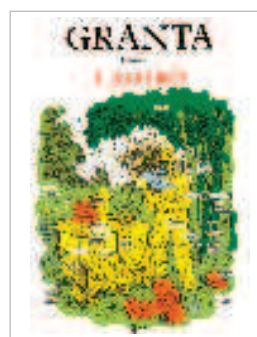
WALTER SITI
SCRITTORE

Quanto sono lunghe le giornate da cassaintegrato; la sveglia ora suona perfino prima perché la piccola a scuola ce la porta lui, e dopo al bar un mucchio di giornali da sfogliare, e la free press che i pendolari si portano dietro dal trenino, non aveva mai notato come la clientela cambi a seconda dell'ora. Che andranno a fare mo', pensa di tutti quelli che sostano, usciti fuori di qua? Perché appallottolano lo scontrino e non lo conservano fino all'uscita? Niente come la disoccupazione rende pignoli. La strada tra il paese e la fabbrica Alcide l'avrà misurata mille volte, in motorino fin che faceva caldo e adesso in macchina sull'Opel Corsa del '95 - schizzinoso con le macchine e col cibo, no Mcdonald's no surgelati no crocchette spinacine o cordon bleu; ha avuto perfino una Jaguar quando con gli straordinari arrivava a mille e ottocento più la tredici e la quattordicesima. Certo se sapevo che andava a finire così magari mi permettevo di meno e adesso non mi vergognerei di questo catorcio che in autostrada minaccia di stirare le zampe a ogni piazzola. Le proteine nobili per le bambine, ovvio, ma anche col quinto quarto degli animali, cioè con le frattaglie, a cucinarle si possono mettere insieme dei piatti gustosi; non posso sfondarmi di carboidrati però di insistere con Claudia non mi va, i soldi di questo nuovo lavoro devo farli apparire insensibilmente come in un gioco di prestigio. Pian piano, pian piano tornere-

mo a livello; mettiamo a frutto quelle poche lezioni di ju jitsu, il salice che si piega. L'ultimo tratto di strada si snoda tra i pini: la fabbrica un po' isolata trasuda efficienza e discrezione, con la palazzina dei manager in frassino ondulato. le due «torri gemelle» non sono nient'altro che le gallerie di raffreddamento avvolte a spirale - un nostro brevetto o quasi, in tutta europa c'è solo un altro esempio vicino a tampere. Lo skyline non è proletario, inghiottiti là dentro ci si faceva anche sderenare ma con una certa fiera; riuscire ad arrivare a sera dava già un senso alla giornata. A vederla così, con la linea della spiaggia oltre la litoranea e la salsedine che si divora i depositi, così silenziosa e chiara, sembra un animale morto a pancia in su. Povera fabbrichetta mia, quanto m'hai fatto soffrire e come ti ho voluto bene! (...)

Per mia moglie mi sento necessario, ma inutile; adesso le ristrettezze ci umiliano e non c'è tempo per spaccare il capello in quattro. Le cose del sesso si sono sempre imposte da sole ma mai così zoppe; io ne ho voglia la mattina, quando i nostri orari sono incompatibili. La sera è stanca solo lei e allora io mi do da fare, peccato che se sto troppo concentrato sul suo piacere non ottengo il mio - mi soddisfo in bagno senza farglielo pesare. Ognuno di noi metabolizza l'età in maniera diversa, per certi versi sono più anziano di lei. Sarà che legge molto, la scuola la tiene in allenamento; qui, nel quartiere della fabbrica, lei non c'è mai venuta. Via lucio Battisti, via Mia Martini, strade vuote di cantanti morti, così se n'è andata la nostra voglia di cantare; largo Vianello, Sandra e raimondo sono di nuovo insieme lassù. Sapevano ridere, a Claudia glielo dico sempre che l'amore vince pure la morte. Claudia incazzata, a gambe aperte, sopra me e le bambine che ci rotoliamo per terra; indossa gli stivali borchiati e i jeans. Ma io davvero le ho provate tutte, mi

Il primo numero
Voci straniere e nostrane
sullo stesso argomento



Il primo numero di «Granta Italia» (pp. 256, euro 18,50, Rizzoli) è dedicato al lavoro. Voci straniere (da Rushdie a Doris Lessing) e una selezione di storie firmate da autori italiani.

Il magazine
Un laboratorio di scrittura creato
dagli studenti di Cambridge

Nata a Cambridge nel 1889, «Granta» rinasce nel 1979. Da allora coltiva, con una media di quattro numeri l'anno, il suo laboratorio di nuova scrittura in cui interpreta - con racconti, anticipazioni di romanzi, reportage, fotografie, illustrazioni - i grandi temi, i luoghi, gli eventi che danno forma alla nostra vita. In questi ultimi anni la rivista è diventata internazionale, approdando anche in Spagna e in Brasile. Ora nasce anche «Granta Italia», che attinge a questo straordinario patrimonio arricchendolo con i migliori autori italiani. Gli autori del primo numero (tema il lavoro) vanno da Salman Rushdie a Colum McCann a Doris Lessing. Tra gli italiani, Silvia Avallone, Michela Murgia, Francesco Piccolo, Walter Siti, Antonio Pascale, Giorgio Vasta e Giuseppe Catozzella.

sono prestatato ai più bassi impieghi.

Quando è stato chiaro che la cassa integrazione non sarebbe finita così presto, e nelle more del rinnovo addirittura a zero euro, Alcide si è sentito come quelle donne stuprate che si accusano dello stupro; colpevole di non aver saputo difendere una zona intima di sé, quell'immagine che ciascuno si proietta e che si somma al corpo. Violentato, questa è la parola, però a Claudia voleva mostrarsi forte: «mica sono mutilato... è troppo presto per la messa da requiem... ho smesso di fare l'automa, questa scossa mi costringerà a inventarmelo il lavoro che non c'è». Più facile a dirsi che a farsi: per l'integrazione agricola (accordo con l'istituto di agraria di latina, possibilità di coltivare un fondo a mezzadria) era richiesta una raffica di documenti e la concorrenza degli ex burini veneti era spietata; una ditta di pulizie l'avrebbe arruolato ma senza contributi e la fatica era così bestiale che si è trovato a dare un calcio a Diana in calore perché si faceva leccare da un cane ai giardinetti. Come personal a tempo parzia-

Osservare gli altri
Niente
come la disoccupazione
rende pignoli...

le in palestra gli avrebbero garantito trecentoquaranta euro al mese (Claudia: «con quelli ci copriamo le spese di vitto»), ma pretendevano di metterlo in regola e scusa Claudie' non mi conviene, il calcolo della pensione è sugli ultimi dieci anni, non posso abbassarmi la media così. Conviene il nero, i monoredditi stanno ridotti peggio, per fortuna che hai resistito e non ti sei licenziata quando le bambine erano piccole; abbiamo ancora la somma messa da parte per il dentista, la mia mandibola può aspettare. Insonnia («di giorno bisogna la-



vorare e di notte dormire», il vecchio adagio di nonna si insinua come un veleno o una maledizione), nevristenia: «fanculo, carne di merda», le bambine s'erano spaventate perché la mamma non era ancora tornata dal consiglio di classe e il papà sbatteva la bistecca surgelata sul pavimento. Per due settimane ha fatto il cameriere (di bella presenza) allo Hell's Heaven, un night di nettuno: altro che leg-press, le gambe così maciullate che alla fine vedendo un paraplegico in carrozzina gli era scappato «beato te, che almeno stai seduto».

Se c'è una cosa che non serve è la depressione: Diana, empatica com'è, gli spingeva il muso contro al ginocchio come per dirgli «coraggio che passerà, non sei più il mio padrone?» - si rifiutava di mangiare, leccava l'olio e lasciava i croccantini. Alcide aveva venduto la sua Hasselblad Brilliant, tanto ormai che minchia fotografo se il mondo mi fa schifo? Ma la soluzione sta sempre nel problema: la palestra e la scadenza della tessera annuale. La palestra, che quando lavo-

Consigli

Se c'è una cosa che non serve è la depressione

rava era il rifugio del silenzio e della concentrazione, ora diventava il luogo indispensabile della tigna: allenarsi la mattina a digiuno attacca subito i grassi perché l'insulina è a zero e non ci stanno zuccheri da smaltire. Anche la gente che si incontra è diversa. Guidino Montefeltri, un vecchissimo conoscente del militare con cui aveva avuto un episodio strano, di quelli che capitano da piscielli: a un certo punto a Guidino gli avevano ingessato un braccio, «me la slacci te la mimetica, che faccio fatica con una mano sola?» - al cesso per pisciare, ma dentro i pantaloni Alcide ci aveva trovato un animaletto più vispo del dovuto. L'aveva riabbottonato in fretta e gli era venuto da ridere, non ne avevano parlato mai più. Guidino s'era poi sposato e di figli ne aveva addirittura quattro - pure lui cassintegrato da poco ed ecco il suggerimento, in un soffio: «cià ancora un fisico della madonna... ma lo sai che a Roma, e anche a Milano, t'aspetta un esercito di signore sole? Se ce li avessi io i tuoi mezzi...». La parola magica, accompagnatore. ♦

PASSEGGIATE

→ **In libreria** da Adelphi una piccola e intensa silloge di prose dell'autore di «Austerlitz»

→ **Testi postumi** Quattro tappe di una escursione tra le montagne e le coste della Corsica

Vagabondaggi a Sud: i passi di Sebald sul Mare Nostro

«Le Alpi nel mare», ora in libreria per Adelphi, è una silloge di testi postumi di W.G. Sebald, tratti da «Campo Santo», volume miscelaneo pubblicato nel 2003. Lo scrittore racconta le sue passeggiate in Corsica.

MICHELE DE MIERI

ROMA

I passi di W.G. Sebald non si erano mai spinti così a sud. Lo ricordiamo nei suoi memorabili libri mentre attraversa le contee dell'Inghilterra dell'est, le province del Belgio e della Germania, la Svizzera del suo amato e pari Robert Walser. E ancora Parigi e Vienna, Berlino e Monaco ma mai sotto quelle Alpi che ora, fuori luogo, compaiono nel titolo di questo breve e intenso libretto, *Le Alpi nel mare* (Adelphi, traduzione

di Ada Vigliani, pagine 73, euro 6,00).

Sono quattro vagabondaggi in Corsica, quattro prose splendide che richiamano il Sebald delle opere maggiori, che condensano il suo sguardo sulla Natura e sull'uomo che la vive, la trasforma. La sua soggettiva, alimentata da quotidiane passeggiate, presto dal presente ci precipita dentro la Storia, nel passato di piccole città e in quello delle magnifiche e sorprendenti montagne corse. La Corsica, come recita un suo decennale slogan turistico, è il mondo in un'isola e Sebald coglie subito questa scala ridotta, questa miniaturizzazione sistemica. Ecco che s'aggira per le strade di Ajaccio dove non può fuggire le onnipresenti tracce napoleoniche, visita la casa natale dell'imperatore dei francesi e gli pare di scorgere subito una somiglianza fra le guar-

diane del museo e il grande corso, la «stirpe di eroi in formato mignon» è il senso dell'albero genealogico che riepiloga i re napoleonici che si insediarono un po' in tutta Europa.

Un altro vagabondaggio lo conduce ben presto nel piccolo cimitero di Piana: ora chi conosce l'opera

Campo santo

Quanto resta del culto dei morti, sulle tracce di Napoleone ad Ajaccio

di Sebald sa che si potrebbe creare una vera antologia a tema su queste sue pagine originatesi da una visita ad un cimitero di campagna, ad una tomba solitaria, come a quelli monumentali delle grandi capitali.

Campo santo così si chiama questa vera e propria colta dissertazione sull'antropologia e sull'architettura del ricordo dei morti corsi. Ci sono le erbe spontanee e gli ovali sepiati incorniciati dal sottile bordo dorato che racchiudono la fotografia del morto - arte fotografica che l'autore di Austerlitz definisce come «la materializzazione di fenomeni spettrali in virtù di un'arte magica molto sospetta» - la denuncia dello spazio sempre più esiguo riservato ai morti («Dove vanno a finire i morti di Città del Messico, di Lagos, Del Cairo, di Tokyo e Bombay? Di certo pochissimi nella frescura di una tomba») e non basteranno nemmeno i *virtual cemetery* scrive Sebald - perché anche nell'etere l'intero passato si dissolverà e il presente immemore trionferà.

CHI VIDE GLI ABETI BIANCHI

Nell'escursione che dà il titolo alla raccolta Sebald s'inoltra nei boschi corsi e dalle vette del colle della Bavella rivede tutto un mediterraneo pre umano orlato da alberi giganteschi, parte di una foresta continentale poi degradata dall'avanzante civiltà degli uomini; gli ultimi a vedere intere distese di abeti bianchi furono alcuni esploratori ottocenteschi, al solito splendidamente ridotti per il lettore dalla precisa evocazione di Sebald. È un paradiso terrestre miniaturizzato quello che ci viene descritto e dove ben presto una follia venatoria che si propaga fino all'oggi comincia a spargere sangue ovunque.

Il presente delle esplorazioni sebbaldiane squarcia il tempo passato, catalizza intorno ad un'immagine, ad un nome, l'intera storia non solo dell'isola corsa, ben presto anche da questo microcosmo mediterraneo il disegno dei pensieri di Sebald finisce, come sempre nei suoi scritti, per interrogarsi sul corso della Storia di cui né a priori, né a po-



La fuga Un frammento da «Patience (After Sebald)», documentario di Grant Gee



Il libro

L'ultima esplorazione dello scrittore tedesco



Le Alpi nel mare

W.G. Sebald

Trad. di Ada Vigliani

pagine 73

euro 6,00

Adelphi

Biblioteca minima

In quattro schegge di prosa, una Corsica di luce e fantasmi che nessuno ha mai visto. L'ultimo vagabondaggio, mai portato a termine, di Sebald.

Chi è

Un grande autore che ha creato un genere



W.G. Sebald, tedesco trapiantato in Inghilterra (nato a Wertach, nel 1944 e morto a Norfolk nel 2001), è tra i più grandi prosatori contemporanei. Ha scritto «libri», e non romanzi o altri generi, perché la sua prosa mescola le forme discorsive in qualcosa di inedito, tra ragionamento e finzione. In Italia i suoi libri sono tradotti da Adelphi: «Gli anelli di Saturno: un pellegrinaggio in Inghilterra», «Gli emigrati», «Austerlitz», «Vertigini», «Storia naturale della distruzione», «Il passeggiatore solitario», «Gli emigrati», «Secondo natura».

steriori «riusciamo a scoprire come davvero stessero le cose prima, e come si sia effettivamente giunti a questo o a quell'evento di portata mondiale».

Le Alpi nel mare è davvero una sintesi, un sampler prodigioso, della visionaria capacità di Sebald di restituirci porzioni di mondo sotto una nuova e incancellabile luce, una modalità che deve tanto alla sua cultura quanto alla sua andatura, al suo essersi incamminato per il mondo che lo avvolgeva. ♦

11 maggio, il giorno dei terremoti: i sismologi spiegano la scienza dei sismi

L'11 maggio non ci sarà un terremoto a Roma, ce ne saranno 30 in tutta Italia. Attenzione, però, non si tratta di una previsione, ma di un semplice dato statistico. Trenta, infatti, è il numero medio di terremoti che vengono rilevati quotidianamente nel nostro paese. A fornire questi dati è l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) che, proprio nel giorno in cui si dovrebbe verificare il devastante terremoto nella capitale secondo notizie circolate su web, organizza una giornata di informazione scientifica e apre le porte a tutti i cittadini.

Tutto è nato da una voce secondo la quale Raffaele Bendandi, un autodidatta che elaborò una sua teoria sulle cause dei terremoti basata sull'idea che la Luna e gli altri pianeti del sistema solare siano la causa dei movimenti della crosta terrestre, avrebbe predetto che l'11 maggio del 2011 Roma sarà scossa da un violentissimo terremoto. La causa risiederebbe in un allineamento dei pianeti del sistema sola-

Informazione scientifica In tutta Italia nella data della falsa «previsione» di Bendandi

re che si verificherà proprio quel giorno. Bendandi è morto nel 1979 lasciando numerosi scritti, ma la curatrice del fondo a lui dedicato ha detto pubblicamente che nelle carte non si cita mai né il 2011 né Roma. Tuttavia, la voce, amplificata da Internet, ha scatenato una psicosi collettiva: molte persone impaurite progettano addirittura fughe dalla capitale per quel giorno. «Noi ne approfittiamo - spiega Concetta Nostro, sismologa e organizzatrice dell'evento - per fare informazione. L'11 maggio abbiamo messo in piedi un *open day* con visite guidate, incontri a tema, distribuzione di materiale». Lo scopo è far capire che l'Italia è un paese ad alto rischio di terremoti e che, tuttavia, questo rischio si può ridurre. Non tanto grazie a previsioni basate su metodi smentiti dalla ricerca scientifica come quello di Bendandi, ma grazie a tre parole: conoscenza, prevenzione, educazione. Per chi volesse saperne di più c'è anche un filmato sull'11 maggio, si trova sul canale ingvterremoti di youtube. ♦

I martedì filosofici

Senza cellulare mi considerano uno sfigato

OSCAR BRENIFIER

FILOSOFO ED EDUCATORE

- Lo sai che c'è il mio compleanno alla fine del mese.

- In effetti, fai bene a ricordarmelo: gli anniversari e io non andiamo d'accordo! Ma credo anche che tu voglia domandarmi qualche cosa.

- Sai benissimo quello che ti voglio chiedere.

- A costo di passare per ingenuo o per bugiardo, ti direi di no.

- Dai, lo sospetti eccome: ne abbiamo già parlato un sacco di volte!

- Ma certo! Come sono sciocco! Questo oggetto indispensabile per l'adolescente moderno e alla moda: il cellulare. Questo oggetto senza il quale non esistiamo veramente...

- Mi prendi in giro, ciò non toglie che tutti i miei compagni ne abbiano uno. E mi avevi promesso l'anno scorso che sarebbe stato per quest'anno.

- Faccio promesse di ogni tipo... ma dimmi dunque, perché è così indispensabile questo cellulare?

- Non ci credo! Si ricomincia... non lo so, ci sono un sacco di ragioni. Per esempio quando dimentico di annotare i compiti da fare per il giorno dopo, posso chiamare un compagno.

- Per questo puoi usare quanto ti pare e piace il buon vecchio telefono fisso.

- Sì, ma quando ho bisogno di spiegazioni o di parlarne ci vuole tempo, e voi non volete che io tenga occupata la linea.

- Capisco. Tutto questo parte da una buona ragione: fare i tuoi compiti e non disturbare. Non ti sapevo di questa tua dedizione.

- È anche per me. Senza un cellulare, passo per uno sfigato. Sono il solo della mia classe a non averlo.

- E il piccolo Durand. So che neanche sua madre vuole che abbia un cellulare.

- Ti pare, lui è un secchione, e sua mamma è una speciale.

- In effetti è una ricercatrice in microbiologia, è molto speciale! E il fatto che questo telefono costi tanto, questo non ti disturba?

- Non costa così caro, posso fare un abbonamento fisso. E se lo supero, pagherò una ricarica con la mia pa-



Un disegno di Jacques Deprés, illustratore dei libri di Brenifier (Isbn)

ghetta.

- Lo vedo già. Questo diventerà la tua maggior preoccupazione. Già non sei particolarmente concentrato sullo studio. A maggior ragione se questo famoso telefono ha anche i giochi, la musica, internet e tutto il resto...

- Ma insomma non c'è soltanto la scuola nella vita. Divento grande: ho ben diritto a una vita privata.

- E pensi che sia il telefono a permettertela? Li vedo tutti questi giovani che parlano al telefono di qualsiasi cosa. Sembra come se avessero paura di trovarsi soli davanti a se stessi. Bisogna sempre che parlino a qualcuno.

- Non è perché bevi del vino che ti ubriachi sempre! Ci si può anche controllare. Perché non mi dai fiducia?

- Perché vediamo benissimo come finzione la società. Con tutta questa pubblicità che ci spinge a spendere sempre di più. Non sappiamo nemmeno se tutte queste onde non sono nocive per il cervello. E tutti questi telefoni, che cambiano continuamente, sono altamente inquinanti. Più di cinquecento milioni di telefoni sono già stati buttati: una vera catastrofe ecologica, di cui non si parla.

- Perché tu drammatizzi sempre. Si saprebbe se fosse così grave. In più, se avessi un telefonino, sapreste sempre dove sono. Lo sai come si agita la mamma quando rientro a casa in ritardo.

- Molto convincente! Alla fine, fortunatamente ho fino alla fine del mese per rifletterci. ♦

FUMETTI D'AUTORE



Un disegno di Vanna Vinci



La tavola Una delle pagine di una graphic novel di Vanna Vinci

→ **«Sulla soglia»** è il titolo della mostra che Bologna, ormai sua città adottiva, le ha dedicato

→ **Ha avuto** un'educazione iperfemminista. «Oggi - dice - non c'è più quella forza creativa»

Vanna Vinci, donne «in bilico» da Aida che va al confine a Gilla

Vanna Vinci è nata a Cagliari nel 1964, ma vive a Bologna da tanti anni. Tra i suoi fumetti «Sophia», «La bambina filosofica», «Gatti neri, cani bianchi», «Viaggio sentimentale», «Aida al confine».

RENATO PALLAVICINI
r.pallavicini@tin.it

C'è una ragazza, un po' ermetica e un po' filosofica, che se ne sta a cuocere al sole su una spiaggia della Sardegna. La ragazza cresce tra letture femministe (*Il secondo sesso* di Simone de Beauvoir e *Dalla parte delle bambine* di Elena Gianini Be-

lotti) che la madre le propone. Ma la madre le regala, anche, una raccolta di storie brevi di *Corto Maltese*. La ragazza si stanca di stare al sole e poi, quel grande affabulatore di Hugo Pratt l'ha ipnotizzata e le ha messo dentro una voglia di scrivere storie: così si alza dalla sabbia, raccoglie il suo asciugamano e se ne va, lascia l'isola e arriva a Bologna. Vanna Vinci, autrice di storie a fumetti come *Aida al confine*, *Sophia*, *La bambina filosofica*, *Gatti neri Cani bianchi* è nata così, più o meno.

«Beh, io sono nata a Cagliari - dice Vanna Vinci - nel 1964, e da piccola non sono stata una grande appassionata di fumetti: un po' di *Topoli-*

no, un po' di *Corriere dei Piccoli*. La svolta è avvenuta intorno ai 16, 17 anni con quel volume di racconti di *Corto Maltese*: ho passato un anno copiando e ricopiando i disegni, e però non mi bastava, avevo il desiderio di scrivere oltre che di disegnare. A 18 anni ho cominciato a frequentare l'ambiente dei fumettari sardi, Medda, Serra, Vigna (quelli di *Nathan Never*, ndr) e nel 1984 ho esposto alcune mie tavole a Lucca. Poi l'incontro con Luigi Bernardi che diventa il mio editore e fa uscire sulla rivista *Nova Express* la mia prima storia, *L'altra parte*. Comincia così il mio avanti e indietro da Bologna, dove cresce e prospera il miglior fu-

metto italiano di quegli anni; poi nel 1994 il trasferimento definitivo e i veri inizi. Conosco i Kappa Boys (Andrea Baricordi, Massimiliano De Giovanni, Andrea Pietroni e Barbara Rossi, quattro giovani autori con la passione dei manga, che poi diventeranno editori, anche loro passati per quella vera e propria fucina editoriale e creativa che è stata la Granata Press di Luigi Bernardi, ndr), cominciano le collaborazioni con Davide Toffolo, Giovanni, Mattioli, Otto Gabos e nasce l'idea della rivista *Mondo Naif*, con storie basate sul quotidiano e pensate per lettori giovani».

Bologna, ormai, è la sua città, an-



La mostra

A Montepulciano le opere di Fellini, Pratt, Manara

«Il grifo - il fumetto è arte» si intitola la mostra dedicata alla letteratura disegnata che dal 4 giugno al 31 luglio a Montepulciano esporrà opere di Fellini, Pratt, Zezelj, Manara, Crepax, Paziienza. La mostra, promossa dal comune di Montepulciano, curata dal giornalista Vincenzo Mollica, è organizzata da Lorenzo Paganelli. In particolare saranno esposte una serie di tavole originali inedite di una storia di Hugo Pratt. Ospite d'onore sarà Danijel Zezelj, artista fondamentale per la storia della rivista «Il ghrfo», che aprirà la mostra con una performance di live painting accompagnato dalla sassofonista americana, sua moglie, Jessica Lurie. «Si tratta di un viaggio emozionante - spiegano gli organizzatori - Fra i più illustri compagni di viaggio che incontreremo in questa mostra ritroviamo: Dino Battaglia, Franco Battiato, Roberto Benigni, Stefano Benni, Attilio Bertolucci, Enki Bilal, Charles Bukowski...»

che se Vanna Vinci, irrequieta come le protagoniste delle sue storie, non si stanca di viaggiare: Milano, Trieste, Parigi... a suo agio nelle città: «Il mio ambiente preferito - confessa - un'insieme di architetture, di strati di pietra, di memorie, di presenze», lasciandosi vagare alla ricerca di storie, segni, indizi. E Bologna, l'ha celebrata di recente con una bella mostra (*Sulla soglia*, al Museo Civico Archeologico) incentrata sulle sue ultime opere. «È stata una scelta del curatore, Emilio Varrà - spiega Vinci - quella di individuare un nucleo compatto di cinque libri, di mettere a punto la direzione dei miei racconti». Che è una direzione fluttuante, in bilico, sulla soglia appunto. Aida che va al confine, cioè a Trieste, limite geografico ma anche soglia sconosciuta della memoria, di una personale storia familiare che s'intreccia con le tragiche vicende della Risiera di San Sabba; Sophia, flâneuse tra Bologna e Parigi, tra passages metropolitani, ossessioni sentimentali e alchemiche; e Gilla, ancora a Parigi, questa volta una Parigi colorata come le tavole di *Gatti neri Cani bianchi*, vestita e abbigliata come negli anni Settanta e popolata di fantasmi: amici comuni della protagonista o donne celebri come Zelda Fitzgerald, la Principessa de Lamballe, che fu amica di Maria Antonietta e

la Marchesa Luisa Casati, amante di D'Annunzio e ritratta in un celebre quadro di Boldini. «Sì, m'interezzano le storie personali, le dinamiche tra le persone - e aggiunge, ironicamente - ho capito da subito che non ero né Hitchcock, né John Ford, che non ero capace di grandi narrazioni che ero più a mio agio con le intermittenze del cuore».

Alla scuola del fumetto, Vanna Vinci si nutre della grande tradizione italiana: Pratt, Crepax, Micheluzzi, Battaglia e Grazia Nidasio; ma anche di shojo manga i fumetti giapponesi per le ragazze, pieni di storie sentimentali, di svolazzi liberty e floreali, e caratterizzati da un'impaginazione molto libera. Basta guardare qualche sua tavola per capire che si è abbeverata anche a quella fonte, oltre che alle costruzioni grafiche di Frank Miller e Bill Sinkiewicz. «E poi c'è la passione per i saggi e le biografie - ci racconta Vanna - che diventano fonti di documentazione per le mie storie: dagli scrittori triestini alla *Terra di nessuno* di Eric Leed, dai trattati di alchimia, mia vera fissazione, ai giochi di simboli, agli scrittori americani degli anni Venti, Fitzgerald, Henry Miller. Il cinema? Sembrerà strano ma amo i western: *Sentieri selvaggi*, *Ombre Rose*, *Il cavaliere della valle solitaria* e, cambiando genere, *La Fiamma del peccato*, *Testimone d'accusa*. Certo le protagoniste dei suoi fumetti hanno più a che vedere - sottolinea la disegnatrice - con figure femminili come l'Adriana interpretata da Stefania Sandrelli in *Io la conosco bene* di Antonio Pietrangeli.

«Ho avuto un'educazione iper-

Intermittenze del cuore Mi interessano le storie personali, le dinamiche tra gli individui

femminista - ci racconta - decisamente dalla parte delle bambine e della Rivolta femminile di Carla Lonzi. Se guardo alla situazione delle donne oggi, non so bene che cosa pensare. Nelle idee di quel periodo c'era, oltre ad una forza mostruosa di ribellione, una straordinaria forza creativa, di liberazione e di piacere. Oggi quella forza o non c'è più o ha preso altre direzioni... non so se la colpa è della politica e della cultura berlusconiana. Per certo so che vedo in giro tanta volgarità e una preoccupante voglia di esprimere volgarità». ♦

Affari e misteri del Vaticano Quello che non sappiamo ce lo racconta Claudio Rendina

Fatti e misfatti che avvengono al riparo del colonnato del Bernini portati allo scoperto con metodo divulgativo: li racconta Claudio Rendina nel suo nuovo libro «101 misteri e segreti del Vaticano».

ALDO COLONNA
ROMA

La protervia di una Chiesa che discrimina una festa come quella del Primo Maggio, conquista ineludibile non solo del movimento dei lavoratori ma della società civile tutta, un sindaco incolto che non possiede strumenti culturali sufficienti per arginare la paralisi prevedibile cui è destinata una Capitale ingolfata da due appuntamenti importanti semplicemente per compiacere gli inquilini di un'enclave che, per una forma - diciamo così - di dislessia culturale, considera enclave la metropoli che l'ospita; ed invita, il sindaco, la cittadinanza discorda ad una gita fuori porta. È questo lo scenario che fa da sfondo all'uscita dell'ultimo libro di Claudio Rendina, *101 misteri e segreti del Vaticano*. (pp.336 euro 12.90, Newton Compton)

Il libro è un florilegio di fatti e misfatti che avvengono al riparo del colonnato del Bernini portati allo scoperto con meritorio metodo divulgativo da quello che potrebbe essere considerato a ragione l'unico vaticanista attendibile. Gli scandali delle guardie svizzere (omicidi e suicidi spesso correlati ad amori omosessuali), l'annosa e perniciosità diatriba della Chiesa *contra iudaeos*, vescovi truffatori, monache viventi *more uxorio* al riparo del chiostro, finanze spregiudicate e imbrogli planetari sono solo alcune delle vicissitudini di cui sono protagonisti gli abitanti di un altro Stato non solo in senso giuridico. Apprendiamo così che lo stipendio (giacché di questo si tratta) del Papa ammonta verosimilmente a 17.000 euro pro mese che è una somma da intendersi per difetto visto che il Pontefice non spende un centesimo per le spese vive (vitto, alloggio e vestiario) ed incrementa le entrate con la Elemosina Apostolica, i diritti d'autore dei suoi libri (che raggiungono quote davvero stratosferiche) senza contare le Encicliche che andrebbero considerate come semplici comunicazioni ai fedeli ma che si configurano invece come opere letterarie (o dell'ingegno) coperte da copyright. Altro dato interessante: il

Papa vede registrare sul suo conto personale (il n.1, con tanto di libretto d'assembli) la differenza tra entrate ed uscite dei profitti Ior. Queste cifre sarebbero segrete ma *rumours* ci dicono, ad esempio, che per Wojtyła ammontavano, nel '95, ad oltre 78 miliardi di lire.

Allorché un sacerdote di Chioggia venne scoperto da un fedele a letto con la moglie, il locale vescovo ne prese le difese ricorrendo all'ammorramento di Gesù «non giudicate se non volete essere giudicati» addossando la responsabilità dello scandalo alla donna, tentatrice e puttana. Il sacerdote è stato perdonato, ci fa intendere l'autore in assenza di opportune chiose.

L'annullamento a pedaggio da parte della Sacra Rota di matrimoni definiti «invalidi», un Vaticano allacciato all'Accea per le proprie esigenze idriche ma che non paga le bollette perché non riconosce alcuna tassa esatta da «stati terzi» (nel '99 lo Stato italiano vantava un credito per arretrati di 44 miliardi di lire), lo scandalo dei tumori generati nelle popolazioni di Santa Maria di Galeria e di Cesano dai ripetitori della Radio Va-

Fatti e rumors Dai copyright delle «Encicliche» alle bollette dell'Accea

ticana (che si estende alle porte di Roma su un terreno di 424 ettari) oggetto di un annoso processo che si trascina da anni sono solo alcune delle notizie riportate da questo *baedeker* irrinunciabile, soprattutto per cattolici adulti.

Il ritmo dell'esposizione è martellante, asservita ad un rigore di studioso che ci ricorda Augias per l'interesse che riesce a suscitare e l'assoluta mancanza di compromissorio sdegno che invece, in termini di denuncia, erutta autonomo dalla semplice lettura di questo Pechenino della «vaticanità». Il libro è uscito, fra l'altro, a ridosso dell'ultimo film di Moretti che prende spunto da un papa ideale per tradursi in una grande metafora dell'inadeguatezza. Loro no, non si sentono inadeguati. Ma meritori e parimenti liberatori risultano l'indagine e il lavoro di Rendina se non fosse per il fatto che questo fa sentire noi inadeguati ogniquale volta accettiamo pedissequamente una laicità a mezzo servizio. ♦

L'intervista

Nada: «Canto il fascino misterioso della donna Oca no, ma vamp sì»

Il nuovo album è un mix di ballate, elettronica, rock, atmosfere ipnotiche... E poi c'è un brano che parla di un uomo-tiranno: vuole bene alla gente ma pensa solo a sé. «Giusto parlare di cattiva politica, ma dico no ai proclami»

© Stefania D'Alessandro/Lapresse



La cantante Nada in una foto del 2008

DIEGO PERUGINI

MILANO

Per il suo nuovo cd ha voluto un titolo strano e provocatorio come *Vamp*. Scelta che sta a metà fra il serio e il faceto, stile Nada appunto. «Ma sì, c'è ironia e gioco, naturalmente - conferma lei - Lo spunto è di un amico che, sentendo le nuove canzoni, mi ha detto che sono più ammalianti del solito. Da lì ad arrivare a *Vamp* è stato un lampo».

Ma, sotto sotto, c'è di più. L'idea di una sensualità tutta al femminile: «Vero. C'è il fascino della donna, che a volte è oscura, complicata e misteriosa. E, perché no, affascinante anche per le sue doti fisiche. Però all'esibizione gratuita dico no. Quelle non sono vamp, ma oche» puntualizza. Disco stringato e non troppo lungo, dieci pezzi in scaletta («Ne avevo altri, ma ho voluto lavorare per sottrazione, concentrandomi sul meglio») che mescolano generi ed ispirazione: ballate d'autrice, briciole d'elettronica, asprezze rock, atmosfere ipnotiche, gusto dell'iterazione. «Un mix quanto mai variegato, perché stavolta ho

Zen Circus

Da fine maggio

accompagneranno

la cantante in tour: «Mi piace

come vivono la musica

e quello che pensano»

scritto in tempi diversi, quindi i brani colgono diversi miei momenti. Ho lavorato molto a casa, prendendo confidenza anche con strumenti elettronici. Quel che ne è uscito, di certo, non è la classica canzone all'italiana, con strofa e ritornelli canonici. Del resto io non vengo da lì, sono cresciuta ascoltando Lou Reed e Led Zeppelin, oggi sento Radiohead e Massive Attack. Però mi piace Battiato, uno che scombina le regole».

Un approccio alternativo che l'ha vista, in passato, collaborare con gente come Cesare Basile, Massimo Zamboni e John Parish, a cui s'aggiunge ora un produttore come Manu "Max Stiner" Fusaroli, già dietro ad alcuni nomi "indie" nostrani come Il Teatro degli orrori, Le luci della centrale elettrica e Zen Circus. Gli stessi Zen Circus che, da fine maggio, la accompagneranno in tour per un'incendiaria miscela toscana fra pisani (loro) e livornesi (lei). «Per una volta abbiamo mes-



so al bando il campanilismo – riddacchia – Loro sul palco ci danno dentro e pure io. Mi piace come vivono la musica e quello che pensano».

Tra i nuovi pezzi spicca il singolo *Il comandante perfetto*, ritratto di un uomo-tiranno in amore, che «vuole bene alla gente/a tutta la gente/ma pensa solo per sé». Ogni riferimento politico è puramente casuale? «No, è chiaro che l'attualità entra in qualche modo nei miei testi. E capita pure che si parli di cattiva politica, ma non è nelle mie corde fare dei proclami. La politica, semmai, la faccio nella mia vita, seguendo certe regole, che vanno dal rispetto per gli altri alla propria dignità fino al corretto riciclaggio della spazzatura».

Indipendente per scelta, vocazione e necessità («È l'unica strada possibile se vuoi fare quello che ti piace, in una major per me non ci sarebbe spazio»), Nada vive in una sorta di frenesia artistica, fra dischi, teatro, tour e letteratura: «Organizzo, faccio, decido. Stavolta ho anche disegnato la copertina dell'album, io che con la matita in mano sono un disastro. Ora sto facendo promozione qua e là, ma tra poco si riparte coi concerti e in mente ho già un altro libro da pubblicare. Troppi impegni? Forse sì. E, allora, ogni tanto mi ritaglio un po' di spazio nell'isolamento della mia casa in Maremma: poca tv, qualche buon film e tante passeggiate rigeneranti nella natura». E tutto senza mai guardarsi indietro: «Canto i vecchi successi, ma del passato ricordo poco. Ho iniziato giovanissima, sembra un'altra vita. E, poi, non sopporto la nostalgia e le autocelebrazioni. Per me l'unica realtà è il momento che vivo. E ogni volta che mi butto in un disco è come se fosse il primo: vivo gli stessi dubbi e gli stessi entusiasmi».

Depeche Mode Gahan premiato per i suoi 15 anni di disintossicazione

Il frontman dei Depeche Mode, Dave Gahan, in occasione di una serata di beneficenza a Los Angeles, è stato premiato con il «Mmusicarès Stevie Ray Vaughan award» per i suoi 15 anni di disintossicazione dalle droghe e per la sua attività di volontariato per aiutare altra gente a liberarsi da questa dipendenza. Il cantante è sopravvissuto ad un'overdose nel 1996.



Massimo di Palermo Una scena dell'opera di Bohuslav Martinu, «The Greek Passion»

No ai profughi: sembra una storia dei nostri giorni invece è «La passione greca»

In scena al Teatro Massimo di Palermo «The Greek Passion» del ceco Bohuslav Martinu, una sorta di testamento di carattere politico-religioso. È la prima rappresentazione italiana, in scena la versione originaria del 1957.

PAOLO PETAZZI
PALERMO

I profughi di un paese saccheggiato sono respinti da un villaggio più ricco, dove un giovane che predica la lotta alla miseria nel nome di Cristo viene scomunicato e ucciso.

Sembra una storia terribilmente attuale; ma è narrata nel romanzo *Cristo di nuovo in croce* (1948) del cretese Nikos Kazantzakis (1883-1957, più noto come autore di *Zorba il greco* e dell'*Ultima tentazione*) e nell'opera del ceco Bohuslav Martinu tratta dal romanzo, *The Greek Passion* (*La Passione greca*, 1955-57, riveduta 1957-59), lo spettacolo più significativo del Teatro Massimo di Palermo in questa stagione.

Nella vasta ed eclettica produzione di Martinu (1890-1959) quest'opera è un punto d'arrivo conclusivo, una sorta di testamento di carattere politico-religioso. Il compositore stesso aveva scritto (in inglese) il sintetico libretto, dove passano in secondo piano le tensioni politiche greco-turche (la Grecia rivendicava parti dell'Anatolia dove si trovano sia il villaggio greco in cui si svolge la vicenda, sia quello devastato dai turchi da cui profughi greci sono fuggiti) ed è invece centrale la tormentosa ricerca spirituale del pastore Manoliòs, designato a impersonare Cristo nella rappresentazione della Passione prevista per Pasqua: nello sforzo di rendersene degno, diventa predicatore di carità e giustizia sociale evangelica e conqui-

sta una autorità morale che spinge il sacerdote ortodosso Grigoris e i notabili del paese a farlo uccidere.

UN AFFRESCO CORALE

Concepita prevalentemente come affresco solistico-corale, senza protagonisti assoluti, *The Greek Passion* ha una forte impronta slava, e i caratteri nazionali cechi si fondono senza difficoltà con gli elementi ispirati al canto religioso ortodosso e al folklore greco. Nella vocalità è determinante la espressiva flessibilità di diversi modi di recitativo e arioso, con esiti di grande intensità.

L'opera merita la cura con cui il Massimo di Palermo ne ha proposto la prima rappresentazione italiana, scegliendo la versione originaria del 1957, affidandola alla sicura e intelligente direzione di Asher Fisch e a una compagnia ben calibrata, di cui citeremo almeno il tenore Sergey Nadya (Manoliòs), il soprano Judith Howarth (Katarina) e Mark Doss (Grigoris).

Al caldissimo successo della serata hanno contribuito in modo determinante la regia di Damiano Michieletto, le scene di Paolo Fantin, i costumi di Silvia Aymonino e tutto il gruppo dei consueti collaboratori del regista. Poteva apparire riduttiva l'idea di creare una unica struttura scenica girevole per una vicenda che si svolge in molti luoghi diversi; ma nello spettacolo questa scelta di carattere astratto, non naturalistico, funziona benissimo: la struttura a piani sovrapposti si trasforma girando e con le luci di Alessandro Carletti, e si rivela inseparabile dalla regia, di impeccabile intelligenza e intensità.

Pertinente anche il forte richiamo all'attualità nella scena in cui i profughi sono chiusi da recinzioni simili a quelle di un centro di prima accoglienza.

Carlos Trillo, un grande del fumetto argentino

Stava passeggiando per Londra, quando si è sentito poco bene: una tachicardia improvvisa, un controllo medico e, per precauzione, una sosta in ospedale. L'altra notte, poi, l'irreparabile. Carlos Trillo, un grande del fumetto argentino, se ne è andato così, a 68 anni, lontano dalla sua Buenos Aires, dove era nato nel 1943. Appena pochi giorni fa era stato ospite del Napoli Comicon, assieme al suo caro amico e collega italiano Roberto Dal Prà, ma in Italia era di casa e non c'era manifestazione a fumetti importante dove non lo s'incontrasse. Autore e sceneggiatore prolifico era pubblicato in tutto il mondo e aveva prestato le sue storie alle matite di grandi come Alberto ed Enrique Breccia, Horacio Altuna, Eduardo Rizzo e Jordi Bernet.

Trillo aveva iniziato a scrivere alla metà dei Sessanta sulle riviste argentine *Patoruzù* e *Tia Vicenta*, ma aveva raggiunto la popolarità con una striscia comica, *Loco Chávez*, disegnata da Horacio Altuna.

A Londra Se n'è andato mentre passeggiava. Le sue strisce sempre ironiche

na, e pubblicata, dal 1975 al 1987, sul quotidiano *Clarin*. La sua vena ironica e grottesca caratterizza un po' tutta la sua produzione, ricca però anche di storie intense e drammatiche. Innumerevoli le serie e le storie brevi (in questo era davvero un maestro) a cui ha dato vita, molto popolari in Italia, grazie alle storiche riviste *Skorpio*, *LancioStory*, *Comic Art* e alle tante edizioni in volume da diversi editori (da ultimo anche sulla rivista *iComics*). Ricordiamo la profetica *Custer* (con Jordi Bernet), metafora sul controllo tv ben prima del Grande Fratello; la piccante *Chiara di Notte* (ancora con Bernet), gag in due tavole con protagonista una prostituta; *Cybersix* (con Carlos Meglia), una delle sue creazioni più originali, eroina dalla doppia identità sessuale; la saga avventurosa di Alvar Mayor (con Enrique Breccia); il noir visionario sulla dittatura argentina *L'eredità del colonnello* (con Lucas Varela).

REP.

PALERMO - MILAN

RAIUNO - ORE: 20:35 - CALCIO
SEMIFINALE TIM CUP



BALLARO'

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA
CON GIOVANNI FLORIS



R.I.S. ROMA 2 - DELITTI IMPERFETTI

CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON PRIMO REGGIANI



TWILIGHT

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON ROBERT PATTINSON



Rai 1

- 06.00 Euronews. News
- 06.10 Aspettando Unomattina. Rubrica.
- 06.30 TG 1
- 06.45 Unomattina. Rubrica.
- 10.00 Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya
- 11.00 TG 1
- 11.05 Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
- 12.00 La prova del cuoco. Gioco. Conduce Antonella Clerici
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 TG1 Economia. Rubrica
- 14.10 Se...a casa di Paola. Show. Conduce Paola Perego.
- 16.10 La vita in diretta. Show. Conduce Mara Venier.
- 16.50 TG Parlamento. Rubrica
- 17.00 TG 1
- 18.50 L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 Qui Radio Londra. Rubrica.

SERA

- 20.35 Calcio: Tim Cup Semifinale. Palermo - Milan
- 23.10 Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.
- 00.45 TG 1 - NOTTE
- 01.20 Qui Radio Londra. Rubrica.
- 01.30 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 02.00 Scrittori per un anno. Rubrica.

Rai 2

- 06.00 Secondo canale. Rubrica
- 06.10 Maurizio Costanzo Talk. Talk show.
- 07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45 Crash - files. Rubrica.
- 10.00 Tg2punto.it. Rubrica.
- 11.00 I Fatti Vostri. Show.
- 13.00 TG 2 giorno. News
- 13.30 TG 2 Costume e Società. Rubrica.
- 13.50 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00 Pomeriggio sul 2. Rubrica. Conduce Caterina Balivo, Milo Infante
- 16.10 La signora in giallo. Serie Tv.
- 17.00 Top Secret. Telefilm.
- 17.45 TG 2 Flash L.I.S.. News.
- 17.50 Rai TG Sport. News
- 18.15 TG 2. News
- 18.45 Maurizio Costanzo Talk. Talk show.
- 19.30 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30 TG2 -20.30. News

SERA

- 21.05 I love Italy. Show. Conduce Massimiliano Ossini.
- 23.10 TG 2
- 23.25 Lotto per amore. Show. Conduce Giancarlo Magalli e Monica Setta.
- 00.55 In Justice. Telefilm. Con Jason O'Mara, Kyle MacLachlan, Constance Zimmer

Rai 3

- 07.00 TGR Buongiorno Italia Rubrica.
- 07.30 TGR Buongiorno Regione Rubrica.
- 08.00 La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00 Dieci minuti di... Rubrica.
- 09.10 Agorà. Rubrica.
- 11.00 Apprendere. Rubrica.
- 12.00 TG3
- 12.25 Ciclismo: 94° Giro d'Italia. Si gira
- 12.45 Le Storie Rubrica.
- 13.10 La strada per la felicità. Telefilm.
- 14.00 TG Regione / TG 3
- 14.50 TGR Leonardo
- 15.00 TG3 L.I.S.. News
- 15.05 Ciclismo: 94° Giro d'Italia 4° tappa. Quarto dei Mille - Livorno
- 17.10 Processo alla tappa. Rubrica
- 18.05 Aspettando Geo & Geo. Rubrica
- 18.20 Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00 TG 3 / TG Regione
- 20.00 Blob. Attualità
- 20.10 Cotti e Mangiati. Situation Comedy.
- 20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

- 21.05 Ballarò. Rubrica. Conduce Giovanni Floris.
- 23.15 Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola, Ascanio Celestini.
- 24.00 TG3 Linea notte
- 01.00 Appuntamento al cinema Rubrica
- 01.10 Ciclismo: 94° Giro d'Italia. Giro notte
- 01.40 Gate C. Rubrica.

Rete 4

- 06.30 Media shopping. Televendita
- 07.25 Zorro. Telefilm.
- 07.50 Nash bridges I. Telefilm.
- 08.45 Sentinel. Telefilm.
- 09.45 Carabinieri. Telefilm.
- 10.55 Ricette di famiglia. Rubrica.
- 11.30 Tg4 - Telegiornale
- 12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 13.00 Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.50 Il tribunale di forum Rubrica
- 15.10 Flikken coppia in giallo. Telefilm.
- 16.15 Sentieri. Soap Opera.
- 16.27 Cavalcarono insieme. Film western (USA, 1961). Con James Stewart, Richard Widmark.
- 18.55 Tg4 - Telegiornale
- 19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30 Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10 Matrimoni all'italiana. Rubrica. Conduce Emanuela Folliero
- 23.20 I bellissimi di r4. Show
- 23.25 Malena. Film drammatico (Italia, 2000). Con Monica Bellucci, Giuseppe Sulfaro, Luciano Federico. Regia di Giuseppe Tornatore.
- 01.25 Tg4 night news

Canale 5

- 06.00 Prima pagina
- 07.57 Meteo 5. News
- 07.58 Borse e monete. News
- 08.00 Tg5 - Mattina
- 08.40 Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
- 11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00 Tg5
- 13.39 Meteo 5. News
- 13.41 Beautiful. Soap Opera.
- 14.10 Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45 Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi
- 16.15 Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00 Tg5
- 20.30 Meteo 5. News
- 20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10 R.I.S. Roma 2 delitti imperfetti - 8a puntata. Telefilm. Con Fabio Troiano, Euridice Axen, Primo Reggiani
- 23.45 Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
- 01.30 Tg5 - Notte
- 02.00 Meteo 5 notte.
- 02.01 Striscia la notizia. Show

Italia 1

- 06.30 Instant star. Telefilm.
- 08.45 Urban legend.
- 09.20 Real C.S.I. A sangue freddo.
- 10.30 Non ditelo alla sposa. Documentario.
- 11.55 Uman - Take control. Reality Show
- 12.10 Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica
- 12.25 Studio aperto
- 13.00 Studio sport. News
- 13.40 I Simpson. Telefilm.
- 14.05 Uman - Take control. Reality Show
- 14.25 I Simpson. Telefilm.
- 14.50 Futurama. Telefilm.
- 15.15 How i met your mother. Situation Comedy.
- 15.45 Zack e Cody.
- 16.40 Zeke e Luther.
- 17.10 Camera cafe'. Situation Comedy.
- 17.50 Love bugs. Situation Comedy.
- 18.10 Uman - Take control. Reality Show
- 18.30 Studio aperto
- 19.00 Studio sport. News
- 19.30 C.S.I. Miami. Telefilm.
- 20.30 Trasformat. Gioco.

SERA

- 21.10 Twilight. Film azione (USA, 2008). Con Kristen Stewart, Robert Pattinson, Billy Burke. Regia di Catherine Hardwicke.
- 23.35 30 giorni di buio. Film horror (USA, 2007). Con Josh Hartnett, Melissa George, Danny Huston.
- 01.40 Pokermania.

La 7

- 06.00 Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
- 06.55 Movie Flash. Rubrica
- 07.00 Omnibus. Attualità.
- 09.45 Coffee Break. Rubrica. Conduce Tiziana Panella
- 10.30 (ah)Pirosso. Attualità.
- 11.25 Cuore e batticuore. Rubrica
- 12.30 Due South. Telefilm
- 13.30 Tg La7
- 13.55 Amsterdam operazione diamanti. Film (1958). Regia di Michael McCarthy
- 15.55 Atlantide. Attualità. Conduce Natasha Lusenti
- 17.35 Movie Flash. Rubrica
- 17.40 Jag - Avvocati in divisa. Telefilm
- 18.35 Cuochi e fiamme. Rubrica
- 19.40 G Day. Attualità. Conduce Geppy Cucciari
- 20.00 Tg La7
- 20.30 Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10 Crossing Jordan. Telefilm.
- 00.10 Le vite degli altri. Rubrica
- 01.10 Tg La7
- 01.20 Movie Flash. Rubrica
- 01.25 Otto e mezzo Rubrica. "Replica"
- 02.05 G Day. Rubrica. Conduce Geppy Cucciari
- 02.25 La7 Colors. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.10 Housebroken - Una casa sottosopra. Film commedia (USA, 2009). Con D. DeVito, K. Sagal. Regia di S. Harper
- 22.45 Pandorum - L'universo parallelo. Film azione (GER/GBR, 2009). Con D. Quaid, B. Foster. Regia di C. Alvart

Sky Cinema Family

- 21.00 Bibi, piccola strega. Film commedia (GER, 2002). Con S. Von Krosigk, K. Riemann. Regia di H. Huntgeburth
- 22.50 Merlino e la battaglia dei draghi. Film fantastico (USA, 2010). Con J. Prochnow, S. Lloyd-Roberts. Regia di M. Atkins

Sky Cinema Mania

- 21.00 Malcolm X. Film biografico (USA, 1992). Con D. Washington, A. Basset. Regia di S. Lee
- 00.25 Vai e vivrai. Film drammatico (FRA/ISR/BEL/ITA, 2005). Con S. Sabahat, M. Abebe. Regia di R. Mihaileanu

Cartoon Network

- 18.35 Takeshi's Castle.
- 19.05 Batman the Brave and the Bold.
- 19.30 Ben 10.
- 19.55 Leone il cane fuffone.
- 20.20 Takeshi's Castle.
- 20.45 Adventure Time.
- 21.10 Le nuove avventure di Scooby-Doo.
- 21.35 RobotBoy.

Discovery Channel

- 18.00 L'ultimo sopravvissuto. Documentario.
- 19.00 Come è fatto. Documentario.
- 19.30 Come è fatto. Documentario.
- 20.00 Top Gear. Documentario.
- 21.00 TERROR A BORDO. Documentario.
- 22.00 Disastri aerei. Documentario.

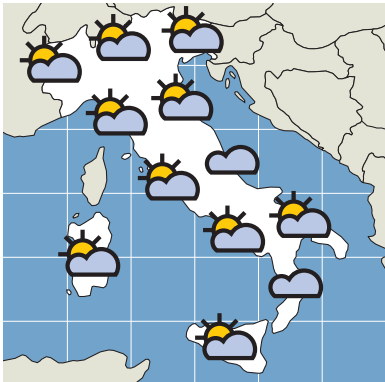
Deejay TV

- 18.00 Deejay News Beat. Musicale
- 18.55 Deejay TG
- 19.00 Uomini che studiano le donne. Rubrica
- 20.00 Jack Osbourne - No limits. Rubrica
- 21.00 24/7. Musica
- 22.00 Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 17.00 16 And pregnant. Show
- 18.00 Teen Mom. Show
- 19.00 MTV News. News
- 19.05 I Soliti Idiotti. Show
- 20.00 Ninas Mal. Telefilm
- 21.00 Il Testimone Vip. Reportage
- 22.00 Il Testimone. Reportage
- 23.00 Speciale MTV News. News

Il Tempo

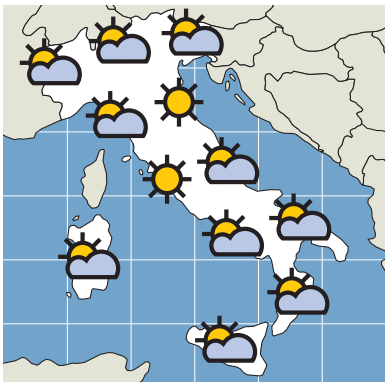


Oggi

NORD ■ giornata soleggiata con assenza di nubi significative anche in prossimità dei rilievi.

CENTRO ■ residua nuvolosità sul settore adriatico; ampi rasserenamenti su Sardegna e settore tirrenico.

SUD ■ nuvole sparse alternate a schiarite, specie sul settore ionico.

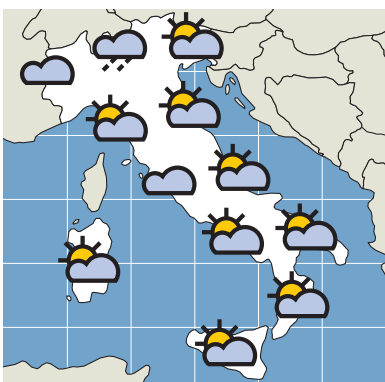


Domani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ residua nuvolosità con ampi rasserenamenti su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con temporali sparsi sui rilievi.

CENTRO ■ nuvoloso sulla Toscana con locali precipitazioni; parzialmente nuvoloso altrove.

SUD ■ parzialmente nuvoloso con ampi rasserenamenti.

Pillole

LUGLIO SUONA BENE

Le grandi star della musica quest'estate si danno appuntamento a Roma: tra il 23 giugno e il 2 agosto suoneranno all'Auditorium Ringo Starr, Sting e Elton John. Ad aprire la rassegna sarà Ricky Martin. Tra gli italiani i Pooh, Roberto Vecchioni, Giovanni Allevi. Tre gli appuntamenti con l'Orchestra di Santa Cecilia, l'1, il 2 e l'8 luglio.

ALLEN, FILM IN 4 EPISODI

Woody Allen batterà il primo ciak del suo film a Roma a luglio, al massimo ad agosto. Confermata la presenza di Roberto Benigni. Nel cast anche Penelope Cruz, Ellen Page, Alec Baldwin. Tra le indiscrezioni che si moltiplicano anche quella secondo cui il film sarà ad episodi, quattro per la precisione.

L'OMAGGIO A SANGUINETI

Scritti con il fuoco su un rotolo di carta lungo cento metri i versi del poeta Edoardo Sanguineti il 18 maggio a Genova torneranno a vivere in una spettacolare performance dell'artista Marco Nereo Rotelli a un anno esatto dalla morte. È l'inedito omaggio al Sanguineti più popolare, annunciato ieri a Genova.



Bloccato in Cina Liao Yiwu, scrittore dissidente

CINA ■ Le autorità di Pechino hanno impedito allo scrittore dissidente Liao Yiwu di lasciare la Cina per partecipare a un festival in Australia. Liao Yiwu è stato anche messo in guardia sull'eventuale pubblicazione delle sue opere

all'estero. L'autore è noto soprattutto per la raccolta di poesie intitolata «Il grande massacro», scritta subito dopo la repressione di Tienanmen. Le sue opere sono tradotte in inglese, tedesco, giapponese, spagnolo e francese.

NANEROTTOLI

Bossi e i pm

Toni Jop

Interessa molto quella curiale intelligenza con cui Bossi si smarcherebbe sottile dal massimalismo berlusconiano. Per esempio, a proposito delle armi pesanti che

il premier usa quotidianamente contro i magistrati, contro la Giustizia. Ieri, Bossi ha detto: «I pm non sono tutti uguali». Bisogna scriverla questa frasetta e tenerla per i giorni che verranno. Perché l'astuto leader della Lega ha sostenuto, per proprietà creativamente transitiva, che i pubblici ministeri sono come i cinesi: e cioè non è vero che sono tutti uguali. Ora, il mondo politico è libero di sospirare commosso da questo

rassicurante messaggio: Berlusconi è Berlusconi, noi della Lega distinguiamo invece giudice da giudice. Nel deserto, una goccia d'acqua è comunque fonte di vita. Solo che quella volpe amministra da anni la distruzione del paese assieme al gatto di Palazzo Chigi. Mentendo, votando vergogne indimenticabili, esaltando con ferocia l'ingenerosità del sistema. Fora dai bal; e vallaurà, barbùn. ♦

→ **Tragica caduta** Il velocista belga della Leopard urta un guard rail e finisce contro un muretto

→ **Rianimazione inutile** Gravissime le lesioni al volto e al cranio. I soccorsi non possono nulla

Lutto sul rosa Weylandt muore sull'asfalto

Foto di Vincent Jannink/Ansa



La gioia un anno fa Weylandt vincitore a Middelburg nella terza tappa del Giro 2010

Wouter Weylandt aveva 27 anni. È morto ieri durante la terza tappa del Giro d'Italia a 25 chilometri dal traguardo di Rapallo. Inutili i soccorsi, ritardati dalla difficoltà di far atterrare l'elicottero. È praticamente morto sul colpo.

ANDREA ASTOLFI

sport@unita.it

Sul traguardo di Rapallo, mentre Angel Vicioso sfreccia e apre le braccia in segno di vittoria, il silenzio è profondissimo. Il cuore di Wouter Weylandt, a quel punto, era già fermo. Alle 17,24 il medico in corsa del Giro, il professor Giovanni Tredici, ne ha constatato il decesso. Weylandt, velocista belga di 26 anni della Leopard Trek, era caduto lungo la discesa del Passo del Bocco, in località Mezzanago, a 25 km dall'arrivo della terza tappa. Un anno fa Weylandt aveva vinto la terza tappa del Giro, a Middelburg, in Olanda. La sua compagna Anne Sophie ha in grembo un bimbo che nascerà a settembre. Il suo papà è morto al Giro d'Italia.

Tragedia, fatalità, semplicemente una storia di ciclismo. La discesa è veloce, senza tornanti, ma lo stesso tortuosa. Weylandt sfreccia, staccato dal gruppo di testa, i corridori passano uno ad uno, non c'è lo spazio per stare affiancati. Il corridore della Leopard si gira, a cercare riferimenti indietro.

Destino fatale

Non doveva essere al Giro. Lo scorso anno vinse la terza tappa

La pedivella sinistra incontra un muretto guard rail, lo dicono alcuni corridori che lo seguono. Weylandt è sbilanciato e prova la frenata - sull'asfalto il segno è evidentissimo -: la somma dei due gesti è devastante. Il ragazzo decolla e atterra pochi metri oltre, impattando un muretto col viso. Le immagini tv lo mostrano a terra, la camera stringe sul viso del corridore, devastato, e su un rivolo di sangue che scorre dal suo corpo. Tantissimo sangue. Lì Wouter è già morto. L'auto dei soccorsi si ferma, il medico del Giro tenta il massaggio cardiaco, gli inietta adrenalina e atropina, tutto avviene sull'asfalto. Passano lunghi minuti e un elicottero dei Vigili del Fuoco rotea intorno, cercando un luogo piano su cui atterrare. Lo trova quaranta minuti più tardi, quando ormai era troppo tardi, quando il dottor Tredici pronuncia le tremende parole, e Vicioso, in-

consapevole, 25 km più in là, ha attaccato con altri quattro corridori e ha vinto nel silenzio.

Non doveva nemmeno esserci, Weylandt, al Giro: era entrato nella formazione proprio all'ultimo, per sostituire Daniele Bennati. Un mese fa, nel finale del Gp l'Escaut in Belgio, Wouter si era ribaltato sbattendo per terra con la testa, ne era uscito illeso grazie al casco. Era un velocista, 14 vittorie in carriera, una tappa alla Vuelta e una al Giro con la maglia della Quick Step. Si era messo in proprio alla Leopard, aveva futuro davanti, oltre la discesa del Bocco, oltre Rapallo. «Non abbiamo voluto dare la notizia della scomparsa prima che i familiari informassero la moglie» dice il direttore di corsa, Angelo Zomegnan. «La signora stava guidando in auto verso casa e lo avrebbe saputo per radio».

Il ciclismo non si ferma, ma ricorda. Quando, nel 1995, Fabio Casartelli morì nella discesa del Portet d'Aspet, al Tour, la tappa non solo andò avanti, ma si concluse con la gran festa di Virenque e dei francesi, tra celebrazioni e vergogne. Il giorno dopo, tra Tarbes e Pau, un lunghissimo, silente corteo di corridori a viso basso. Nella squadra di Casartelli correva anche Lance Armstrong, che a suo modo ricordò tre giorni dopo a Limoges Fabio, vincendo da solo: «Sono sotto choc e triste, possa riposare in pace» dice ora il texano dagli Stati Uniti. Annullata la festa del podio - in rosa lo scozzese David Millar, ma oggi non ci sarà corsa, solo un lungo funerale in bici, la Leopard deciderà se esserci o no -, gli organizzatori giurano sulla tempestività dei soccorsi e sulla fatalità, la Procura di Chiavari ha aperto un'inchiesta. E intanto il ciclismo, questo sport estremo, compagno della velocità, del rischio, della morte piange un ragazzo e va, piangendo, avanti. ❖

Le classifiche

La tappa a Vicioso
Millar nuova maglia rosa

Sul traguardo di Rapallo è stato lo spagnolo Angel Vicioso della Androni-Giocattoli a superare in volata lo scozzese David Millar (Team Garmin Cervelo) Pablo Lastras (Movistar), Daniel Moreno (Katusha) e Christophe Le Mevel (Garmin). Millar è la nuova maglia rosa con 7" su Vicioso, 9" sul bielorusso Sivtsov (Htc), Pinotti (Htc), Lewis (Htc), Le Mevel (Garmin). A 12" Alessandro Petacchi (Lampre), a 13" Lastras (Movistar).



I precedenti

Il dolore per Ravasio e la morte di Kirilev



ANDREI KIVILEV
KAZAKHISTAN
PARIGI-NIZZA 2003

L'11 marzo 2003, durante la Parigi-Nizza, il corridore TRENTEENNE della Festina franò addosso a Volker Ordowski e cadde a terra, battendo violentemente la testa: morì in ospedale, a causa del grave trauma cranico, nel corso della notte successiva.



FABIO CASARTELLI
ITALIA
TOUR DE FRANCE 1995

Medaglia d'oro alle Olimpiadi di Barcellona, perse la vita il 18 luglio 1995 durante il Tour de France cadendo lungo la discesa del Colle di Portet-d'Aspet. Sbatté violentemente la testa contro un muretto e morì sul colpo. Aveva venticinque anni.



EMILIO RAVASIO
ITALIA
GIRO D'ITALIA 1986

Emilio Ravasio cadde durante la prima tappa del Giro d'Italia 1986, si rialzò apparentemente senza danni e concluse la tappa sul traguardo di Sciacca. Due pre si sentì male e venne ricoverato in ospedale dove morì due settimane dopo. Era l'ultimo lutto della Corsa Rosa fino a ieri.

La morte in corsa come Casartelli Quarta volta al Giro

Il ciclista ventisettenne sbatte la faccia e resta esanime in terra. Successe così anche al campione olimpico, nel Tour del 1995. Altri caddero in volata, finendo la tappa e morendo in ospedale

La storia

M.BUC.
ROMA
sport@unita.it

Non c'è classifica a quel traguardo. Il campione, il parvenu. Il dopato, lo sfortunato. La morte è democratica, non sceglie secondo criteri stabiliti. Imprime immagini più profonde nella memoria quand'è in strada, dove il ciclista suda, attacca, ride o soffre, si stacca, trionfa. Così il volto di Weylandt ci perseguiterà come ha fatto il corpo curvo e senza governo di Fabio Casartelli, che aveva gli occhi chiusi e il sangue che scendeva verso valle. O come riaffiora il fantasma "posseduto" di Tommy Simpson, che saliva il Ventoux scosso da rantoli di vita e sbuffando l'ultimo fiato in corpo. Quella era una salita: lì il ciclista si consuma, sfiora il dolore, ci convive. C'erano le anfetamine nello stomaco di Tom, e perfino nella tasca della sua maglia. La morte è davvero un ricordo che "allinea" su un podio simpatico: nessuno si ricorda che il baronetto fu campione del mondo, ma tutti sanno che morì in corsa. E Casartelli fu soprattutto quel ciclista del Portet d'Aspet, e non il campione Olimpico di Barcellona. Allora il casco non era obbligatorio: non ha salvato Weylandt, ma avrebbe salvato Fabio.

La salita, dunque, per Simpson. Ma la morte preferisce la discesa, dove il ciclista o rincorre o fugge o si fa portare giù. Il vento in faccia spazza via il sudore, la smorfia è di concentrazione, ma non sofferta. Nella discesa della Merluzza, uscendo da un bel parco sulla Cassia, ormai vicini a Roma, Orfeo Ponsin trovò un ramo e inciampò. Un'auto dell'organizzazione lo travolse: era un giovane padovano di 23 anni e fu la prima vittima al Giro, nel 1952. Gli altri due ciclisti seppelliti al Giro prima di Weylandt caddero in Sicilia, sempre alla prima tappa: nel 1976 lo spagnolo Juan Manuel Santisteban, sbandò all'uscita di



Wouter Weylandt subito dopo la caduta

una curva, cadde e sbatté la testa sul guard rail: si era già dentro Catania. Dieci anni dopo il lombardo Emilio Ravasio fu inghiottito nella rovina del gruppo, che preparava la volata di Sciacca. L'agonia fu lunga: due settimane in coma all'ospedale, lo strazio dei familiari appesi a una vita che non tornò più indietro.

La preparazione della volata di gruppo è un altro nido che si sceglie la morte. Mancava un chilometro al traguardo di Torino quando Serse Coppi cadde, daccché la ruota s'infilo nella rotaia del tram. Concluse la corsa, l'emorragia cerebrale sopraggiunse al riparo, nell'albergo della Bianchi. Il resto fu inutile. Un destino simile è scritto nella lapide del portoghese Joaquim Agostinho. Uno che vinse all'Alpe d'Huez, e questo basta per capirne la stoffa. Faceva il corriere nell'esercito che difendeva la colonia in Mozambico. La resistenza e la velocità con cui recapitava gli ordini colpirono un comandante, che gli raccomandò il ciclismo. Aveva 41 anni ed era primo in classifica alla Volta ao Algarve. Sulla retta d'arrivo a Quarteira un cane attraversò la strada e andò a sbattere addosso al più forte. Agostinho cadde in avanti, sbattendo la tempia sull'asfalto. Passarono ore prima che il capogiro convinse i medici a fare una lastra, che rivelò la rottura dell'osso parietale. Arrivò all'ospedale di Lisbona che era già morto. ❖

Juve, altro suicidio e addio Champions Il Chievo rimonta ed è già salvo

JUVENTUS	2
CHIEVO	2

JUVENTUS: Buffon; Motta, Barzagli, Chiellini, Grosso; Krasic (35' st Toni), Aquilani, Marchisio, Pepe; Del Piero, Matri.

CHIEVO: Sorrentino; Sardo, Andreoli, Cesar, Mantovani, Jokic (32' st Mandelli); Fernandes, Rigoni, Constant (19' st Uribe); Thereau (39' st Bogliacino), Pellissier.

ARBITRO: Gervasoni di Mantova

RETI: Nel pt: 12' Del Piero (rig.). Nel st: 10' Matri, 20' Rigoni, 22' Sardo.

NOTE: Angoli 7-6 per la Juventus. Recupero 3' e 3'. Ammoniti: Andreoli, Rigoni, Marchisio, Aquilani e Ktasic. Spettatori 25 mila circa.

Sessanta secondi di follia della difesa bianconera regalano al Chievo un incredibile pareggio e bocciano definitivamente le ambizioni europee della Juve. La squadra di Del Neri butta via una vittoria messa in cassaforte dai gol di Del Piero (rigore generoso nel primo tempo) e Matri, subendo nel giro di un minuto le reti di Uribe e Sardo che regalano ai veneti la certezza della salvezza, mentre questo pari significa addio al sogno Champions e forse persino all'Europa League per la sgangherata formazione bianconera.

Non è la prima volta che la Juve riesce nell'impresa di farsi rimontare due gol di vantaggio da una provinciale: era successo a marzo a Cesena e quindici giorni fa contro il Catania, il perseverare nel fare harakiri da parte della Signora spiega perché per il secondo anno i bianconeri mancheranno l'appuntamento con l'Europa più prestigiosa. Davanti non mancano gli uomini di qualità e le punte che hanno confidenza col gol, ma dietro la difesa soffre di amnesie continue, con due terzini inadeguati e una coppia centrale Bonucci-Chiellini che non appare ben assortita. Ieri ci si è messo di mezzo anche un pizzico di sfortuna, vedi i pali colpiti da Chiellini e Toni (ma con Uribe il Chievo si è divorato il terzo gol a porta vuota, dopo una sconsiderata uscita di Buffon), ma le scelte di Del Neri, ultima la sostituzione di Krasic sul 2-2, denotano la mancanza di lucidità e di coraggio del tecnico di Aquileia. Alla vigilia di questa gara si era detto sicuro al 100% di rimanere anche l'anno prossimo, ma la sensazione è che proprio contro la squadra che lo lanciò nel grande calcio si sia bruciato ogni chance di riconferma. Il settimo posto è una bocciatura pesante, mentre la curva Scirea ha invocato il nome di Antonio Conte.

MASSIMO DE MARZI



**La tua firma
protegge i bambini.**

Dona il tuo 5x1000 a Terre des Hommes

1 Metti la tua firma nello spazio "Scelta per la destinazione del 5x1000 dell'Irpef" nell'area dedicata al "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale".

2 Scrivi il nostro Codice Fiscale
97149300150

3 Condividi la tua scelta e moltiplica i nostri sforzi!

www.5permille.mobi

Terre des Hommes Italia è una delle più attive e riconosciute organizzazioni non governative.

Da più di 50 anni è in prima linea per proteggere i bambini dalla violenza, dallo sfruttamento e dalla fame e per assicurare a ogni bambino cure mediche, scuola e cibo.

Opera in circa 20 paesi in tutto il mondo con più di 70 progetti per assicurare i diritti fondamentali dei bambini.

In Italia è impegnata a difesa dei diritti dei bambini, contro il traffico dei minori e per la prevenzione della violenza e di ogni forma di abuso sui più piccoli.

www.terredeshommes.it

**Terre des hommes 50°**
Aiuto all'infanzia in difficoltà